

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

8 OTT. 1931

BIBLIOTECA
SEMINARIO METROPOLITANO
di TORINO

7 - 8 LUGLIO - AGOSTO

Anno LVIII

Luglio - Agosto 1981

Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°/70

Rivista Diocesana Torinese

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

Anno LVIII - Luglio - Agosto 1981

Sommario

	pag.
Atti della Santa Sede	
Messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale: "Responsabilità dei cristiani nell'annuncio del Vangelo"	337
Messaggio pontificio al Congresso Eucaristico Internazionale di Lourdes: "Nel sacrificio della Croce la sorgente di un mondo nuovo"	344
Il Santo Padre agli ammalati riuniti presso la grotta di Lourdes: "Le vostre sofferenze accrescano la carità che anima la Chiesa"	350
Il Papa ha lasciato il Policlinico Gemelli: "La sofferenza alimenta la grazia della redenzione"	352
Atti del Cardinale Arcivescovo	
Programma pastorale per il 1981-82: "Evangelizzazione e catechesi della famiglia nella Chiesa locale"	355
Bilancio e prospettive dopo la "Visita zonale 1980-1981"	369
Appello per la Giornata Missionaria Mondiale 1981: "Una Chiesa tutta missionaria"	386
Atti della Conferenza Episcopale Italiana	
Il catechismo degli adulti: Signore da chi andremo?	389
Curia Metropolitana	
Cancelleria: Rinunce - Termine dell'ufficio di vicario cooperatore - Termine dell'ufficio di assistente religioso in Ospedale - Trasferimento di parroco - Nomine - Conferme e trasferimenti di viceparroci - Sacerdote extradiocesano in diocesi - Riconoscimenti agli effetti civili - Nuovo orario degli Uffici Cancelleria, Matrimoni, Archivio - Cambio Indirizzo - Sostituzione di denominazione e numerazione - Sacerdoti defunti - Diacono permanente defunto	395
Ufficio liturgico: Ministri straordinari dell'Eucaristia	404
Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese: Ottobre missionario	407
Documentazione	
Istituto Regionale Piemontese di pastorale	409
Inserto: Calendario anno pastorale 1981-82	
Redazione della Rivista Diocesana: Cancelleria della Curia Metropolitana - Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - 10121 Torino - c.c.p. n. 25493107	

TELEFONI:

Arcivescovo: Segreteria
Arcivescovile 54 71 72

Vicari Generali:

Mons. Valentino Scarsasso 54 52 34 - 54 49 69
ab. 969 78 62

Mons. Franco Peradotto 54 70 45 - 54 18 95
ab. 27 33 91

Vicari Episcopali Territoriali (domicilio)

Don Leonardo Birolo,
Volplano 988 21 70
parr. 988 20 76

Don Giorgio Gonella,
Plobesi T.se 965 74 50

Don Rodolfo Reviglio,
Planezza 967 63 23

Ufficio Vicari Episcopali (Curia Metropolitana)
54 70 45 - 54 18 95

Ufficio Vicario Episcopale per la vita religiosa
54 52 34 - 54 49 69

Cancelleria - Archivio - Ufficio Matrimoni
54 52 34 - 54 49 69
c.c.p. 18006106

Ufficio Catechistico - Pastorale degli anziani e pensionati 53 53 76 - 53 83 66 - c.c.p. 18799106

Ufficio Liturgico 54 28 69
c.c.p. 25781105

Caritas Diocesana 53 71 87

Ufficio Amministrativo
54 59 23 - 54 18 98
c.c.p. 16833105

Uffici: Comunicazioni sociali - Pastorale per la famiglia - Movimenti ecclesiastici
54 70 45 - 54 18 95

Uffici: Pastorale tempo di malattia - Scuola e cultura 53 09 81

Ufficio Preservazione Fede
Torino-Chiese 53 53 21 - 53 24 59 - c.c.p. 20715108

Ufficio Assicurazioni Clero
54 33 70

Ufficio Pastorale del lavoro (v. Vittorio Amedeo, 16) 54 31 56

Centro per la cooperazione missionaria tra le Chiese 51 86 25

Tribunale Ecclesiastico Regionale 54-09 03 - c.c.p. 20619102

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Anno LVIII

Luglio-Agosto 1981

ATTI DELLA S. SEDE

BIBLIOTECA
SEMINARIO METROPOLITANO
TORINO

Messaggio del Papa per la Giornata Missionaria Mondiale

Responsabilità dei cristiani nell'annuncio del Vangelo

In occasione della Giornata Missionaria Mondiale che si celebrerà domenica 18 ottobre, Giovanni Paolo II ha inviato a tutti i fedeli il seguente messaggio:

Cari Fratelli e Sorelle in Cristo!

La Giornata Missionaria Mondiale è un avvenimento importante nella vita della Chiesa. Si può dire che la sua importanza cresce incessantemente.

Forse non mai come oggi il compito affidato alla Chiesa dal suo Fondatore, « Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni » (*Mt 28, 19*; cfr. *Mc 16, 15*), ha assunto una tale ampiezza ed urgenza. Più che mai la Chiesa deve fare proprie le parole dell'Apostolo: « Guai a me se non predicassi il vangelo! » (*1 Cor 9, 16*).

1. Per una Chiesa missionaria.

La Giornata Missionaria Mondiale è l'occasione per eccellenza per una generale presa di coscienza del dovere missionario e per ricordare a tutti i membri della Chiesa, qualunque sia la loro funzione ed il loro posto, che essi sono coinvolti in questo dovere. Tutti devono meditare i testi vigorosi del Concilio Vaticano II, dove si afferma che la Chiesa intera è missionaria, che l'opera di evangelizzazione è il dovere fondamentale del Popolo di Dio (*Ad gentes*, n. 35) e che ad ogni discepolo di Cristo spetta la sua parte nel compito di diffondere la fede (*Lumen gentium*, n. 17). Occorre incessantemente riprendere l'insegnamento del Concilio, espresso in tanti suoi documenti, approfondito dal Sinodo dei Vescovi del 1974 e sintetizzato dal papa Paolo VI nella sua esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* dell'8 dicembre 1975. Se ancora una volta vi invito a tornare

su questi documenti, tanto spesso citati, è perché sono convinto della loro importanza, che dev'essere sempre maggiormente approfondita.

La Giornata Missionaria Mondiale è una occasione per ognuno di fare in questa materia un esame di coscienza e di esporre al Popolo di Dio la dottrina della Chiesa: infatti è in gioco l'avvenire dell'evangelizzazione del mondo. Se tutti i cristiani fossero persuasi dei loro doveri missionari, le difficoltà sarebbero meno pesanti.

In questo senso, è motivo di grande speranza il vedere moltiplicarsi nel mondo piccole comunità cristiane, dinamiche e aperte, le quali hanno compreso la propria responsabilità nell'annuncio del Vangelo, pegno della promozione di un mondo migliore.

Un altro fenomeno, che ci rallegra e per il quale dobbiamo ringraziare il Signore, è la nascita di un movimento missionario nelle giovani Chiese, che da evangelizzate diventano evangelizzatrici. In molti Paesi di missione, il numero di missionari che partono per recare il messaggio evangelico ai non-cristiani, sia in altre regioni del loro Paese, sia in altri Paesi, sia in altri continenti, aumenta di giorno in giorno. In ciascun continente, si trovano attualmente missionari provenienti da ogni Paese del mondo.

Le giovani Chiese, che a loro volta sono diventate missionarie, danno prova della loro maturità nella fede. Hanno capito che una Chiesa particolare, che non sia missionaria, non è pienamente cattolica. In effetti, se è missionaria la Chiesa tutta intera, lo devono essere parimenti le Chiese particolari. « Queste sono formate ad immagine della Chiesa universale. E' in esse ed a partire da esse che esiste la Chiesa una e unica » (*Lumen gentium*, n. 23). Una Chiesa chiusa in se stessa, senza apertura missionaria, è una Chiesa incompleta o una Chiesa malata. L'esempio del risveglio missionario nelle Chiese giovani può richiamare questa verità alle Chiese antiche, le quali, dopo aver sviluppato uno sforzo ammirabile, sembrano a volte abbandonarsi allo scoraggiamento ed al dubbio circa il loro dovere missionario.

2. Il servizio missionario del Papa.

Spetta al Papa richiamare questo dovere missionario a tutti i suoi fratelli in Cristo. In quanto Pastore supremo di una Chiesa interamente missionaria, egli deve essere il primo missionario, sforzandosi di imitare l'esempio di Cristo, « il primo ed il più grande evangelizzatore » (*Evangelii nuntiandi*, n. 7), e mettendosi sotto la guida dello Spirito Santo, « l'Agente principale dell'evangelizzazione » (*ibid.*, n. 75).

Fin dall'inizio del mio Pontificato, ho meditato le parole del Concilio Vaticano II, dove si dice che al Successore di Pietro « è stato affidato, in modo particolare, il grande compito di propagare il nome cristiano »

(*Lumen gentium*, n. 23; cfr. *Evangelii nuntiandi*, n. 67). Sull'esempio del mio Predecessore Paolo VI, mi sono messo in viaggio per visitare numerosi Paesi, tra i quali alcuni in cui Cristo è appena conosciuto o l'annuncio missionario del Vangelo è ancora incompiuto. I miei viaggi in America Latina, in Africa ed in Asia hanno avuto « una finalità eminentemente religiosa e missionaria », come dicevo prima di partire per l'Africa. Ho voluto annunciare io stesso il Vangelo, facendomi in qualche modo catechista itinerante, ed incoraggiare tutti coloro che sono al suo servizio, sia che provengano dai propri Paesi, sia che provengano da altri per mettersi al servizio di una Chiesa locale. A tutti ho voluto rendere omaggio ed esprimere i miei sentimenti di riconoscenza a nome della Chiesa universale. Questi viaggi mi hanno permesso di ammirare la fede, le ricchezze spirituali e la vitalità delle giovani Chiese, di condividere le loro gioie, le loro necessità e le loro sofferenze, di incoraggiarle nei loro sforzi per radicare la fede cristiana nella cultura loro propria. Il contatto con queste masse umane che ancora ignorano Cristo mi ha convinto ancor più di prima circa l'urgenza dell'annuncio evangelico. Il mondo ha tanto bisogno di Cristo! E coloro che stanno agli avamposti di questo compito evangelico lo sanno meglio di chiunque altro. La collaborazione di tutte le Chiese nell'evangelizzazione del mondo non deve affievolirsi.

3. La funzione evangelizzatrice della famiglia

Facendo appello alla collaborazione di tutti per l'opera missionaria, vorrei indirizzarmi innanzitutto alle famiglie cristiane. Il nostro tempo ha bisogno che si rimetta in valore l'importanza della famiglia, della sua vitalità e del suo equilibrio. Ciò è vero sul piano umano: la famiglia è la cellula di base della società, il fondamento delle sue qualità profonde. E ciò è vero anche per il Corpo mistico di Cristo, che è la Chiesa; è per questo che il Concilio ha dato alla famiglia il bel titolo di « Chiesa domestica » (*Lumen gentium*, n. 11). L'evangelizzazione della famiglia costituisce dunque l'obiettivo principale dell'azione pastorale, e questa a sua volta non raggiunge pienamente il proprio scopo, se le famiglie cristiane non diventano esse stesse evangelizzatrici e missionarie: l'approfondimento della coscienza spirituale personale fa sì che ciascuno, genitori e figli, abbia il proprio ruolo e la propria importanza per la vita cristiana di tutti gli altri membri della famiglia.

Non c'è alcun dubbio che, sul piano religioso come sul piano umano, l'azione della famiglia dipende dai genitori, dalla coscienza che hanno delle proprie responsabilità, dal loro valore cristiano. E' ad essi, pertanto, che vorrei particolarmente indirizzarmi. Con le loro parole e con la testimonianza della loro vita, come insegna l'esortazione apostolica *Catechesi tradendae*, i genitori sono i primi catechisti dei loro figli (cfr. n. 68).

In questa azione, la preghiera deve occupare il primo posto, e mi si permetterà di insistere su questo punto. La preghiera, infatti, malgrado il bel rinnovamento costatato qua e là, continua ad essere difficile per molti cristiani, che pregano poco. Essi si chiedono: a che cosa serve la preghiera? è compatibile col nostro senso moderno dell'efficienza? Non c'è forse qualcosa di meschino nel rispondere con la preghiera ai bisogni materiali e spirituali del mondo?

Davanti a queste difficoltà, sappiamo mostrare incessantemente che la preghiera cristiana è inseparabile dalla nostra fede in Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, dalla nostra fede nel suo amore e nella sua potenza redentrice, che è all'opera nel mondo. Perciò la preghiera vale innanzitutto per noi: Signore, « aumenta la nostra fede! » (*Lc 17, 6*). Essa ha come scopo la nostra conversione, cioè, come spiegava già S. Cipriano, la disponibilità interiore ed esteriore, la volontà di aprirsi all'azione trasformante della Grazia. « Dicendo: *Sia santificato il tuo nome...*, noi domandiamo insistentemente, poiché siamo stati santificati col battesimo, di perseverare in ciò che abbiamo cominciato ad essere... *Venga il tuo regno:* domandiamo che il Regno di Dio si realizzi in noi nel senso in cui imploriamo che il suo nome sia santificato in noi... Aggiungiamo poi: *Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra,* perché noi possiamo fare ciò che Dio vuole... La volontà di Dio è ciò che Cristo ha fatto ed insegnato » (S. Cipriano, *De oratione dominica*). La verità della preghiera implica la verità della vita; la preghiera è insieme la causa ed il risultato di un modo di vivere, che si colloca alla luce del Vangelo. In questo senso, la preghiera dei genitori, come quella della comunità cristiana, sarà per i figli una iniziazione alla ricerca di Dio ed all'ascolto dei suoi inviti. La testimonianza di vita trova allora tutto il suo valore. Essa suppone che i figli apprendano in famiglia, come conseguenza normale della preghiera, a guardare cristianamente il mondo, secondo il Vangelo! Ciò suppone anche che essi, in famiglia, imparino concretamente che nella vita ci sono preoccupazioni più fondamentali del denaro, delle vacanze o del divertimento! Allora l'educazione impartita ai figli potrà aprirli al dinamismo missionario come ad una dimensione integrante della vita cristiana, poiché i genitori e gli altri educatori saranno essi stessi imprigionati di spirito missionario, inseparabile dal senso della Chiesa. Col loro esempio, ancor più che con le loro parole, essi insegheranno ai propri figli ad essere generosi verso i più deboli, a partecipare la loro fede ed i loro beni materiali con i bambini ed i giovani che ancora ignorano Cristo o che sono le prime vittime della povertà e dell'ignoranza. Allora, i genitori cristiani diventeranno capaci di considerare lo sbocciare di una vocazione sacerdotale o religiosa missionaria come una delle più belle prove dell'autenticità dell'educazione cristiana da loro impartita, e pregheranno che il Signore chiami uno dei loro figli. La sollecitudine missionaria si

manifesta così come un elemento essenziale della santità della famiglia cristiana. Come affermava il mio venerato Predecessore Giovanni Paolo I: « Con la preghiera familiare, l'*Ecclesia domestica* diventa una realtà effettiva e porta alla trasformazione del mondo. E tutti gli sforzi dei genitori per impregnare i loro figli dell'amore di Dio e per sostenerli con l'esempio della loro fede, costituiscono un apostolato tra i più importanti del XX secolo » (Allocuzione a Vescovi americani in visita *ad limina*, il 21 settembre 1978; AAS 70, 1978, p. 767).

In questa occasione, vorrei raccomandare ai genitori e a tutti gli educatori cattolici un'opera importante, istituita più di un secolo fa (1843), per aiutarli nella educazione missionaria dei propri figli, la quale mette a loro disposizione i mezzi adeguati. Intendo riferirmi alla Pontificia Opera della Santa Infanzia, che ha per scopo di favorire la diffusione dello spirito missionario tra i fanciulli.

4. Le Pontificie Opere Missionarie al servizio della missione universale.

L'organizzazione dell'azione missionaria durante il mese di ottobre, il mese delle missioni, di cui la Giornata Mondiale è il punto culminante, è affidata alle Pontificie Opere Missionarie, poiché l'istituzione di questa giornata è dovuta alla loro iniziativa. In questi ultimi anni, le Pontificie Opere Missionarie sono state erette in tutte le giovani Chiese. Dappertutto esse hanno come obiettivo di « infondere nei cattolici, fin dalla loro infanzia, uno spirito veramente universale e cattolico » (*Ad gentes*, n. 38). Come è detto negli Statuti, che ho approvato l'anno scorso (26 giugno 1980), ciò costituisce il loro fine primario e principale. Esse sono l'istituzione destinata anche a promuovere la cooperazione missionaria di ogni Chiesa particolare, di ogni Vescovo, di ogni parrocchia, di ogni comunità, di ogni famiglia e di ogni persona. Essendo questo un dovere per tutti, si può chiedere a ciascuno di sostenere con priorità l'azione delle Pontificie Opere Missionarie.

La sollecitudine missionaria si esprime in diverse maniere. « Essendo l'evangelizzazione anzitutto un'azione dello Spirito Santo, bisogna riservare il primo posto alla preghiera e al sacrificio », come ho appena sottolineato e come gli Statuti di queste Opere ben a ragione ricordano. Di più, occorre uno sforzo comune ed intenso per far sorgere e maturare le vocazioni missionarie. Se il mondo ha più che mai bisogno del Cristo e del suo Vangelo, il numero dei predicatori della Buona Novella deve crescere in proporzione.

La cooperazione missionaria ha anche per scopo di sostenere materialmente l'evangelizzazione. Trascurare o criticare questo aspetto potrebbe essere un sottile pretesto per dispensarsi dall'essere generosi. Le necessità finanziarie delle giovani Chiese, che appartengono quasi tutte

ai Paesi del Terzo Mondo, sono ancora enormi, nonostante i loro sforzi per giungere ad una autonomia finanziaria. Ad esse occorre un aiuto sia per i Seminari, che assicurano la formazione e il mantenimento dei futuri sacerdoti, sia per far vivere gli attuali collaboratori della missione o per permettere la costruzione di Chiese, Scuole, Dispensari o Centri indispensabili per l'azione sociale. Per far fronte a queste necessità quotidiane ed essenziali, le giovani Chiese devono poter contare su un aiuto regolare e sicuro. E' questa la ragione per cui faccio appello a tutti, affinché contribuiscano al fondo centrale delle Pontificie Opere Missionarie, che hanno precisamente per scopo di assicurare loro questo contributo regolare. L'esempio dei cristiani nei Paesi meno favoriti, i quali, nonostante la loro povertà, versano il proprio obolo, deve far riflettere quelli dei Paesi ricchi, che spesso non danno che una piccola parte del loro superfluo.

E' motivo di gioia constatare come presso molti cristiani vada sempre più crescendo la sollecitudine per le necessità dei Paesi e delle Chiese del Terzo Mondo, come pure il moltiplicarsi in modo sempre più notevole di iniziative particolari per venire in aiuto a persone o a progetti in queste regioni. E' questo il segno di un senso missionario e di un senso di giustizia che sono cresciuti. Ciò nonostante, conviene assegnare un posto privilegiato alle Pontificie Opere Missionarie, perché esse sostengono l'annuncio diretto del Vangelo, che è il dovere fondamentale e proprio della Chiesa. E' appunto in questo annuncio che sta il fondamento del vero sviluppo e della vera liberazione umana.

Ora, mediante i loro programmi di aiuto universale, le Pontificie Opere Missionarie si fanno carico delle necessità di tutte le giovani Chiese, senza esclusione alcuna. Questa universalità è il loro carattere proprio. E' questa la ragione per cui la sollecitudine degli operai apostolici per il proprio Paese o per i progetti di cui si è personalmente informati, non deve diventare esclusivistica, ma integrarsi con l'insieme dello sforzo di evangelizzazione al servizio di tutte le giovani Chiese. Al presente sono i pastori di queste Chiese che portano il peso materiale dell'iniziativa missionaria. Pertanto, nella cooperazione missionaria bisogna pensare prima di ogni altra cosa alle giovani Chiese, e proprio a tutte. Questo modo di cooperazione potrà forse avere per conseguenza che ci si senta meno impegnati personalmente e che bisognerà donare in maniera più disinteressata. Ma questo modo di donare può rivelarsi più evangelico e più efficace.

Soltanto un fondo di solidarietà centrale può evitare il pericolo di dimenticare alcune Chiese, soprattutto quelle più povere, o certe loro necessità essenziali. Soltanto mediante un programma di aiuto appropriato alle varie necessità, si può evitare lo scoglio di particolarismi e pertanto della discriminazione nella distribuzione degli aiuti. E' precisamente

quanto cerca il Consiglio Superiore delle Pontificie Opere Missionarie, che è composto da rappresentanti di tutte le Chiese e dispone dei consigli e delle informazioni della Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Di conseguenza, il mese di ottobre deve essere dappertutto il mese della missione universale, il mese del vicendevole aiuto missionario sotto l'egida delle Pontificie Opere Missionarie. Per questa ragione, i Vescovi sono invitati, secondo i nuovi Statuti di queste Opere, « a pregare i responsabili delle opere cattoliche e i fedeli a rinunciare alle collette, aventi carattere particolare, durante questo periodo ». Già nel passato, parecchi Vescovi, seguendo l'esempio della Santa Sede, hanno dato direttive a questo proposito.

Infine — avrete certamente a cuore di ricordarlo — la cooperazione missionaria non deve essere compromessa dalla presente crisi economica, di cui soffrono tutti i Paesi del mondo. Che questa crisi non divenga per i cristiani dei Paesi ricchi una scusa per diminuire la propria generosità! Ch'essi non dimentichino che i Paesi e le Chiese del Terzo Mondo sono toccati ancor più di loro da questa crisi!

Per concludere, vorrei ricordarvi che la celebrazione del Congresso Eucaristico Internazionale di Lourdes, nel prossimo mese di luglio, dovrebbe stimolare lo slancio missionario della Chiesa. L'Eucaristia, la quale fa la Chiesa ed è « la sorgente e il culmine di tutta la vita cristiana » (*Lumen gentium*, n. 11), è il sacramento che significa e realizza l'unità tra tutti i membri della Chiesa. L'Eucaristia li rende solidali gli uni gli altri, li spinge a condividere la loro fede, le loro ricchezze spirituali, le loro sofferenze e il loro pane materiale. Per questo, coloro che partecipano all'Eucaristia sono invitati a partecipare anche alla missione del Cristo, a portare il suo messaggio a tutti gli uomini: la liturgia eucaristica deve dunque essere al centro della celebrazione della Giornata Mondiale per le Missioni.

Possa il Signore, che ha dato alla sua Chiesa l'ordine di fare discepoli da tutte le nazioni, manifestare anche mediante i nostri sforzi quel potere che gli è stato dato in cielo e sulla terra (cfr. *Mt* 28, 18-19)! Che la Beata Vergine Maria, Patrona delle missioni, ci aiuti a corrispondere alla esortazione del Cristo risorto! A voi, cari Fratelli nell'Episcopato, a tutti i missionari che si prodigano senza risparmio per la messe, a voi Comunità diocesane, e a coloro, in particolare, che sapranno comprendere questo appello e corrispondervi con una generosità ispirata dall'interiore rinnovamento, invio di gran cuore la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, il 7 Giugno dell'anno 1981, terzo di Pontificato.

JOANNES PAULUS PP. II

**Messaggio pontificio
al Congresso Eucaristico Internazionale di Lourdes**

**Nel sacrificio della Croce
la sorgente di un mondo nuovo**

Il Santo Padre è stato presente alle celebrazioni del Congresso Eucaristico Internazionale a Lourdes con un messaggio televisivo, che è stato diffuso sia tra i fedeli partecipanti al Congresso stesso, sia in tutto il mondo mediante un collegamento TV. La trasmissione, in onda in diretta il 21 luglio alle ore 16 in Italia sulla rete uno a cura del TG-1 e in Francia sulla terza rete, si compone del messaggio del Papa registrato e di alcune immagini da Lourdes. Ecco il testo del messaggio di Giovanni Paolo II:

Cari Fratelli e Sorelle che partecipate al Congresso Eucaristico di Lourdes,

Sia lodato Gesù Cristo!

Fin dal primo annuncio del Congresso eucaristico, ho desiderato ardenteamente parteciparvi di persona. Desideravo raccogliere, per offrirlo a Cristo, l'immenso omaggio che sarebbe salito verso di Lui dalla città mariana. Volevo unirmi direttamente a voi, per testimoniare con quanta fermezza di fede, con quanto slancio di adorazione, di gratitudine e di gioia, con quanta serietà di impegno anche, la Chiesa accoglie, celebra e conserva il memoriale del Sacrificio del Signore, « Pane spezzato per un mondo nuovo », per la salvezza dei suoi fratelli. Con voi, in questo luogo, vicino alla grotta benedetta, pensavo di implorare da Maria, nostra Madre, Vergine immacolata, le grazie della conversione che corrispondono a questo sacramento dell'Amore divino e che sono necessarie per l'avvento del mondo nuovo, secondo il messaggio affidato da Maria a Bernadette Soubirous.

Mi dolgo vivamente di non essere fisicamente presente tra voi, ma la Provvidenza mi invita ad offrire questo sacrificio, come molti altri che sono malati o impediti, e a partecipare senza vedervi e senza ascoltarvi, ma con un cuore tanto più ardente quanto più è consapevole del prezzo dell'Amore del Signore e quanto più è sicuro della vostra devozione eucaristica.

Coloro che avrei voluto salutare e incoraggiare di persona, li benedico con caloroso affetto: prima di tutto voi, miei fratelli nell'episcopato, riuniti attorno al cardinal Bernardin Gantin, che vi ho inviato come Legato; voi preti e diaconi, ministri con loro della santa Eucaristia; voi, seminaristi, tra cui qualcuno in questa occasione viene ordinato sacerdote; voi, religiosi, religiose e persone consacrate, il cui stato di vita è il segno del

« *mondo nuovo* »; voi, padri e madri di famiglia, laici delegati dalle vostre parrocchie e dai vostri movimenti, che rappresentate i diversi ambienti di vita, i molteplici paesi e la varietà delle età; voi, soprattutto bambini, adolescenti e giovani, così capaci di capire il dinamismo dell'Amore del Cristo. Ho lasciato uno spazio speciale per i malati, così vicini alla Croce. Ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile l'accoglienza dei congressisti a Lourdes. Saluto anche i nostri fratelli e le nostre sorelle che, non essendo pienamente in comunione con noi, hanno tenuto a unirsi alla riflessione e alla preghiera eucaristica, e che desiderano che un giorno possiamo condividere lo stesso calice del Signore. La mia preghiera si estende a tutte le comunità della Chiesa cattolica rappresentate a Lourdes, perché Cristo accresca la loro fervente coesione nella fede e nella carità. Prego specialmente per lo sviluppo delle giovani Chiese, e chiedo per esse il pane quotidiano insieme al Pane di Vita. Infine saluto con cordialità i figli e le figlie di Francia, che l'anno scorso ho lasciato a Lisieux con un « *arrivederci* » e che accolgono presso di loro, a Lourdes, il Congresso del Centenario.

So che l'insieme del Congresso — incontri, conferenze, veglie, liturgia delle ore, processioni, adorazioni, e soprattutto la celebrazione della santa Messa — aveva lo scopo di contribuire a mettervi in presenza del mistero eucaristico, per coglierne i diversi aspetti, celebrarne le meraviglie, cercarne il prolungamento nella vita. Come diceva Gesù: « Beati i vostri occhi, perché vedono, beate le vostre orecchie perché sentono » (Mt 13, 16)!

Avete riconosciuto il Cristo, realmente presente nel sacramento che inizia il « *mondo nuovo* », per il quale egli ha spezzato il pane del suo Corpo e versato il suo Sangue. E voi nello stesso tempo avete sperimentato la fraternità dei figli di Dio, la felicità che si prova a condividere e a ricevere gli uni dagli altri. Insieme, avete capito che gli uomini non vivono di solo pane, e neppure di amicizia umana, ma di Dio; che sono capaci di riunirsi per ogni parola e ogni gesto che vogliano significare e costruire il mondo nuovo con il Cristo. Felici voi!

Permettetemi ora, come successore di Pietro, di indirizzarvi il mio messaggio. Ve l'offro come meditazione particolare sulla « *frazione del pane* ». Ve lo affido perché la vostra vita si fondi su di essa e perché la trasmettiate.

L'esperienza che avete fatto qui, a Lourdes, durante questo Congresso, vi ha investiti di una missione di testimoni, nella Chiesa e per il mondo. Come i discepoli di Emmaus, felici di aver ritrovato il Signore risuscitato e di averlo riconosciuto nella « *frazione del pane* » (Lc 24, 35), state per rientrare nei vostri paesi, « *il cuore ancora ardente* » (ibid. 24, 32) delle parole udite. Spetterà a voi far capire intorno a voi che, ai nostri

giorni ancora, il Signore si incontra nella «*frazione del pane*» e che questo incontro dà senso alla vita. Mia intenzione, ora, è di dirvi a quali condizioni, precisando tre convinzioni.

1) La prima è che «*mondo nuovo*» — di cui troviamo un segno e un inizio effettivo nel reciproco scambio, nell'ospitalità, nella comunanza di ideali, nella generosità del servizio, nell'unità della fede e nel fervore della carità — non ha altro fondamento che Gesù Cristo, Figlio del Padre, che, per amore, è diventato nostro fratello assumendo la natura umana. Questo *mondo nuovo* è stato annunciato da Lui, durante tutta la sua vita sulla terra, come il Regno di Dio: meritato mediante il suo sacrificio, iniziato con la sua risurrezione e con il dono del suo Spirito. Da allora esso si costruisce intorno al Cristo presente nel cuore degli uomini, primogenito tra i morti e Capo della Chiesa (cfr. Col 1, 18). Esso si compirà quando il Cristo avrà riempito tutto con la sua pienezza (cfr. Ef 11, 23) nell'aldilà, «*terra nuova e cieli nuovi*» (Ap 21, 1), di cui oggi il mondo rinnovato secondo il suo Spirito è sempre e soltanto l'inizio (cfr. Gaudium et Spes, nn. 38-39). In definitiva, l'umanità nuova, per la fede cristiana, è sorta dalla Croce ed è così che la «*frazione del pane*» assume prima di tutto il suo senso: «*Questo è il mio corpo offerto per voi... Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue*» (1 Cor 11, 24-25).

Sì, la vera *frazione del pane*, quella che è fondamentale per noi cristiani, non è altro che quella del sacrificio della Croce. Da essa derivano le altre e verso essa confluiscono. In effetti, è proprio perché l'umanità non si chiuda nel suo rifiuto, perché l'ultima parola non spetti all'ingiustizia, perché l'odio sia cancellato e perché la storia si apra a un avvenire nuovo, che il Cristo ha accettato di essere sulla Croce proprio lui la vittima offerta per il peccato, per l'incredulità e per l'ingiustizia. Proprio in quel momento Lui, Pane vivente disceso dal cielo, ha compiuto sulla nostra terra la *frazione del pane* per eccellenza stendendo liberamente le sue mani sulla Croce per distruggere la morte e portare la vita. Il *mondo nuovo* dipendeva da questo Sacrificio: il muro di separazione è stato allora abbattuto, la risurrezione dei morti si è realizzata; e con essa la possibilità di una umanità unificata (cfr. Ef 2, 15). Ecco dunque la prima convinzione su cui si dovrà fondare la nostra vita e di cui si chiede di dare testimonianza.

2) Ed ecco il principio che ne consegue: il sacrificio della Croce è talmente decisivo per l'avvenire dell'uomo che il Cristo l'ha compiuto ed è tornato al Padre soltanto dopo averci lasciato il mezzo per prendervi parte come se fossimo stati presenti. L'offerta del Cristo in Croce — che è il vero *Pane di Vita spezzato* — è il primo valore che deve essere comunicato e condiviso. Per questo, prima di salire il Calvario, Cristo ha

voluto, nel sacro silenzio del Cenacolo, trovare il tempo di compiere una frazione liturgica del pane: l'ha celebrata con i dodici chiedendo loro di ripeterla nel suo nome fino al giorno in cui sarebbe ritornato per iniziare i tempi nuovi. Sul pane e sul calice della prima Pasqua cristiana egli ha compiuto allora i gesti e ha pronunciato le parole che, per il ministero dei vostri vescovi, successori degli Apostoli, e dei sacerdoti, loro collaboratori, sono stati rinnovati qui per farvi accedere al sacrificio di Cristo e, per mezzo di Lui, alla risurrezione che trasformerà tutte le cose.

Voi sapete molto bene, cari Fratelli e Sorelle, che questa celebrazione eucaristica non si aggiunge al sacrificio della Croce. La Messa e la Croce sono lo stesso e unico sacrificio (cfr. Lettera Dominicae Caenae n. 9). E tuttavia la frazione eucaristica del pane ha una funzione essenziale, quella di metterci a disposizione l'offerta primordiale della Croce. La rende attuale oggi per la nostra generazione. Rendendo veramente presenti il Corpo e il Sangue di Cristo sotto le specie del pane e del vino essa rende — nello stesso tempo — attuale e accessibile, alla nostra generazione, il sacrificio della Croce, che resta, nella sua unicità, il perno della storia della salvezza, l'articolazione essenziale fra il tempo e l'eternità. L'Eucaristia è così, nella Chiesa, l'istituzione sacramentale che, in ogni periodo, serve da collegamento col sacrificio della Croce che gli offre una presenza insieme reale e operante, in modo che esso possa manifestare in ogni epoca la sua potenza di salvezza e di risurrezione. Grazie alla successione apostolica e alle ordinazioni, Cristo ha dato alle parole con cui ha istituito l'Eucaristia, unite all'azione del suo Spirito, forza e potenza fino al tempo del suo ritorno. E' Lui che le pronunzia per bocca del sacerdote che consacra; è Lui che così ci fa partecipare alla frazione del pane del suo unico Sacrificio.

Questa è la meraviglia dell'Eucaristia. Per la sua importanza, essa appartiene, assieme alla Passione e alla Risurrezione, alla storia della nostra salvezza. E' una delle strutture portanti della Chiesa: « fa la Chiesa ». La nostra epoca non si può sbagliare: deve riconoscerle tutto il suo spazio nella carta del mondo nuovo.

Affinché sia così, è evidente che è al massimo grado necessario conservare alle parole del Signore tutta la loro forza, così come la Tradizione unanime della Chiesa, i Padri, i Concilii, il Magistero e il senso comune dei fedeli le hanno sempre ricevute e comprese: cioè che il Signore crocifisso e risuscitato è veramente, realmente e sostanzialmente presente nella Eucaristia, e lo è fin tanto che sussistono le specie del pane e del vino; a Lui è dovuto non solo il più grande rispetto, ma anche il nostro culto e la nostra adorazione (cfr. Dominicae Caenae nn. 3, 12). Questo è il cuore della Chiesa, il segreto del suo vigore, essa deve vegliare con geloso impegno su questo Mistero e affermarlo nella sua integralità.

3) Infine, cari Fratelli e Sorelle, il Congresso vi avrà fatto cogliere il ruolo dei ministri dell'Eucaristia e quello di tutto il popolo dei battezzati per quel che riguarda la Messa.

I sacerdoti, avendo ricevuto il sacramento dell'Ordine, prendono in mezzo a voi il posto del Cristo, Capo della sua Chiesa: il loro ministero sacro è indispensabile per dimostrare che la frazione del pane, da loro realizzata, è un dono ricevuto da Cristo che supera radicalmente il potere dell'assemblea; è insostituibile per collegare validamente la consacrazione eucaristica al sacrificio della Croce e alla Cena (cfr. Dominicae Caenae n. 9). Sarà vostra cura sempre maggiore accogliere questo ministero con rispetto e riconoscenza, e pregare perché la Chiesa non manchi mai di sacerdoti santi.

Ma il vostro battesimo fa anche di voi, ad altro titolo e in un altro senso, « un popolo di sacerdoti ». Grazie a questa qualifica ciascuno di voi è chiamato a presentare se stesso come offerta generosa, accetta al Padre nel Cristo. Spetta a voi dare alla vostra partecipazione eucaristica lo stesso senso che Cristo ha dato al suo Sacrificio. Non è morto per scomparire, ma per risuscitare, perché la sua Parola e la sua azione continuino, perché la missione ricevuta dal Padre venga compiuta con la potenza dello Spirito. I suoi membri sono chiamati alla libertà secondo lo Spirito, e all'iniziativa; il cammino della fede e dell'unità è aperto, le norme dell'umanità nuova vengono proclamate. Cristo attende dal suo popolo sacerdotale il coraggio di avanzare e di prendere iniziative, nella via della carità, di soffrire e di morire anche, certo, come i martiri, ma credendo come loro nel successo ottenuto con il sacrificio.

Questa riflessione teologale ha delle conseguenze umane di ordine fraterno. Questo Congresso vi ha insegnato a vivere la frazione del pane come Chiesa, secondo tutte le sue esigenze: l'accoglienza, lo scambio, la condivisione, il superamento delle frontiere, la volontà di conversione, la rinuncia ai pregiudizi, la preoccupazione di trasformare i nostri ambienti sociali fin nelle loro strutture e nel loro spirito. Avete capito che, per essere vero e logico il nostro incontro alla tavola eucaristica deve avere delle conseguenze pratiche. Perché, se è vero che nell'Eucaristia Cristo rende presenti sacramentalmente il suo Corpo e il suo Sangue, come anche il suo sacrificio della Croce con la sua potenza di resurrezione, è perché noi comunichiamo ad esso in pienezza: non soltanto in spirito, ma anche sacramentalmente, per arrivare fino alla sorgente che è Cristo, e poi, nella vita concreta e nella storia, per arrivare fino al limite del nostro sforzo non trascurando nulla di quanto dipende dall'uomo.

Questo è il messaggio che indirizzo affettuosamente a ognuno di voi, congressisti e pellegrini di Lourdes. Esso vi ricorderà quali sono i tre elementi costitutivi del « mondo nuovo » per il quale siete decisi a lavo-

rare. La Chiesa di oggi non ne deve trascurare nessuno. Cari Fratelli e Sorelle, contemplando così Cristo nel suo Mistero Eucaristico, il vostro sguardo ha incontrato quello di Maria, sua Madre. E' in lei che, per opera dello Spirito Santo, si è formato Gesù, il corpo e il sangue di Gesù. « E' nato dalla Vergine Maria ». Beata, lei che ha creduto! Per suo intervento ha avuto luogo il primo segno di Gesù, a Cana, che ha portato alla fede i discepoli. Sul Calvario, si è unita al dono supremo del suo Figlio. Mentre era presente e pregava con i discepoli a Pentecoste, è sceso in abbondanza il dono dello Spirito Santo. Unita infine alla gloria del Cristo, nel « mondo nuovo », si è mostrata, proprio qui, a Lourdes, agli occhi di Bernadette, così vicina agli uomini, ai peccatori, al loro bisogno di conversione, alla loro sete di felicità piena!

Siate certi che ella intercede per voi, per condurvi, per condurre la Chiesa la pienezza della fede eucaristica e del rinnovamento spirituale.

Concludendo questo messaggio, mi rivolgo con lei al Signore:

O Cristo Salvatore, ti rendiamo grazie per il tuo sacrificio redentore, unica speranza degli uomini!

O Cristo Salvatore, ti rendiamo grazie per la frazione eucaristica del Pane, che hai istituito per incontrare veramente i tuoi fratelli nel corso dei secoli!

O Cristo Salvatore, metti nel cuore dei battezzati il desiderio di offrirsi con Te e di impegnarsi per la salvezza dei loro fratelli!

Tu che sei realmente presente nel Santo Sacramento, spargi abbondanti le tue benedizioni sul tuo popolo raccolto a Lourdes, affinché questo Congresso sia veramente un segno del « mondo nuovo »!

Amen.

Il Santo Padre agli ammalati riuniti presso la grotta di Lourdes

Le vostre sofferenze accrescono la carità che anima la Chiesa

Al messaggio del Papa al Congresso Eucaristico Internazionale trasmesso il 21 luglio alle ore 16 in TV ha fatto seguito un breve discorso che Giovanni Paolo II ha inteso rivolgere agli ammalati. Eccone il testo:

Cari malati, cari handicappati, cari infermi presenti al Congresso Eucaristico.

Il mio pensiero affettuoso giunga a tutti i congressisti riuniti presso la grotta di Lourdes, ma a voi in modo particolarissimo.

Lourdes è l'alto luogo dove i malati, venuti da ogni parte del mondo, sono sempre in primo piano, serviti dai fratelli sani, per presentare la loro prova alla compassione della nostra Madre, la Vergine Maria, alla misericordia di Gesù Cristo e ripartire con il conforto che viene da Dio.

Voi siete al centro di questo Congresso che celebra la presenza reale del Cristo sotto l'umile segno del pane, il Cristo che ha sofferto ed offerto la sua Passione per entrare nella Vita e per aprirci il suo Regno.

Non cessate in nessun momento di essere membri a tutti gli effetti della Chiesa; non soltanto, come gli altri, voi comunicate al Corpo del Signore, ma nella vostra carne comunicate alla Passione del Cristo. Le vostre sofferenze non sono inutili: contribuiscono in modo invisibile alla crescita della carità che anima la Chiesa.

Il sacramento dell'unzione dei malati vi unisce in modo particolare al Cristo, per il perdono dei vostri peccati, per il conforto della vostra anima e del vostro corpo, per accrescere in voi la speranza nel Regno di Luce e di Vita che il Cristo vi promette.

Quando a Roma o nei miei viaggi incontravo dei malati, mi piaceva fermarmi davanti a ciascuno di loro, mi piaceva ascoltarli, benedirli, per far loro capire che erano ognuno oggetto della tenerezza di Dio. E' così che Gesù faceva.

Dio ha permesso che io stesso, in questo momento, provi su di me, nella mia stessa carne, la sofferenza e la debolezza.

Questo mi fa sentire ancora più vicino a voi. Mi fa capire ancor meglio la vostra prova: « Completo nella mia carne ciò che manca alle sofferenze del Cristo, in favore del suo corpo che è la Chiesa » (Col 1, 24). Vi invito ad offrire con me la vostra prova al Signore, che attraverso la Croce realizza grandi cose; ad offrire la vostra prova perché la Chiesa

intera conosca, attraverso l'Eucaristia, un rinnovarsi della fede e della carità; perché il mondo conosca il beneficio del perdono, della pace e dell'amore.

Che Nostra Signora di Lourdes tenga viva la vostra speranza!

Benedico tutti coloro che vi sostengono con la loro amicizia e con le loro cure e che da voi ricevono un sostegno spirituale.

Benedico voi con tutto il mio affetto, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Il Papa ha lasciato il Policlinico Gemelli

La sofferenza alimenta la grazia della redenzione

Prima di lasciare il Policlinico « Agostino Gemelli », il Santo Padre, alle ore 9,30 di venerdì 14 agosto, ha rivolto ai degenti e al personale del nosocomio romano un messaggio di saluto. Attraverso l'impianto di filodiffusione, le parole del Papa sono arrivate in ogni reparto e camera dell'ospedale. Il Papa nei giorni successivi si è trasferito a Castelgandolfo.

Questo il testo del discorso di Giovanni Paolo II:

Cari Fratelli e Sorelle!

Il 13 maggio, dopo l'attentato alla mia vita, ho trovato immediatamente un aiuto efficace in questa casa, che porta il nome di « Policlinico Gemelli ».

Oggi, dopo tre mesi, che per la maggior parte ho trascorso tra Voi, posso — dopo il felice e finale intervento subito il 5 agosto, nella festa della Madonna della Neve — ritornare a casa, affinché — dopo aver ritrovato la salute nel senso clinico — io possa recuperare le forze indispensabili per l'ulteriore esercizio del mio ministero nella sede di San Pietro.

Desidero quindi, in questo momento, congedarmi da tutta questa ospitale istituzione, la quale, portando l'eloquente nome di Padre Agostino Gemelli, costituisce una parte organica dell'Università Cattolica d'Italia, collegata alla Facoltà di Medicina dell'Università stessa.

A questo punto dovrei esprimere un profondo e ripetuto ringraziamento a tanti Uomini del Policlinico Gemelli — ed anche agli altri Professori invitati alla collaborazione — ai quali tanto io devo per tutta la durata di questi tre mesi, iniziando da quella drammatica sera del 13 maggio. Tuttavia mi permetto di rimandare ad un'altra occasione l'espressione adeguata di tutti questi ringraziamenti.

Desidero invece, insieme con tutti coloro ai quali è doveroso questo ringraziamento umano — ed anche insieme con quanti mi ascoltano in questo momento — *rendere grazie a Dio*, Creatore e Signore della vita, per la vita salvata e per la salute ristabilita anche ad opera dell'instancabile sforzo di tanti Uomini altamente qualificati e pienamente dediti, ed inoltre ad opera della preghiera e del sacrificio di innumerevoli amici forse di tutto il mondo.

Ringraziando per questo dono della vita salvata e della salute ristabilita, desidero in questo momento ringraziare ancora per una cosa: infatti

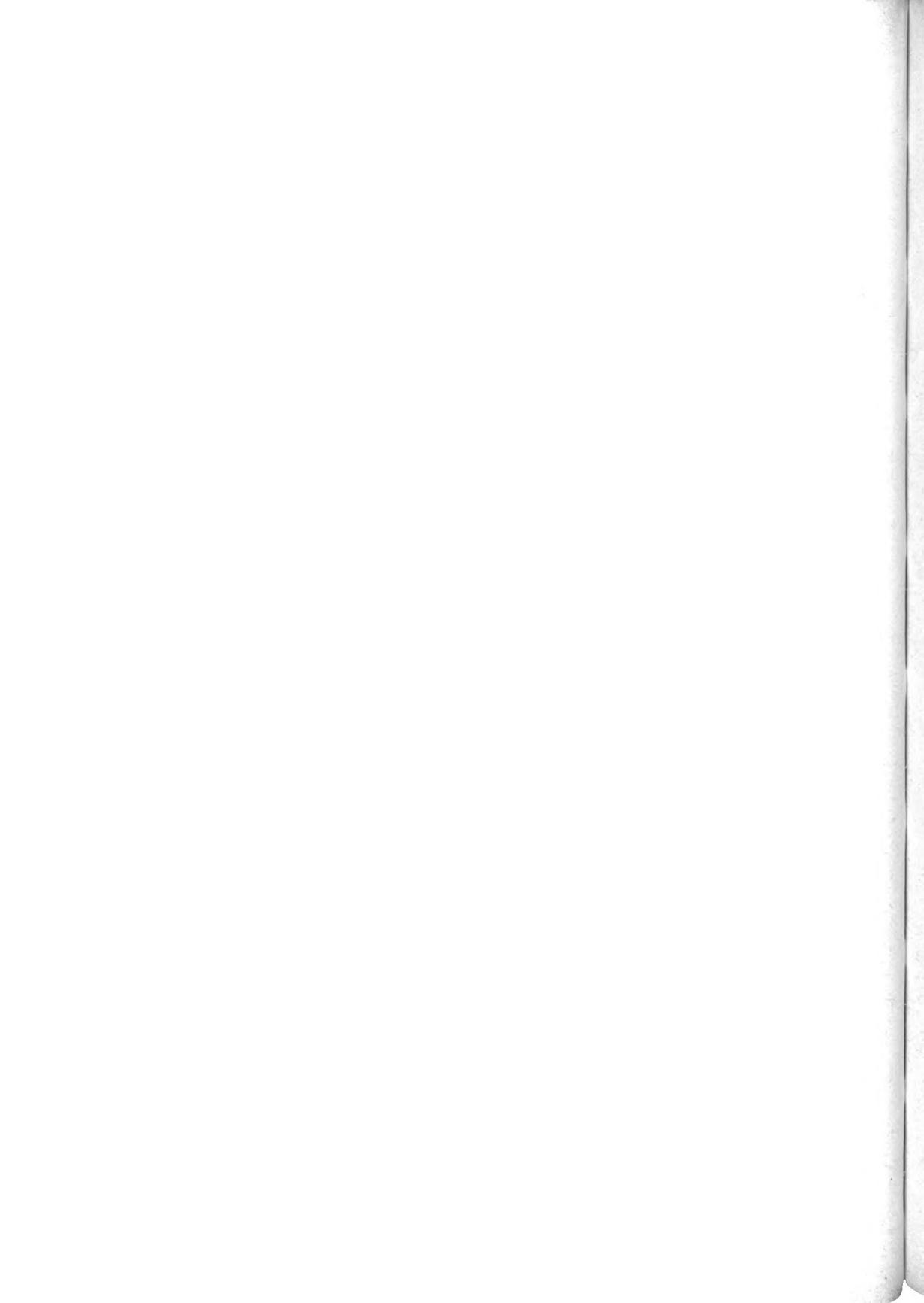
mi è stato dato, nel corso di questi tre mesi, di *appartenere*, cari Fratelli e Sorelle, alla *vostra Comunità*: alla comunità degli ammalati che soffrono in questo Ospedale — e, per tal fatto, costituiscono in un certo senso un organismo particolare nella Chiesa: *nel Corpo Mistico di Cristo*. In modo speciale, secondo San Paolo, si può dire di essi che completano nella loro carne quello che manca ai patimenti di Cristo... (cfr. *Col 1, 24*). Nel corso di questi mesi mi è stato dato di appartenere a questo organismo particolare. Ed anche per questo ringrazio cordialmente Voi, Fratelli e Sorelle, in questo momento, quando mi congedo da Voi e lascio la vostra comunità.

Certamente vi furono e sono tra di Voi molte persone, le cui sofferenze, incomparabilmente superiori alle mie, da essi sopportate con amore, li avvicinano maggiormente al Crocifisso e Redentore...

Più di una volta ho pensato a questo, abbracciando tutti nella mia preghiera come vostro Vescovo... E talvolta mi è giunta la notizia di coloro, che il Signore della vita ha chiamato a Sé nel corso di questi mesi...

Tutto questo ho vissuto, cari Fratelli e Sorelle, giorno per giorno — ed anche ciò voglio dirvi, oggi, al mio congedo. Ora so meglio di prima che la *sofferenza* è una tale dimensione della vita, nella quale più che mai profondamente *si innesta nel cuore umano la grazia della redenzione*. E se a ciascuno e a ciascuna di voi auguro di poter lasciare questo Ospedale, ritrovando la salute — allora, non meno intensamente, auguro che possiate portare di qui anche quell'innesto profondo della vita Divina, che la grazia della sofferenza reca con sé.

Ancora una volta, come vostro Vescovo, vi benedico con la potenza ricevuta da Cristo: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.



Programma pastorale per 1981-82

Evangelizzazione e catechesi della famiglia nella Chiesa locale

Introduzione

Il programma pastorale per 1981-82 ci invita, come quello dello scorso anno (**Rivista Diocesana** n. 9, sett. '80) a porre al centro della nostra attenzione una esigenza fondamentale per ogni famiglia cristiana: la evangelizzazione e la catechesi. Parlare di "**evangelizzazione e catechesi della famiglia**" non significa disattendere l'annuncio della fede: in primo luogo perché questo annuncio rimane parte essenziale della missione della Chiesa e di ogni sua espressione locale; in secondo luogo perché questo annuncio deve diventare il primo e più essenziale messaggio da dare alla famiglia perché essa conosca e ascolti il Signore, in lui riconosca la propria identità e il proprio progetto e in esso ritrovi la propria vocazione per divenire a sua volta evangelizzatrice e testimone.

Siamo convinti che esiste l'urgenza di riproporre il messaggio centrale del cristianesimo perché in esso il matrimonio e la famiglia possono essere compresi e vissuti. La famiglia, perciò, è un ambito specifico e fondamentale in cui la fede viene vissuta e il cammino verso la santità viene percorso, e tuttavia essa è anche un "capitolo" di dottrina cristiana e di vita evangelica da conoscere, praticare e testimoniare. La famiglia può, dunque, a buon diritto divenire la destinataria del messaggio cristiano fondamentale e, insieme, il contenuto di uno specifico messaggio di fede.

Nella attuale situazione concreta storica e culturale, mentre dobbiamo rivalutare la capacità di riflessione degli sposi sulla loro esperienza di vita e di fede, e mentre cerchiamo in tutti i modi di entrare in comunicazione con la gente rispettandone la sensibilità, le esperienze e la cultura, sentiamo anche il dovere di portare alla famiglia sia il messaggio essenziale del cristianesimo, sia il messaggio specifico cristiano sul matrimonio e la famiglia nella sua totalità così come la Chiesa è andata elaborandolo ed esprimendolo lungo il corso della storia fino ad oggi, in ultimo con il Sinodo dei Vescovi del 1980.

La famiglia, a cui è destinato il messaggio cristiano, è una istituzione che conserva segni indubbi di vitalità pur nella sua continua trasforma-

zione; essa però, oggi, si trova in una condizione di doppio asservimento, culturale e sociale. Per la prima si presenta spesso come una realtà secolarizzata, con uno statuto provvisorio e precario, senza più riferimento trascendente e religioso. Per la seconda è severamente condizionata, e spesso resa schiava, da un insieme di fattori economici e sociali che la sottopongono a molte tensioni e la privano della sua originale ricchezza e libertà.

L'intervento pastorale della Chiesa deve tener seriamente conto di tutti questi condizionamenti. Quindi gli **"animatori della pastorale familiare"** devono conoscere il più possibile la realtà concreta della gente; avere una particolare cura — come è nella tradizione pastorale recente della Chiesa torinese — delle famiglie più povere e più emarginate, e in particolare, di quelle immigrate e di lavoratori dipendenti; essere accanto alle situazioni familiari "difficili". Questa riflessione ha lo scopo di indicare le intenzioni che sottostanno al programma pastorale annuale per renderlo più comprensibile nella sua ispirazione di fondo.

0. Premesse

0.1. Il presente programma pastorale annuale ha cercato di far proprio l'insieme di indicazioni e di riflessioni emerse nei più diversi ambiti e livelli della Chiesa torinese. In particolare tiene conto dei lavori dei Consigli presbiteriale e pastorale sulla Catechesi degli adulti; del Consiglio pastorale su famiglia e ammalati; famiglia e giovani; dei suggerimenti degli Uffici diocesani; delle visite compiute dall'Arcivescovo alle Zone vicariali; della "due giorni" dei Consigli Diocesani e Direttori degli Uffici di Curia (Pianezza 13-14 giugno '81); della lettera pastorale dell'Arcivescovo: **"Famiglia e vocazione cristiana"**.

0.2. La Chiesa torinese nell'anno pastorale 1981-82 si colloca, al servizio della famiglia, secondo le indicazioni contenute nel presente programma. Anzittutto essa vuole intensificare l'impegno per le stesse mete prioritarie che già si era data lo scorso anno 1980-81. Esse sono:

- 1. Catechesi**
- 2. Promozione di gruppi familiari evangelizzati ed evangelizzanti**
- 3. Approfondimento della preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia.**

0.3. Alle tre mete prioritarie ricordate se ne devono aggiungere altre due:

- 4. la ricerca dei compiti della Chiesa locale in ordine alle famiglie in difficoltà, mediante il reperimento e la valutazione delle esperienze in atto e l'avvio di nuove;**

5. la formazione teologica e pastorale di tutti gli "animatori pastorali in ambito familiare".

Il conseguimento di tutte le cinque mete sarà possibile solo se si vorranno impiegare più energie che nel passato per la formazione degli "**animatori pastorali**", sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e laici inseriti in modo attivo come "animatori" o "assistanti" nella pastorale familiare.

0.4. Il programma annuale per la famiglia non costituisce un piano diocesano globale, ma uno specifico programma, arricchito di mete e strumenti, per il particolare settore pastorale della famiglia. La Chiesa torinese, mentre è chiamata a tradurre, con molto impegno, nella vita concreta tutto ciò che qui viene indicato, nello stesso tempo è tenuta a mantenere e potenziare tutti gli impegni pastorali fondamentali e permanenti per una autentica comunità cristiana e quelli derivanti da recenti indicazioni del Magistero: "**Evangelizzazione e Sacramenti**", "**Evangelizzazione e Ministeri**", "**Evangelizzazione e promozione umana**", "**Comunione e comunità**".

In modo ancor più ribadito la Chiesa torinese si sente in dovere:

a) di accogliere dalla Chiesa italiana il "**Catechismo degli Adulti**" e di servirsene anche come base per la sua evangelizzazione nella pastorale familiare;

b) di tradurre in prassi pastorale le indicazioni date dall'Arcivescovo dopo la Visita alle Zone vicariali per fare di esse una valida e comunionale "unità pastorale" (cfr. **Rivista Diocesana** nn. 7-8, luglio-agosto 1981).

0.5. Il presente programma pastorale è valido per l'anno pastorale 1981-1982. Tuttavia la nostra Chiesa locale continuerà, anche negli anni futuri, a privilegiare la pastorale familiare in vitale continuazione con quanto è stabilito per questo anno e si saprà realizzare in esso. Questa indicazione ispiri i pastori nel mettere in atto l'attuale programma, soprattutto le indicazioni circa la formazione degli "animatori".

1. Mete prioritarie

1.1. Catechesi

a. per riannunciare il messaggio essenziale cristiano, la Buona novella di Gesù, nella forma più adatta agli adulti del nostro tempo, in modo che in esso il matrimonio e la famiglia possano essere compresi e vissuti.

b. per riannunciare lo specifico messaggio cristiano sul matrimonio e la famiglia.

I primi protagonisti, e perciò destinatari, di questo impegno catechistico sono i sacerdoti, i diaconi permanenti, i religiosi, le religiose e tutti gli "animatori" della pastorale familiare, i membri dei movimenti e gruppi

familiari, e, in generale, i membri di tutte le associazioni, i movimenti e i gruppi ecclesiali.

L'approfondimento del messaggio di fede da vivere, testimoniare e annunciare tenga conto del contesto sociale e culturale del nostro tempo e, in particolare, della famiglia così come concretamente si trova e vive nelle situazioni domestiche e sociali "normali" in quelle cariche di svariatissime difficoltà, nelle condizioni di immigrazione o di emarginazione e nelle fasce più povere della popolazione. La catechesi tenga soprattutto conto della diffusa disaffezione religiosa e della secolarizzazione là dove essa è più radicale.

1.2. Promozione di gruppi familiari evangelizzati ed evangelizzanti perché diventino soggetto di evangelizzazione e di catechesi in famiglia e nella Chiesa e " animatori", nella comunità, in vista della catechesi, della liturgia, della carità e dei vari impegni concreti di evangelizzazione e promozione umana richiesti dalle situazioni storiche, con particolare attenzione alla presenza negli ambienti di lavoro, nella scuola e nella vita civica. Le parrocchie si sentano sollecitate a coinvolgere in tali gruppi anche famiglie poco praticanti o finora poco inserite nelle attuali comunità.

Si propone di favorire anche la realizzazione di gruppi costituiti da famiglie nella loro globalità, dilatando lo spazio della pastorale per la coppia (che è fondamentale), alla famiglia composta da padre - madre - figli (famiglia nucleare o coniugale) fino all' "insieme" familiare comprendente anche ascendenti o discendenti (famiglia parentale).

1.3. Approfondimento della preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia, con l'impegno di inserirla esplicitamente nelle tappe educative dell'adolescente e del giovane in maniera da favorire l'esigenza per una formazione permanente alla famiglia e della famiglia stessa. In questo settore di pastorale andranno ricercati metodi e contenuti ispirati a un itinerario catecumenario (CEI, **Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio**, 1975, nn. 78-82, cfr. **Rivista Diocesana** n. 3, marzo 1976 "La preparazione dei fidanzati alla realtà sacramentale del matrimonio nelle Comunità cristiane").

1.4. Sostegno alle famiglie in difficoltà e più precisamente:

a. ricerca dei compiti della Chiesa locale per sostenere le famiglie in difficoltà, con riguardo sia alle famiglie in situazioni irregolari sia alle famiglie con problemi dell'infanzia, degli ammalati, degli anziani non autosufficienti o degli handicappati;

b. reperimento di esperienze in atto, loro verifica, coordinamento e avvio di esperienze nuove secondo lo spirito del Concilio, e le più recenti riflessioni della Chiesa italiana sulla promozione umana in armonia, anche,

con la nota pastorale sui criteri di ecclesialità dei gruppi, movimenti e associazioni (CEI, **Nota pastorale sui criteri di ecclesialità di gruppi, movimenti, associazioni, Rivista Diocesana** n. 5, maggio 1981, pagg. 269-283).

1.5. Formazione teologica e pastorale di tutti gli animatori pastorali, con particolari iniziative di formazione per i sacerdoti, i diaconi permanenti, i religiosi e religiose, e i laici (e questi quanto più è possibile coniugi in coppia) che hanno responsabilità dirette in "gruppi familiari", nella preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia, nelle diverse forme di intervento, già in atto o nuove, a sostegno delle famiglie in difficoltà.

2. Formazione degli animatori di pastorale familiare

2.1. La formazione degli "**animatori**" viene proposta qui per prima tra le cinque mete programmate per significare che essa è funzionale alle altre e va perciò ricercata con il massimo impegno e come prioritaria.

2.2. I destinatari degli interventi di formazione sono:

a. i sacerdoti indistintamente in quanto educatori della fede nella comunità diocesana e, con loro, i diaconi permanenti e i religiosi operanti nella pastorale diocesana

b. sacerdoti, diaconi permanenti, religiosi, religiose e laici come membri e/o animatori di (I) gruppi familiari o (II) di gruppi di preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia

c. tutti gli "**animatori**" che, individualmente o in associazioni, movimenti e gruppi, lavorano in armonia con la finalità di evangelizzare della Chiesa a sostegno delle famiglie in difficoltà.

2.3. Per "**animatori pastorali familiari laici**" si intendono "i membri di gruppi parrocchiali o interparrocchiali, o di associazioni e movimenti, chiamati a divenire in stretto legame con le comunità e i loro pastori, responsabili dei loro stessi gruppi o di altri secondo concrete necessità". I membri dei movimenti familiari sono invitati a rendersi disponibili per la formazione e la guida di gruppi parrocchiali.

2.4. I sacerdoti delle comunità parrocchiali, i responsabili di comunità ecclesiali, gli assistenti di associazioni, movimenti e gruppi propongano il servizio di "**animatori pastorali familiari**" a laici, giovani e adulti, singoli o coniugi

a) disponibili a divenire dei "**responsabili**" e degli "**animatori**",

b) atti ad una autentica azione educativa e catechistica,

c) dotati di sensibilità evangelizzatrice e carità pastorale, cioè capaci di dialogo con i non praticanti e i non credenti, solleciti nel fare loro una proposta di fede; attenti alle situazioni umane e spirituali più difficili.

I sacerdoti avranno cura di mantenere un contatto permanente con loro durante il tempo della formazione.

2.5. Possono anche essere invitati ad assumere l'impegno di " animatori pastorali familiari" persone impegnate nella catechesi dei bambini e degli adolescenti, nella liturgia o in altre attività ecclesiali purché abbiano già una valida esperienza ecclesiale; è bene che la loro designazione avvenga entro le comunità e i gruppi e, se possibile, su indicazione dello stesso consiglio pastorale parrocchiale. Il criterio essenziale per la scelta degli " animatori" non è l'attitudine e predisposizione allo studio teorico, ma il senso di Chiesa e la profonda sensibilità ministeriale.

2.6. L'orientamento di massima nella formazione degli animatori familiari consiste nel favorire una sempre maggiore responsabilità dei laici cui viene riconosciuto un ruolo di animatori o responsabili di gruppi; accanto ad essi — singoli o coniugi — è previsto, e assunto correttamente, il compito del sacerdote come " assistente" il cui compito si desume dalla Nota pastorale della CEI già citata. I sacerdoti sono " **'mandati' alla associazione, movimento, ecc., come espressione visibile di piena comunione ecclesiale e di positivo raccordo pastorale, oltreché come aiuto offerto dalla Chiesa per una più profonda e completa formazione apostolica degli associati**" (CEI - **Nota pastorale sui criteri di ecclesialità dei gruppi, movimenti, associazioni**, n. 21, cfr. **Rivista Diocesana** n. 5, maggio 1981).

Per i gruppi di nuova formazione la figura del sacerdote " assistente" — più impegnativa di quella di " consigliere" o di " consulente" — risponde meglio al progetto contenuto in questo programma. Per quanto riguarda i gruppi, i movimenti e le associazioni di pastorale familiare e il loro rapporto con il sacerdote si faccia riferimento alle indicazioni offerte dalla stessa **"Nota pastorale"** a cui questo programma intende attenersi.

In ogni caso si raccomanda al sacerdote di favorire la responsabilità dei laici e la loro formazione, rispettandone il compito di " animatori" ed assumendo, in modo sempre più cosciente e qualificato, il ruolo di " educatore della fede".

2.7. Durante l'anno pastorale 1981-82 e almeno in quello successivo, opereranno un gruppo di studio e vere e proprie scuole di formazione per gli animatori. Si prevedono, in concreto:

1. Un **gruppo di esperti** (teorici e pratici) in teologia e scienze umane con il compito di raccogliere l'insegnamento della Chiesa e la teologia sul matrimonio e la famiglia, di elaborare sintesi e di offrire consulenza teoretica ("mettere ordine nelle conoscenze"). E' altresì compito di questo gruppo approfondire attentamente e far conoscere la situazione storica in cui si trova la famiglia oggi attingendo non solo all'esperienza concreta dei coniugi e dei pastori, ma anche ai risultati offerti dalle scienze umane.

2. Un **corso istituzionale di teologia sul matrimonio e sulla famiglia** presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale, sezione di Torino.

3. Una **scuola diocesana di teologia e pastorale familiare**, in vista della formazione di base dell' "animatore". Essa sarà preparata nel corso dell'anno pastorale 1981-82 e avviata all'inizio del 1982-83 con le finalità seguenti: approfondimento delle conoscenze teologiche e pastorali, crescita della appartenenza e della comunione ecclesiale e formazione spirituale personale.

4. **Scuole pastorali di distretto o interzonali** in cui le lezioni sono completeate mediante alcune "giornate di incontro" allo scopo di favorire la ricerca di una "pastorale d'insieme" e la preghiera comune.

5. **Corsi zonali, o giornate zonali** per fornire approfondimenti teologici e pastorali su qualche aspetto particolare, ma soprattutto per dare occasioni di preghiera comune e di confronto, scambio di esperienze, mutua conoscenza, riflessione sulle esigenze della gente e sui programmi zonali.

6. I corsi già programmati dalla **Scuola superiore di cultura religiosa a cura dell'Ufficio catechistico diocesano**, tenuti nella sede di Torino e in altre di distretto, sono raccomandati in particolare modo da questo programma per dare agli " animatori" laici una formazione teologica di base.

L'Ufficio della Famiglia programmerà in aggiunta e in accordo con l'Ufficio catechistico, delle "mezze giornate" su temi di pastorale familiare onde far incontrare tra loro gli " animatori" di pastorale familiare; rispondere a loro richieste ed esigenze specifiche e avvarli alla comune individuazione di soluzioni pastorali concrete.

2.8. I responsabili delle iniziative suddette (n. 2.7.) sono nell'ordine:

- per il "gruppo di esperti" (n. 1) un coordinatore nominato dal Vescovo;
- per il "**corso istituzionale di teologia**" (n. 2) il Preside della Facoltà Teologica;
- per la **scuola diocesana di teologia e pastorale familiare** da istituire entro un anno (n. 3) l'Ufficio diocesano della Famiglia in collaborazione con l'Ufficio catechistico;
- le **scuole pastorali di distretto o interzonali** (n. 4) sono istituite e gestite, in stretto e permanente raccordo con i Vicari Episcopali Territoriali, dall'Ufficio Famiglia (per le "giornate d'incontro" destinate a scambi di esperienze e collegamenti tra gli " animatori") e dall'Ufficio catechistico (per i contenuti dei programmi, il reperimento dei docenti e l'organizzazione pratica della scuola);
- i **corsi e le giornate zonali** (n. 5) sono affidati alla Commissione zonale della Famiglia in accordo con il Consiglio pastorale zonale;

— i corsi di teologia per laici, la Scuola superiore di cultura religiosa (n. 6) dipendono dall'Ufficio catechistico. Dall'Ufficio della Famiglia in collaborazione con l'Ufficio catechistico le "giornate di incontro" su temi specifici.

2.9. Le scuole si ispirino ai seguenti criteri: contenuto teologico; orientamento alla formazione globale dell' "animatore"; mediazione tra la cultura corrente della gente e il messaggio di fede; concretezza e facilità di linguaggio.

2.10. La scelta in concreto di una scuola o di un corso, tra i molti attivati da questo programma, obbedisca non solo a criteri individuali né alle sole esigenze della singola comunità parrocchiale o di gruppo, ma valutate comunitariamente, di ogni singola zona.

In altre parole, occorre fare in modo che in ogni zona vi siano sacerdoti, diaconi, religiosi/e e laici che partecipino alle diverse scuole in correlazione a un progetto pastorale zonale. E' compito dei Vicari zonali, assistiti dai Vicari Episcopali Territoriali, provvedere alla applicazione, realistica ma fedele, di questo punto del programma.

2.11. Le iniziative di incontri o di corsi o di scuole nate al di fuori del presente programma e aventi come responsabili singole parrocchie o zone, enti religiosi, gruppi, movimenti e associazioni è consigliabile che si attengano alle indicazioni della Nota pastorale della CEI, già citata, al n. 16. Si noti in particolare il passo seguente circa le "aggregazioni libere": **"l'autorità pastorale, con il necessario discernimento, sempreché siano in esse verificabili i criteri di ecclesialità, assicura loro un giusto spazio di autonomia, garantisce gli aiuti spirituali e i sussidi pastorali che sono offerti a tutti i fedeli, le considera come espressioni dell'energia vivificante dello Spirito Santo che distribuisce con sovrabbondanza i suoi doni, e attende una loro originale collaborazione nel programma pastorale proprio della Chiesa italiana e delle singole Chiese particolari".**

Le parrocchie e le zone vicariali sono invitate a prendere contatto con il Delegato Arcivescovile per la Famiglia ogni volta che intendono mettere in programma delle iniziative di studio o formazione su argomenti riguardanti il matrimonio e la famiglia. Facciano altrettanto le associazioni, i movimenti e i gruppi familiari.

3. Gruppi familiari

3.1. Vengano promossi all'interno della comunità cristiana diocesana e delle sue associazioni **"gruppi familiari"**. "Si operi pastoralmente perché divengano:

— luogo di crescita nella fede e nella spiritualità propria dello stato coniugale;

- momento di apertura alla vita parrocchiale e comunitaria;
- stimolo al servizio pastorale nella Chiesa e all'impegno nella società civile". (CEI, **Evangelizzazione e sacramento del matrimonio - Deliberazioni conclusive** - 20-6-1975 n. 1 delle Raccomandazioni e Voti).

3.2. I "gruppi familiari" sorgono fondamentalmente per la crescita della fede delle coppie e delle famiglie: tale crescita porterà ad assumere impegni concreti nella comunità solo come frutto di una maturazione interna. Essi non sorgono quindi per offrire immediatamente delle persone da impegnare in maniera eterogenea nella parrocchia.

La loro unità e continuità sarà tanto maggiore quanto più daranno un posto importante al confronto con la Parola di Dio; se assumeranno dimensioni di piccolo gruppo; se i componenti saranno il più possibile stabili.

I loro "animatori" saranno coniugi o singoli. Il sacerdote potrà assumere il ruolo di "animatore" solo in fasi transitorie per poi adottare il compito di "assistente" adoperandosi a divenire sempre di più educatore della fede come è stato detto.

3.3. Obiettivo immediato è la costituzione di almeno un gruppo familiare in ogni parrocchia. Dove le parrocchie sono piccole si metteranno in atto gruppi interparrocchiali o zonali.

Si chiede ai movimenti familiari presenti in diocesi di mettere a disposizione delle parrocchie, in spirito di comunione, le loro esperienze nei modi che la situazione concreta potrà suggerire.

3.4. Trattandosi di una pastorale nuova andranno previsti incontri di studio e giornate di ritiro e di preghiera, scambi di esperienze e di apprendimento reciproco, ad iniziativa delle commissioni zonali della famiglia; ad esse, soprattutto se a dimensioni zonali o interzonali, siano invitati a partecipare anche i membri dei movimenti familiari.

Il collegamento dei gruppi familiari tra loro è affidato all'Ufficio Famiglia che si servirà della Commissione zonale con l'appoggio dei Vicari Episcopali Territoriali.

3.5. La promozione di "gruppi familiari", quando avvenga su iniziativa delle parrocchie e nella forma indicata da questo programma, andrà attuata nel rispetto dell'autonomia e della legittima pluralità dei movimenti e associazioni familiari esistenti: essi hanno diritto a operare con lo stile e i metodi che corrispondono alla loro specifica natura. Nel caso delle forme associate libere **"si richiede da parte di ogni associazione un atteggiamento di rispetto, di stima, di apertura verso le forme associative diverse dalla propria; e tale atteggiamento si dimostra vero se si traduce in una disponibilità reale al coordinamento ed alla collaborazione con esse, pur**

nel rispetto della natura propria di ciascuna" (CEI - Nota pastorale sui criteri di ecclesialità... n. 13).

3.6. E' da prevedere un convegno per Distretto territoriale, entro la primavera del 1983, per mettere in comune le esperienze ed elaborare dei progetti ulteriori sulla base del programma intrapreso.

4. Formazione dei giovani e in particolare dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia

4.1. Sotto la responsabilità dell'Ufficio Famiglia, va portato a termine entro l'anno pastorale 1981-82 il rilevamento e la valutazione della situazione presente. Il compito sarà assunto da una commissione mista che comprenda rappresentanti dei gruppi parrocchiali e dei movimenti familiari, alcuni docenti di pastorale familiare, assistenti ecclesiastici dei diversi tipi di gruppi operanti nel settore.

4.2. Orientamenti generali:

1. Il riferimento ideale è la formazione permanente che inizia con l'educazione familiare e la catechesi parrocchiale, si sviluppa nella scuola e nella vita associativa e nel lavoro e termina con la preparazione specifica durante il fidanzamento.

2. Il matrimonio va concepito come l'ingresso degli sposi in una "comunità locale" e come una nuova e riconosciuta collocazione in essa per effetto del sacramento. Esso comporta essenzialmente che si accetti un cammino di fede in una comunità ecclesiale: **"la celebrazione del Matrimonio sarà il risultato di un itinerario di fede nella Chiesa e al tempo stesso il punto di partenza e di sostegno per un nuovo cammino ecclesiale"** (CEI - Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio, 1975, Deliberazioni conclusive n. 4).

3. **"L'azione della Chiesa per l'evangelizzazione del sacramento del matrimonio non può svolgersi isolatamente, prescindendo da una catechesi e da una formazione permanente alla mentalità di fede e all'impegno vocazionale"** (ibidem, n. 13).

4. **"In questa opera di evangelizzazione e catechesi verso i nuclei familiari deve essere valorizzato soprattutto il ministero dei coniugi cristiani"** (ibidem, n. 1).

In conseguenza di ciò:

a. si passi da una mentalità di corso a quella di formazione cristiana permanente: gli attuali "corsi" di preparazione al matrimonio dovrebbero, a poco a poco, trasformarsi in gruppi di fidanzati che fanno un cammino di fede e una esperienza ecclesiale con un sacerdote e con dei coniugi

cristiani rappresentanti la locale comunità di fede che li accoglie impegnandosi a sostenerli anche in futuro;

b. si predisponga un momento di "accoglienza" dei fidanzati prima che la data di nozze sia stabilita. Soprattutto si offra a tutti i fidanzati un cammino di preparazione al matrimonio e alla famiglia corrispondente al rispettivo livello di fede esplicita e di partecipazione alla vita ecclesiale in cui si trovano. Per le situazioni di indifferenza e di non pratica della vita di fede si comincino a predisporre veri e propri "cammini catecumenali";

c. ci si orienti verso la costituzione di gruppi di giovani sposi quale continuazione degli stessi gruppi di preparazione al matrimonio.

4.3. Obiettivi di lungo termine:

a. dopo aver terminato l'esame della situazione di cui al 4.1., e aver sentiti i gruppi parrocchiali, i movimenti e i centri attivi in questo ambito, andrà preso in esame il Direttorio Diocesano **"La preparazione dei fidanzati alla realtà sacramentale del matrimonio"** (*Rivista Diocesana*, n. 3, marzo 1976);

b. si preveda per l'aprile 1983 un convegno diocesano in cui tutte le esperienze fatte, e in corso, vengano messe a confronto onde la preparazione al matrimonio e alla famiglia possa ricevere nuovo e più adatto orientamento.

4.4. Obiettivi di minima da conseguire nell'attuale anno pastorale:

a. mettere in atto in ogni parrocchia, o in raggruppamenti di parrocchie, una "accoglienza" per i fidanzati che si preparano alla celebrazione del matrimonio, secondo le direttive che verranno date dall'Ufficio della Famiglia;

b. cominciare una riflessione nella commissione zonale della famiglia e nei Consigli pastorali zonali, per predisporre alcuni cammini differenziati di preparazione al matrimonio nello spirito di quanto detto al 4.2. (lettera b.);

c. chiedere a tutti gli " animatori" pastorali, sacerdoti, diaconi, religiose e laici presenti attivamente in questo settore di partecipare ad uno dei corsi previsti dal presente programma.

4.5. La pastorale per la preparazione dei giovani al matrimonio e alla famiglia è coordinata in diocesi dall'Ufficio Famiglia e in zona dalla Commissione Famiglia.

5. I sussidi

L'auspicato rinnovamento della pastorale familiare abbisogna di sussidi pratici: siano frutto di esperienza e di studio, anzi sintesi tra questi due elementi. Si chiede a tutti gli " animatori " e ai movimenti familiari di accogliere e valorizzare i sussidi esistenti e già in circolazione. Nel contempo facciano conoscere i propri elaborati e i propri metodi mettendoli a disposizione anche tramite l'Ufficio della Famiglia.

Si chiede però all'Ufficio della Famiglia e all'Ufficio catechistico di integrare con propri sussidi il "materiale" già esistente, qualora sia ritenuto necessario. Gli Uffici diocesani predispongano iniziative di divulgazione, allestendo del materiale agile, che traduca in forme semplici, a servizio degli " animatori " pastorali, delle famiglie, delle coppie, dei singoli i documenti della Chiesa universale o locale, i contenuti dei convegni di studio e simili a servizio della pastorale familiare. Ogni Ufficio infine nel proporre un sussidio proprio si avvalga della collaborazione degli altri a partire dalla segnalazione dei propri progetti.

6. I mezzi di comunicazione sociale

In collaborazione con l'Ufficio diocesano per la Famiglia, l'Ufficio diocesano delle Comunicazioni sociali abbia cura di favorire e coordinare la presenza della pastorale familiare e delle sue articolate tematiche nei mezzi di comunicazione sociale su cui la diocesi può contare.

A sostegno e servizio della realizzazione del programma pastorale 1981-82 l'Ufficio diocesano delle Comunicazioni sociali sarà attento alla diffusione di:

- a. testi di contenuto teologico e/o pastorale (materiale di prima mano o adeguatamente rielaborato; comunicazioni tramite agenzie, ecc.);
- b. documenti ufficiali della Chiesa universale o della Chiesa locale, con commenti di studio e divulgazione;
- c. esperienze pastorali valide da presentare e far conoscere;
- d. notizie e informazioni su scuole, corsi, conferenze, dibattiti... programmati nella Diocesi;
- e. "servizi" destinati al grande pubblico in particolari momenti dell'anno quando il tema familiare è più significativamente proposto ai fedeli.

Torino, 8 settembre 1981

+ Anastasio card. Ballestrero
arcivescovo

BIBLIOGRAFIA

a) Magistero e Sinodo

Paolo VI - "L'impegno di annunziare il Vangelo", L.D.C.

Giovanni Paolo II - "Educare alla fede oggi" ("Catechesi tradendae"), L.D.C.

"Giovanni Paolo II a Torino" (13 aprile 1980), L.D.C.

"I compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo", L.D.C.

"Messaggio del Sinodo alle famiglie e discorso di chiusura del Sinodo",

Riv. Dioc. Tor., ottobre 1980

b) CEI

"Catechismo dei bambini"

"Signore, da chi andremo?", Catechismo degli adulti

"Matrimonio e famiglia oggi in Italia", L.D.C.

"Evangelizzazione e Sacramenti", L.D.C.

"L'evangelizzazione del mondo contemporaneo", L.D.C.

"Aborto e legge di aborto" - "Il diritto a nascere", L.D.C.

"Evangelizzazione e promozione umana", L.D.C.

"Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio", AVE

"Evangelizzazione e Ministeri", L.D.C.

"L'accoglienza della vita umana e la comunità cristiana", L.D.C.

"La pastorale dei divorziati e di quanti vivono in situazioni matrimoniali irregolari e difficili", L.D.C.

"Messaggio del C.P. della C.E.I.: Contro la violenza sulla vita, la forza e l'intelligenza dell'amore", Riv. Dioc. Tor., marzo 1981

"Comunione e comunità" - linee pastorali per gli anni '80, Riv. Dioc. Tor., maggio 1981

"Nota pastorale sui criteri di ecclesialità dei gruppi ...", Riv. Dioc. Tor., maggio 1981

c) CEP

"Nota pastorale sulla condotta del confessore con i colpevoli di aborto", Riv. Dioc. Tor., febbraio 1979

"Evangelizzazione e catechesi nelle Chiese del Piemonte", L.D.C. e Riv. Dioc. Tor., marzo 1980

d) Diocesi di Torino

A. Ballestrero - **"Famiglia e vocazione cristiana"**, Riv. Dioc. Tor., febbraio 1981 e L.D.C.

"La preparazione dei fidanzati alla realtà sacramentale del matrimonio nelle Comunità cristiane", Riv. Dioc. Tor., marzo 1976

"Traccia di linee pastorali sul problema dell'aborto", Riv. Dioc. Tor., aprile 1977

"Imitiamo Cristo nell'amore e nel servizio", Commento applicativo di "Evangelizzazione e ministeri", 1978

"La comunità cristiana al servizio della famiglia", 1981 (fascicolo dell'Ufficio Pastorale della Famiglia contenente indicazioni pratiche sui movimenti familiari, le comunità alloggio, i consultori, i gruppi giovanili, l'Ufficio anziani, ecc.)

"Atti del Convegno Diocesano" - "Torino per l'evangelizzazione e la promozione umana 21-25 aprile 1979", L.D.C. 1979

"Atti del Tribunale regionale piemontese e di appello di Torino", Riv. Dioc. Tor., marzo 1980 e marzo 1981

"Evangelizzazione e catechesi della famiglia nella Chiesa locale", Estratto della Riv. Dioc. Tor., n. 6, giugno 1980

"Torino vivi in pace - La visita di Papa Giovanni Paolo II a Torino", L.D.C. 1980

"Resoconto del Convegno di S. Ignazio 1980", Riv. Dioc. Tor., giugno 1980

Bilancio e prospettive dopo la «Visita zonale 1980 - 81»

Che ne è della **Visita** alle trentun Zone vicariali della nostra Arcidiocesi avvenuta tra il novembre 1980 e l'aprile 1981? L'interrogativo circola largamente nella nostra comunità ecclesiale ed ecco ora la risposta dell'Arcivescovo, maturata, dopo lunghe riflessioni personali, sulle relazioni fornite dalle singole Zone e assieme ai Vicari Generali e Territoriali che hanno condiviso intensamente questa esperienza pastorale e che hanno voluto esprimere anche il loro contributo di commento.

Per l'Arcivescovo che l'ha vissuta intensamente cercando di dare tutto il tempo previsto nei programmi e l'ascolto necessario ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose ed ai laici la **Visita** è stata una provvidenziale occasione per incontrare una significativa parte della Chiesa torinese e per rendersi conto non certo di tutta la problematica pastorale della diocesi, ma di quella riguardante un capitolo particolarissimo e fondamentale dell'attività ecclesiale: le Zone vicariali. Guardando a ritroso i trentun incontri (ogni volta siamo stati fraternalmente insieme per una abbondante mezza giornata pregando, riflettendo, dialogando) ringrazio lo Spirito Santo che ha suggerito l'iniziativa e ringrazio tutti coloro che l'hanno preparata nei dettagli (quanto attente e diligenti parecchie relazioni!), che l'hanno condivisa, che l'hanno vissuta, e che adesso intendono attuare i conseguenti impegni.

Ma, poiché la "**Visita zonale**" non era fine a se stessa (la rilevazione di uno stato di fatto), bensì una puntualizzazione in vista di un ulteriore cammino della Chiesa locale, intendo ora: I - proporre alcune considerazioni di fondo sulla realtà pastorale della Zona vicariale; II - farle seguire da una sintesi circa quanto è emerso nell'insieme della vita diocesana; III - indicare un itinerario da percorrere tutti insieme in vista della più adeguata realizzazione delle trentun Zone vicariali.

I - LA REALTA' PASTORALE DELLA ZONA VICARIALE

Avviando la Visita alle trentun Zone vicariali sono partito da un dato di fatto: il decreto istitutivo delle "**Zone vicariali**" voluto dal mio predecessore il card. Michele Pellegrino quattordici anni fa (21 ottobre 1967) e pubblicato sulla "**Rivista Diocesana Torinese**" del novembre 1967. Tenevo pure conto dello "**Statuto descrittivo e normativo per i Vicari zonali e per gli Organismi della pastorale zonale nell'Arcidiocesi di Torino**" che avevo fatto preparare in vista delle nomine dei Vicari zonali per il triennio 1979-

1982 e ad essi presentato come bozza e brevemente illustrato nella riunione plenaria iniziale del 12 novembre 1979 svoltasi a Villa Lascaris (Pianezza). Questo documento adottato "**ad experimentum**", in vista della definitiva approvazione che ancora non è stata data appunto per verificare in che misura poteva essere recepito, è risultato — lo devo dire con lealtà — poco conosciuto e valorizzato sia nella sua prima parte che motiva il significato pastorale delle "**Zone vicariali**", sia nella parte più concreta ed applicativa in cui, ad esempio, si indicano i compiti precisi che competono ai Vicari zonali (i quali non sono da considerare solo "persone onorifiche" o semplici coordinatori di qualche attività pastorale!); le strutture essenziali da creare in ogni Zona (assemblea del clero; consiglio pastorale zonale; commissione per il coordinamento della pastorale di settore; ecc.) perché essa cominci ad esistere e ad operare; le possibili tappe (volutamente lasciate alle realtà ed alle concrete situazioni vicariali) da percorrere per ottenere in tutta la nostra Chiesa locale una ben articolata e compaginata struttura pastorale.

Mi sono chiesto con voi in ogni Zona: che cosa è successo del decreto istitutivo del 1967? Ho spesso paragonato le Zone all'età adolescente (hanno infatti una quindicina di anni) in cui sicurezze ed incertezze si alternano, in cui i buoni propositi si accompagnano agli insuccessi ed ai fallimenti. Ovunque ho auspicato quello che si augura ad ogni adolescente e che ogni adolescente vuole raggiungere: la maturità piena. Ripeto, ora questo auspicio e questo augurio. Le osservazioni critiche che troverete siano intese come individuazione del malessere "giovanile" da superare; le incipienti strutture vengano portate a compimento e siano accompagnate da conseguenti attività; confronto tra Zona e Zona incoraggi, mediante esperienze riuscite, coloro che finora sono rimasti sfiduciati o incerti.

Il decreto del card. Pellegrino e il mio documento destinato agli attuali Vicari zonali lasciavano un margine alla libertà attuativa da parte delle Zone vicariali circa tempi e modalità. Forse questo, da alcuni, è stato inteso come una proposta pastorale fra le tante che vengono fatte. Debbo invece ribadire che l'articolazione della Chiesa torinese in Zone vicariali (il loro numero potrebbe anche essere modificato dopo aver approfondito alcune richieste emerse durante la "**Visita**" qua e là) è pastoralmente necessaria ed efficace per l'ampiezza geografica, per le svariate caratteristiche sociologiche e, soprattutto, per la quantità di popolazione della nostra Chiesa locale. Nel contempo non abbiamo timore che la divisione in Zone conduca ad una meno intensa "comunione" diocesana: al contrario mentre l'ambito zonale consentirà alle persone di meglio conoscersi, valutarsi ed utilizzarsi in un generoso reciproco servizio (altrettanto dicasi delle varie istituzioni, strutture, attività esistenti in ogni Vicaria), il

"bene comune" della Chiesa locale e della Chiesa universale faranno sentire il bisogno di una più intensa comunione diocesana mediante la presenza diretta o indiretta (tramite cioè i Vicari Episcopali territoriali) del Vescovo.

Ma veniamo a due fondamentali istanze che ho proposto in ogni Zona e che richiamo ovunque anche adesso. Secondo il decreto istitutivo del card. Pellegrino la **Zona vicariale** deve favorire la crescita di comunione del Presbiterio (preti diocesani e religiosi) e deve condurre al coordinamento ed alla armonizzazione dei vari settori pastorali per una autentica "pastorale d'insieme" almeno nei capitoli fondamentali della vita ecclesiastica. Ricorderete certamente quanto ho insistito su queste due istanze sia negli incontri pomeridiani con il clero e i diaconi, sia in quelli serali con il laicato e le religiose.

Circa la **"comunione nel Presbiterio"** richiamo solo l'esigenza che in ogni Zona si sviluppi e potenzi una "comunione operativa" pur nella necessaria autonomia delle parrocchie e delle "istituzioni" dei religiosi; una "comunione umana" fatta di rapporti di reciproca conoscenza, amicizia, incontri; una "comunione sacramentale" che, fondata sul sacramento dell'Ordine, ha la sua espressione nel proposito di "farsi santi insieme", mediante la formazione e l'aggiornamento permanente. Al riguardo ho spesso detto: **"Siate costruttori di comunione e non solo usufruttuari!"**; **"il presbiterio preghi insieme in maniera robusta e non si confronti solo su problemi, bilanci e programmi!"**.

E' mia fermissima convinzione che un prete senza Presbiterio è un individualista e rinnega praticamente il sacramento dell'Ordine perché la natura profonda del sacerdozio ministeriale sta nell'unione con Cristo, ma anche con il Vescovo e i **"con-presbiteri"**. I preti debbono "essere preti insieme". Se c'è varietà di doni, sia a servizio più articolato e ricco di un unico ideale. I compiti di ognuno non diventino mai polemicamente alternativi o, peggio, contraddittori. Tutto sia sempre funzionale alla "comunione". Le parrocchie siano realtà aperte e questa sia anche la caratteristica dei preti, dei religiosi e dei diaconi nei rapporti tra loro. Una domanda dovete porvi sovente: che fa la Zona per diventare un "Presbiterio" autentico? Ci vogliono iniziative di "comunione" e di compaginazione. Solo efficaci rapporti interpersonali mettono le basi per un cammino di Presbiterio. Primo scopo della Zona non sono le decisioni comuni, ma l'animazione per la comunione presbiteriale. E' necessario riesaminare i modi di incontro: i momenti da mai trascurare sono la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio; la riflessione e lo studio; il confronto pastorale. Evitate gli "episodi", le iniziative occasionali: attuate un vero e proprio cammino, secondo scadenze impegnative cui restare fedeli.

Per il cordinamento zonale in vista della "pastorale d'insieme" (aspetto

sul quale sono stato aiutato da voi stessi a compiere una dettagliata analisi a più voci e con metodi diversi Zona per Zona) sono emerse parecchie novità. Anche in questo caso le esperienze sono molto diversificate: andranno raccolti tutti i dati positivi per ulteriormente potenziarli. Qui mi limito a rievocare alcune mie sottolineature a commento delle "relazioni" presentate nella Visita. Il coordinamento e l'armonizzazione zonale non devono sostituire le attività parrocchiali, bensì garantirne una visione comune.

La Zona vicariale non sopprime la tipica vita parrocchiale né è semplicemente la sintesi di ciò che avviene nelle parrocchie. Essa ne promuove l'apertura come di cellule inserite in un tessuto unitario dove ognuna è omogeneizzata con le altre. Non è però automatico che una parrocchia si apra all'altra; né che avvenga armonizzazione tra parrocchie ed altre istituzioni ecclesiastiche. Per arrivare a questo è necessario anzitutto prendere coscienza che in ogni Zona esistono molteplici realtà ecclesiali per mettersi tutti in una unica comunione ecclesiale. Non si dica più: **"Purtroppo nella parrocchia c'è un convento; nella parrocchia opera il tale movimento!"**. Tali realtà non sono né marginali né parallele: la reciproca apertura e comunicazione provocherà una osmosi vitale. Le "presenze" non parrocchiali sono numerose nella nostra diocesi: sono una benedizione. Sono ricchezze da valutare e da collocare al loro giusto posto, secondo la varietà dei carismi, delle vocazioni e delle esperienze. La "pastorale d'insieme" consente questa esperienza ecclesiale ricca e articolata.

Nella "pastorale d'insieme" la Zona aiuta e stimola anche i settori fondamentali della vita ecclesiale (evangelizzazione, sacramenti e liturgia, carità). Quante cose si possono svolgere insieme a questo riguardo, o possono trovare approfondimento e sostegno se si utilizzano le competenze personali ed anche le risorse di mezzi (ad esempio la stampa) e di "opere". Il dispendio di energie privo di coordinamento non giova all' optimum pastorale!

La Zona, ancora, si fa carico di aspetti pastorali non facilmente assimiliabili dalle singole parrocchie o istituzioni religiose. Accenno a quanto è emerso come una necessità quasi ovunque da avviare o da intensificare: la pastorale per il mondo del lavoro; quella per la scuola e la cultura; quella per la immigrazione; quella per l'assistenza e il tempo della malattia; quella per le comunicazioni sociali; quella per il tempo libero; quella per la "terza età"; quella per il territorio. Quanti problemi troveranno una soluzione se affrontati a livello zonale. Penso, per tutti, alla individuazione ed alla preparazione di " animatori" per singoli settori pastorali.

La Zona permetterà anche la migliore qualificazione del laicato e

l'esercizio della sua corresponsabilità, sia come singole persone sia come associazioni, movimenti e gruppi. Sono presenze ecclesiali da recepire nella realtà ecclesiale come si manifesta nella Zona vicariale. Sono anche presenze diversificate secondo le specifiche situazioni personali, professionali, di categoria e di sensibilità pastorale. Si favorisca la piena partecipazione del laicato a partire dal Consiglio Pastorale zonale e dalle varie Commissioni di settore. Parrocchie, istituzioni religiose, associazioni, movimenti e gruppi confluiscano in un itinerario comune senza perdere le rispettive "originalità".

Senza dilungarmi in questa già lunga premessa, che voleva evocare le principali convinzioni da me seminate nelle trentun visite zonali, voglio concludere evidenziando che il mio incontro nelle Zone ha cercato anche di fare il punto sulla pastorale familiare, soprattutto a seguito dell'impegno programmatico presentato alla Arcidiocesi nell'autunno 1980. Se ne parlerà più dettagliatamente in altra parte. Una sola constatazione ovunque da me ribadita: esiste un buon cammino di pastorale familiare in molte parrocchie della diocesi; è quasi tutto da creare per esso la dimensione e il sostegno zonale. Non ci vorranno molti sforzi per arrivarci se, quanto ho detto sopra circa la "pastorale d'insieme", verrà applicato in modo diligente alla pastorale familiare.

II - ELEMENTI PRINCIPALI EMERSI

La descrizione della realtà zonale che seguirà è una sintesi globale della situazione registrata nella Visita 1980-81. Per ogni Zona sarà bene prendere in esame le relazioni presentate di volta in volta; gli interventi dell'Arcivescovo; le verbalizzazioni degli incontri e dei dibattiti che hanno caratterizzato vivacemente le visite stesse. Colgo l'occasione per chiedere che in ogni Zona vicariale — se già non è stato fatto — si costituisca un archivio per la raccolta e conservazione del ricco materiale che rispecchia sotto molte forme l'attività zonale.

1. La coscienza di Zona

L'esistenza della Zona si può dire fondamentalmente recepita dappertutto. La convinzione di uno sviluppo e di una crescita delle Zone è pure, sebbene in maniera generica, presente, salvi forse un caso o due. Invece non è ovunque diffusa la corretta nozione e visione della Zona: sotto il nome di Zona si intendono realtà diverse. Da parecchi si considera la Zona un fatto puramente organizzativo, esterno, burocratico; una sovrastruttura aggiuntiva a quella parrocchiale e quindi destinata a sovraccaricare il lavoro pastorale, soprattutto dei sacerdoti.

C'è chi rimprovera il Centro diocesi di non rendersi conto di tutto questo e di continuare ad ipotizzare il lavoro pastorale senza tener conto della realtà locale che solo i preti — si dice — conoscono. Se è vero che una delle prime funzioni della Zona è di informare il Centro diocesi circa situazioni locali, risulta anche che le Zone che più lamentano il distacco del Centro diocesi sono quelle che meno lo informano circa la loro situazione.

La Zona ha bisogno di essere molto di più intesa come "dimensione pastorale" per armonizzarla nell'insieme della diocesi. Non può essere un'esperienza individualistica.

La Zona, inoltre, come spazio per la crescita della comunione del Presbiterio lascia ancora molto a desiderare. Questa crescita della comunione del Presbiterio è l'aspetto zonale più bisognoso di attenzione. Per il fatto poi che non è cresciuta abbastanza la comunione, non si è sviluppata nemmeno la "pastorale di insieme".

E poiché, alla fine, sono sempre le "dimensioni dell'anima" a determinare la qualità di ciò che si fa, uno degli elementi da mettere più in luce è che la Zona è una dimensione nuova di Chiesa; altro è la distribuzione dei compiti giurisdizionali, altro è l'impegno di rendere organica la comunione. Essa non è sopra, non è fuori delle "articolazioni ecclesiali". Ecco perché la Zona, anziché svuotare le parrocchie e le altre realtà ecclesiali, le vivifica. La comunione vivifica tutto.

2. I sacerdoti e la visita zonale

Anche al di là della visita del Vescovo alle Zone, si deve riconoscere che molti preti ancora si sentono isolati o si isolano; l'assenteismo negli incontri e mancanza di slancio e rinnovamento ne sono sintomi preoccupanti. Alcuni sacerdoti, solitamente assenti alle assemblee zonali, sono però stati presenti in occasione della visita del Vescovo. Ma sembra che, poi, siano tornati a disertare questo momento indispensabile alla comunione sacerdotale. E' un atteggiamento da correggere perché limita l'esistenza e la vita del Presbiterio diocesano e rivela mancanza di sensibilità ecclesiale.

Le assenze abituali di parecchi religiosi, recuperate da insolite presenze in questa occasione, confermano l'urgenza di affrontare a fondo e con indicazioni precise, il problema delle « **Mutuae relationes** », e del rapporto Chiesa locale-congregazioni religiose.

Sembra inoltre che certi parroci, non sentano la Zona perché sollecita al confronto con altre esperienze, e soprattutto esige il cambio o di mentalità o di stile di apostolato. E' però anche probabile che spesso questo avvenga non per neglittosità, ma per il complesso di non ritenersi capaci del cambiamento pastorale necessario. Occorre dunque fare opera di convin-

zione e di incoraggiamento, mediante un attento, assiduo e paziente contatto personale del Vicario zonale.

Si può ritenere anche che certe assenze siano effetto della desuetudine all'aggiornamento e all'approfondimento.

Comunione e formazione permanente siano perciò due obiettivi di tutta la pastorale diocesana. Si sappia far risuscitare in molti sacerdoti la fiducia nella propria vocazione e nel proprio ministero.

Molte delle assemblee del clero hanno la durata di un'ora e mezza due ore al massimo e lasciano l'impressione di un adempimento formale, senza utilità. Poiché il loro scopo è la costruzione del Presbiterio zonale e la crescita della comunione tra il clero, sia mediante un adeguato tempo di preghiera sia mediante un approfondito aggiornamento, è necessario che le riunioni possano contare su un tempo più prolungato, magari anche su un pomeriggio intero. Sarà anche opportuno rendere noto alla popolazione che il sacerdote è assente proprio per tali incontri che sono a vantaggio della intera comunità.

Rimane aperto il problema di come favorire i rapporti con il Presbiterio zonale dei sacerdoti abitanti in una Zona e operanti pastoralmente altrove.

3. Rapporto clero-laici

Il risultato più emergente, a parte la conoscenza di molti particolari statistici relativi alle situazioni zonali, è che la Costituzione conciliare « **Lumen gentium** » non solo non è stata assimilata, ma nemmeno recepita da buona parte della nostra comunità diocesana. Ascoltando le relazioni e i dibattiti si poteva notare una notevole carenza delle grandi prospettive ecclesiologiche del Vaticano II. L'osservazione non vale solo per certi preti anziani, ma anche per altri giovani e meno giovani. Bisognerà riprendere in mano i testi del Vaticano II!

Il rapporto clero-laici è spesso ancora molto lontano dalle prospettive del Concilio; è mancata la penetrazione e la assimilazione dei testi del Vaticano II. I consigli pastorali parrocchiali, le commissioni economiche, che pure dovevano essere attuate da tempo, sono allo stato di larva in troppe comunità. Esistono, è vero, delle « forme similari », ma non hanno niente a che vedere con un vero e proprio consiglio pastorale. Vanno poi assolutamente escluse le forme di "consulenza laicale" che hanno come fondamento una scelta avvenuta da parte del parroco tra gente ossequiosa e non veramente responsabile.

Circola spesso questo giudizio: « le iniziative sono più o meno avanzate, secondo il luogo e la persona del sacerdote ». Di fatto, frequentemente, il laicato è ancora a rimorchio del clero, che svolge una funzione ben più ampia di quella che dovrebbe svolgere se ci fosse vero spazio al laicato. Questa mentalità, che non ha recepito l'unità del popolo di Dio dentro il

quale ci sono presenze diversificate per ministeri e carismi, conferma ancora come la « Lumen gentium » non sia ancora assunta nella nostra comunità.

D'altra parte si è potuto vedere anche in alcuni laici una divaricazione nei confronti del clero, come se nella Chiesa fosse accettabile un apostolato di laici "a latere" e autonomo rispetto all'apostolato dei preti, dei religiosi e delle religiose. La frase: « l'apostolato di noi laici » qualche volta è più che una espressione maldestra: copre una sfasatura teologica da correggere, nella dottrina e nella pratica. Se non c'è sintonia tra i laici e il clero all'interno della stessa comunità, i laici finiscono col sentirsi un'altra Chiesa. I laici debbono vigilare sulla propria maturità responsabile per non credersi autosufficienti all'interno della comunità che ha bisogno del sacerdozio ministeriale. Si può, tuttavia, ritenere che, dopo un periodo di ristagno e di difficoltà, la Visita zonale abbia provocato una ripresa del dialogo tra clero e laici.

Altra constatazione. Troppe volte nelle analisi delle situazioni i laici si sono ancora rivelati passivi. Non sempre hanno dato un contributo: ma non è sempre colpa loro. Ci sono state delle relazioni compilate senza un loro effettivo apporto. Tuttavia il confronto, alla presenza del Vescovo, è stato di stimolo per una ulteriore maturazione. Tutto sommato nelle visite è venuta in evidenza una notevolissima disponibilità dei laici verso la Zona vicariale più che in certi settori del clero. Nelle Zone le presenze laicali alla riunione serale sono state assai folte: almeno duecento persone; a volte molte di più. Tutta gente venuta con molto interesse e con buona capacità di dialogo.

Anche il taglio delle relazioni dei laici è risultato molto positivo, concreto e ricco di speranza rispetto ad una certa depressione tra il clero.

Dal reciproco e costruttivo "condizionamento" tra clero e laicato potrà essere superata l'impressione raccolta in certe assemblee dove la tiepidezza dei laici sembrava molto collegata a quella del clero.

Resta, invece, tutto da esaminare l'apporto a livello zonale delle associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali. Le relazioni lo hanno analizzato assai poco. Talora ci sono state inspiegabili omissioni di realtà invece ben chiaramente esistenti.

4. I consigli pastorali zonali

Un ben strutturato consiglio pastorale zonale è forse una meta ancora lontana, almeno per la maggioranza delle Zone.

In alcune i C.P.Z. sono in gestazione. Molti preti, religiosi/e, laici, hanno ancora delle perplessità sui metodi del loro avvio, composizione, crescita, funzionamento. Tali perplessità potranno essere superate non tanto da interventi episcopali, quanto da confronto con esperienze più vive. Tra

qualche anno si potranno poi dare norme unitarie. Fin d'ora è, però, possibile avviare i C.P.Z. sulla base dei documenti diocesani citati all'inizio.

In altre Zone i consigli pastorali, quanto a progetto statutario e ad iniziale realizzazione, sono già avviati. Per esse il passo in avanti, la tappa seguente da raggiungere è l'organizzazione, lo sviluppo, il rafforzamento dei settori pastorali e delle rispettive commissioni, permanenti od occasionali. Esperienze e realtà sviluppatesi successivamente consentiranno la presenza di C.P.Z. autentici.

I V.E.T. con i Vicari zonali devono lavorare perché i C.P.Z. crescano fino alla loro dimensione completa. Andranno trovate intese su alcuni elementi minimi indispensabili perché la struttura fondamentale dei C.P.Z. sia simile in tutte le Zone.

Occorrerà anche approfondire che cosa significhi "dare consigli di carattere pastorale" a livello zonale. La migliore scuola sarà comunque partecipare ai tentativi per ora parziali, senza mai rinunciare alla prospettiva di una piena realizzazione.

5. I settori pastorali

A livello zonale si vanno stringendo alcuni legami tra iniziative parrocchiali del medesimo settore, anche mediante l'apporto di associazioni e movimenti. I poli, attorno a cui avviene il coordinamento, sono in particolare: catechesi, famiglia, giovani, assistenza, mondo del lavoro, tempo di malattia. Ciò è dovuto, per ora, alla iniziativa di singoli operatori pastorali o alla sollecitazione di qualche Ufficio di Curia, più che a una programmatica scelta degli organismi zonali.

La sensibilità verso i problemi più significativi e attuali è diversa da Zona a Zona. Ad esempio solo in certe Zone viene ricordata la pastorale verso gli immigrati; in altre invece no, anche se gli immigrati sono tanti. Troppo carente, quasi ovunque, la pastorale sociale e del mondo del lavoro.

Tutti i tentativi di armonizzazione zonale della pastorale avvengono però a vantaggio quasi esclusivo delle attività pastorali parrocchiali fondamentali e tradizionali; perciò ci si trova davanti più all'estensione della pastorale parrocchiale che all'assunzione delle problematiche più vaste e più tipiche o urgenti della Zona. Dalle Visite sono emersi pochissimi tentativi di attività pastorali verso problematiche "nuove": si pensi alle situazioni che va ponendo la utilizzazione del tempo libero.

Purtroppo nell'analisi condotta Zona per Zona sono risultati nuovi ed inesplorati dall'azione pastorale anche settori — va sottolineato ancora — come quello del lavoro, delle comunicazioni sociali, della catechesi degli adulti... In particolare per la catechesi degli adulti si sono raccolte esperienze molto rare, impostate per lo più a livello parrocchiale. Quando ne sono promotori o protagonisti i movimenti o le associazioni laicali, quasi

mai esiste il collegamento zonale ed è anche scarso quello parrocchiale. Assente poi, sia a livello parrocchiale che zonale, la catechesi riferita alle singole professioni, indispensabile per una approfondita formazione delle coscienze cristiane.

Occorre dunque assolutamente integrare attività fondamentali con nuove iniziative, aprendo per esse spazi sempre più larghi ai diaconi e ai laici. Questo anche in stretto collegamento con i Delegati Arcivescovili e gli Uffici diocesani da cui possono venire opportune indicazioni, servizi e sussidi. Ma la scelta dei settori, l'accoglienza delle proposte degli Uffici diocesani sono da regolare secondo le effettive esigenze e non sulla base di preferenze dei singoli operatori. E' urgente, dopo le constatazioni di cui sopra, che si intensifichi l'azione pastorale zonale verso il complesso mondo del lavoro.

Lo stesso discorso vale per la pastorale di partecipazione e per la formazione alla partecipazione delle strutture civili; questa pastorale, totalmente disattesa finora, va assunta invece con impegno. Non basta che qua e là ci sia qualche laico inserito nei quartieri ed in strutture civili: una pastorale organica, guidata da chiari principi e criteri, è assolutamente necessaria.

Anche la pastorale della cultura e le pastorali professionali sono oggi imprescindibili. Tuttora però sono carenti.

Concludendo, la carenza in attività pastorali di settore che dovrebbero essere privilegiate nelle Zone (in quanto le parrocchie non sempre possono attuarle in maniera autonoma) chiedono il coraggio di sperimentazioni coordinate ed incisive.

La forza di inerzia deriva dalla intenzione non scritta e non confessata di certi sacerdoti e laici: "conservare"! Di qui la mancata volontà di affrontare nuovi programmi e prospettive. Il desiderio di "ripetere", senza verifica, metodi e idee è un ostacolo tra i più tenaci al cambiamento e allo spazio da riservare alla attività zonale.

6. La pastorale della famiglia

Due erano le domande al riguardo di questo argomento per le quali si cercavano risposte con la Visita alle Zone. A che punto è la crescita della coscienza di Zona nell'ambiente familiare? Quali iniziative concrete sono state avviate nelle Zone, in relazione alle proposte del convegno di "S. Ignazio 1980"? Nella grande maggioranza delle Zone, il programma derivato dalle "giornate di S. Ignazio" non ha avuto risonanza. Nelle parrocchie, invece, maggiormente.

Alcune relazioni, per rispondere alle domande circa la pastorale della famiglia, hanno illustrato semplicemente l'attività delle singole parrocchie; non c'era dimensione zonale. Ciò è dipeso, forse, anche dal fatto che la nozione di Zona, non come somma di parrocchie ma come spazio più omo-

geneo, più unitario di azione pastorale, non è stata presentata sufficientemente al clero ed ai fedeli e perciò non ha potuto essere sperimentata neppure per la pastorale familiare.

La diocesi nel suo insieme ha rivelato una lentezza di cammino superiore a quella che era logico attendere. Se si può raccogliere il rilievo secondo cui i programmi sono troppo incalzanti, variano con troppa rapidità, si deve però soggiungere altrettanto giustamente: « la disponibilità e la docilità a lasciarsi guidare ed a camminare insieme sono spesso assai limitate ».

7. Vicari zonali e Vicari episcopali territoriali

Nella grandissima maggioranza dei casi la presenza del Vicario zonale e del Vicario episcopale territoriale si è mostrata ben recepita dal laicato; qualche volta però tra i sacerdoti è emersa non una dichiarata opposizione, ma un certo disagio in quanto si rendono conto che i Vicari, con la loro presenza, stimolano una più diligente attività pastorale. Però non si è registrata mai dell'acrimonia verso i Vicari stessi.

In qualche relazione è stato anche detto che non si capisce bene la figura del Vicario zonale, e quali ne siano le "facoltà". Sarà opportuno rifarsi ai più volte citati documenti istitutivi delle Zone. Non sono dunque messe in crisi queste figure; spesso, anzi, si desidera che il V.E.T. sia ancor più presente in Zona.

8. Rapporto tra realtà ecclesiali non parrocchiali, Zone e parrocchie

Il lungo itinerario verso la meta dello scambio tra realtà pastorali territoriali e movimenti, associazioni, gruppi ecclesiali, comunità religiose è appena iniziato. Da molto tempo (Pianezza, settembre 1978) è stato auspicato e richiesto con forza dall'Arcivescovo.

Nelle Visite zonali in Torino non è emersa alcuna presenza di quei movimenti che hanno solo una sede centrale in città, o che offrono soltanto servizi presso tale centro. Nelle relazioni si segnalano invece, spesso solo genericamente, le presenze in Zona di "vari" movimenti. Altre presenze sono di singoli aderenti ad associazioni e movimenti nei C.P.Z. o nelle forme similari, ma « a titolo personale ». Del resto la organizzazione dei movimenti laici non sembra mai avere una articolazione che superi il livello parrocchiale, dove peraltro risulterebbero operare soltanto le associazioni più note: Aci, Agesci, Focolarini, C.L., ACLI... Si fa pure cenno a qualche movimento familiare o caritativo o assistenziale.

Si è, però, già fatto notare che in vista della Visita si è lavorato pochissimo per ricercare l'azione pastorale dei movimenti e associazioni ecclesiati. E', dunque, opportuna una riflessione più completa sulla loro presenza, atti-

vità, coordinamento, rapporto con la Chiesa locale. Limitarsi al quadro descritto dalle relazioni equivarrebbe a celare una realtà più ricca, anche se complessa.

Anche la comunione, cioè il rapporto tra parrocchie ed entità non parrocchiali, ha ancora da compiere un lungo cammino: nelle relazioni — soprattutto quelle del clero — prevale decisamente l'impressione che la parrocchia sia tutto, e che il « resto » abbia significato soltanto nella misura in cui è di aiuto alla parrocchia.

E' mancato anche il riconoscimento — forse per la genericità di certe relazioni — del valore di ministeri laicali specifici e di particolari vocazioni apostoliche. In alcune relazioni si è lamentato apertamente e con molta franchezza questo fatto da parte del laicato. Ne sembra causa l'ancora molto diffuso concetto di parrocchia come realtà chiusa: fuori c'è l'estero! Questa condizione di individualismo è decisamente da superare.

Le religiose hanno dichiarato quasi tutte una buona disponibilità al lavoro di Zona; purché il Vicario e le strutture zonali lo promuovano. Alcune si sono rammaricate che la Zona non tenga conto di loro. A proposito delle religiose è ancora da registrare che non in tutte le Zone hanno lo stesso mordente e la stessa vivacità. La « coscienza zonale » e quella dell'appartenenza attiva e coordinata alla Chiesa locale hanno bisogno, per le religiose, di più diffusa alimentazione.

9. Sperequazione nella distribuzione del clero e delle religiose nelle Zone

Al di là del prevedibile è andata la constatazione della eccessiva sperequazione nella distribuzione delle forze apostoliche. Ci sono Zone dove la densità della popolazione nei confronti dei sacerdoti è più grave che nell'America Latina: sette-ottomila abitanti per prete. In alcune altre, tipica la zona collinare di Torino, c'è invece un capitale enorme di persone e di strutture. La distribuzione del personale e delle iniziative apostoliche è stata finora lasciata alla "iniziativa privata"; non sembra che sia stata orientata da particolari criteri di "bene comune" diocesano. C'è lo spontaneismo più diffuso che si possa pensare. Il fenomeno è ancora più grave se si guarda la presenza di clero in quasi tutte le singole piccole parrocchie e la difficoltà di avere un numero adeguato di preti in quelle vastissime per popolazione.

Anche la distribuzione del clero in rapporto all'età va riesaminata: ci sono Zone che hanno un clero decisamente anziano, largamente superiore all'età media del clero diocesano. Ci sono Zone invece con un clero in prevalenza giovane.

10. Le difficoltà fatte emergere dalle assemblee

Molti parroci di piccole comunità hanno affermato, con insistenza, che la pastorale pone loro problemi radicalmente diversi da quelli delle comunità medie o grandi. Lamentano perciò l'inapplicabilità dei programmi proposti alla diocesi: li ritengono troppo pesanti, troppo incalzanti, concepiti per le comunità vaste. Tali programmi si infrangono — dicono — contro l'ostacolo: « solitudine pastorale », il non aver, cioè, attorno nessuno disponibile. Ogni proposta sembra rivolta a fantomatici ed introvabili animatori. Questi parroci, inoltre, denunciano ritmi lentissimi di trasformazione e di crescita: « la gente se non è convinta di una proposta, di un cambiamento, non contesta o non discute con noi: si chiude! Per i piccoli nuclei la pastorale zonale offre soprattutto esperienze diverse da quelle tradizionali, esperienze ad esse proporzionate che, gradualmente, risveglino e facciano scoprire prospettive nuove; il beneficio si riverserà sull'intera comunità ».

Indubbiamente nel momento programmatico bisognerà sempre tener conto di questa realissima situazione: le piccole comunità montane, collinari o di campagna, hanno dei ritmi da rispettare non solo dal pastore locale, ma anche dal Centro diocesi. E' necessario che i programmi diocesani prevedano sempre l'indicazione dei primi passi da compiere, di primi gradini da salire per le realtà anche ridotte di persone e di ambienti.

I sacerdoti addetti ai piccoli centri non tralascino però di sollecitare la crescita, la maturazione della gente; soprattutto curino lo sviluppo dei "ministeri" anche per l'incombente pericolo di un futuro senza sacerdote residente in tali tipi di parrocchie, montane o collinari.

Talvolta nelle assemblee i sacerdoti ed i laici hanno contestato l'eccessivo moltiplicarsi di riunioni ai vari livelli e per i diversi settori. E' un lamento da raccogliere realmente per cercare soluzioni che impegnino le persone in un solo consiglio o commissione; che facciano diminuire o concentrare il numero e la varietà delle riunioni; che rendano queste più efficaci e funzionali.

Sembra, comunque, che le riunioni abbiano da acquisire sempre più la caratteristica di incontri di fede e di comunione ecclesiale e, per il clero, anche presbiteriale. La Parola di Dio, ascoltata e pregata, diventi l'anima dell'incontro, offre motivi profondi per le decisioni pastorali da adottare. Preti, religiosi, religiose, laici siano posti in condizioni di partecipare volentieri alle riunioni e di tornare a casa più intensamente impegnati.

E' sempre da tenere sotto controllo il senso di insoddisfazione per le proposte di pastorale diocesana e per il loro continuo susseguirsi. Si eviti che l'accentuare la dimensione zonale venga recepito da alcuni solo come attivismo, efficientismo, calcolo prevalente sulle strutture. Si bloccherà così la reazione di fuga in una falsa "spiritualità", in "occasioni di preghiera" quale alternativa gratificante rispetto alla faticosa quotidiana attività pasto-

rale. La preghiera autentica non è mai fuga; aiuta a stare dentro ai problemi insieme al Signore, ascoltandolo e amandolo, collaborando umilmente con Lui che costruisce la sua Chiesa mediante il dono continuo del suo Spirito.

In alcuni casi, infine, il rilievo mosso al Centro diocesi è stato: « parlate molto, scrivete moltissimo, spedite troppo, ascoltate poco! ».

Nell'istituire le Zone, i Vicari zonali, i Vicari territoriali, l'intendimento era stato di favorire non soltanto la comunicazione del Centro verso la comunità, ma anche da tutte le articolazioni della comunità verso il Centro. La Visita alle Zone aveva, tra gli altri, anche questo scopo. Se non si è ancora raggiunto in modo soddisfacente tale ascolto reciproco, venga potenziato dalla iniziativa e dalla carità pastorale di tutti i più diretti collaboratori dell'Arcivescovo e dagli Uffici pastorali diocesani.

11. Problemi di confini

I confini delle Zone sono entrati in discussione solo in alcune Zone. Alcune volte c'era però un equivoco sulla funzione della Zona. C'era chi pensava che la Zona dovesse essere assolutamente omogenea come estrazione sociologica ed umana; altri partivano dal concetto di Zona molto piccola, molto "domestica".

Prima di mutare i confini bisognerà approfondire l'argomento, Zona per Zona, raccogliendo "in loco" tutti gli elementi e mettendoli a confronto nell'interesse della intera comunità diocesana. Ecco le principali richieste registrate:

Si è proposto lo spostamento di una parrocchia da una Zona ad un'altra:

- Parrocchie di Corio; Benne di Corio; Piano Audi di Corio
Dalla Zona di Lanzo alla Zona di Ciriè.
- Parrocchia di Fiano
Dalla Zona di Ciriè alla Zona di Lanzo.
- Parrocchia di Rivodora di Baldissero Torinese
Dalla Zona di Chieri alla Zona di Gassino.
- Parrocchia di Moretta
Dalla Zona di Carmagnola alla Zona di Vigone.
- Parrocchia di Casalgrasso
Dalla Zona di Bra-Savigliano alla Zona di Carmagnola.
- Parrocchia di Polonghera
Dalla Zona di Bra-Savigliano alla Zona di Vigone

In Torino hanno difficoltà di confine e di ampiezza, in particolare:

- La Zona di S. Paolo - S. Rita (Parrocchie S. Bernardino e S. Francesco di Sales).

- La Zona Regio Parco - Rebaudengo (collegamenti ardui tra Falchera e Barca-Bertolla).
- La Zona di S. Salvario (tre sole parrocchie).
- La Zona collinare (dai confini di S. Mauro e Chieri a quelli con Moncalieri).

III - ITINERARIO DI CRESCITA DELLA ZONA

Nel chiudere queste considerazioni, si può delineare una specie di itinerario per la promozione, la maturazione delle Zone, e per una vera esperienza di Presbiterio.

a) rimeditare i temi trattati ed i documenti sulla Zona

Perché ci sia una crescita autentica della mentalità e della pastorale zonale, occorre che le motivazioni contenute nei documenti istitutivi, e riproposti dal Vescovo, vengano riprese nelle riunioni del consiglio pastorale zonale e dei consigli parrocchiali; anzi di tanto in tanto vengano rimeditate, ad esempio, nelle revisioni di vita di inizio o fine dell'anno pastorale.

b) iniziative di spiritualità

Pregare a lungo insieme è certamente il primo passo di ogni itinerario ecclesiale. Occorre potenziare i ritiri spirituali per sacerdoti a livello di Zona o per alcune Zone insieme.

Per i laici più impegnati occorre mettere in programma corsi di esercizi spirituali e giornate di ritiro: solo la forte esperienza di Dio può originare l'impegno quotidiano per il regno.

c) attenzione al piano pastorale diocesano

Si va adottando, per capitoli, un programma pastorale diocesano in vista di un piano pastorale generale. Si tratta per ora della presentazione delle mete e dei contenuti, ad esempio, circa la pastorale familiare. Esse vanno applicate, in maniera graduale e progressiva, in tutta la Chiesa locale. L'intera comunità si senta doverosamente coinvolta in esse. Le Zone vicariali potranno diventare così un perno della pastorale diocesana, anche in questo settore.

d) crescita del rapporto clero-laici

Una linea giusta e collaudata è quella, ad esempio, di far partecipare i laici con i sacerdoti di una stessa comunità a corsi di teologia e di pastorale. In tali corsi, però, non si presenti solo la dottrina, ma si stabiliscano momenti per studiare insieme una applicazione pastorale concreta.

e) sviluppo delle strutture zonali

Sia sollecitato lo sviluppo pieno dei consigli pastorali zonali, dei consigli e delle commissioni economiche parrocchiali, non limitandosi alle forme cosiddette "simili".

f) delegati di settore e rispettive commissioni

Si porti avanti l'identificazione dei "settori", cioè dei campi di pastorale zonale e dei corrispondenti delegati. I delegati di settore sono già in funzione, almeno parzialmente, e stanno ricevendo valutazioni molto positive. E' però necessario completare ogni settore zonale con una commissione attorno al delegato. E' pure indispensabile il coordinamento tra tutti i delegati di settore presieduto dal Vicario zonale. Essi poi si mantengano in contatto con i rispettivi Uffici diocesani.

g) rapporto Uffici diocesani e settori pastorali zonali

Si stringano rapporti tra gli Uffici diocesani e gli animatori pastorali nelle Zone e nelle parrocchie. Tali rapporti diventino stabili ed organici.

Anche gli Uffici diocesani coordinino i loro interventi secondo linee comuni di cammino. A tal fine attuino interventi personali, visite, incontri diretti piuttosto che le più comode, ma poco incisive, circolari o telefonate.

h) rapporto tra parrocchie, Zone, e le altre realtà ecclesiali

Si intensifichi attraverso opportuni incontri, progetti comuni, momenti unitari di preghiera, la ricerca dell'armonia tra le parrocchie e le realtà ecclesiali non parrocchiali esistenti sul territorio (movimenti, associazioni, gruppi, comunità religiose).

i) cassa comune zonale

Si faccia più pressante anche l'invito alla condivisione economica tra le comunità in vista della perequazione economica tra le parrocchie. Un modo sarà quello di mettere dei fondi a disposizione delle attività zonali.

IV - VISITA PASTORALE ALLE PARROCCHIE

Considero una significativa esperienza per la Chiesa torinese la Visita alle trentun Zone. Al di là di quanto rilevato con le relazioni e con i dibattiti, ho potuto con consolazione cogliere la ricchezza e la serietà dell'impegno dei singoli credenti e delle nostre comunità. Lo Spirito Santo ci chiede ora di proseguire nei buoni propositi che assieme abbiamo formulato e negli impegni che abbiamo assunto o che, dopo la lettura di queste pagine, sentiremo di dover assumere per il bene della nostra Chiesa torinese.

Ma questa esperienza ha convinto l'Arcivescovo della utilità di non rinviare troppo nel tempo l'inizio di un'altra esperienza capace di stimolare e intensificare la comunione nella nostra comunità diocesana: la Visita pastorale alle parrocchie. Avrà inizio — così almeno è nella ferma fiducia e nel sincero proposito — nella prossima primavera 1982. Sarà preparata convenientemente con l'aiuto e la consulenza di chi lavora più vicino all'Arcivescovo, ma anche con quegli altri contributi che si prevederanno necessari affinché l'incontro e il dialogo tra il Pastore e le comunità parrocchiali in cui si articola la nostra vasta Arcidiocesi sia il più largo e il più approfondito possibile. Affidiamo al Signore e alla Madonna Consolata, patrona della nostra Arcidiocesi, anche questo nuovo proposito.

Torino, 9 settembre 1981

+ **Anastasio card. Ballestrero**
arcivescovo

Appello per la Giornata Missionaria Mondiale 1981

Una Chiesa tutta missionaria

Il consueto appello alla Diocesi in occasione della Giornata Missionaria Mondiale riveste quest'anno un particolare significato a motivo della recente costituzione del Centro Diocesano per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese. Si tratta di un avvenimento di grande importanza nella storia della cooperazione missionaria diocesana perché attua le norme contenute nei decreti conciliari (Ad Gentes, 38; Christus Dominus, 17), nel Motu Proprio del Papa Paolo VI « Ecclesiae Sanctae » (3, 4-4) e nei documenti della Commissione Episcopale per la Cooperazione tra le Chiese della Conferenza Episcopale Italiana. « I Vescovi — afferma quest'ultimo documento — considerando loro primaria responsabilità la promozione dell'attività missionaria nelle diocesi, intendono servirsi di un duplice strumento: il Consiglio Episcopale sul piano nazionale, e il Centro Missionario su quello diocesano ».

Il Centro Missionario non è soltanto una struttura richiesta da nuove esigenze organizzative, come il sostegno ai sacerdoti diocesani in missione ed il coordinamento tra le numerose iniziative missionarie sorte nelle Chiese italiane nel periodo postconciliare, ma esprime il coinvolgimento delle Chiese locali nella missione universale della Chiesa voluto dal Concilio Vaticano II.

Al Centro Diocesano per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese si riferiscono tutti gli organismi che lavorano per l'animazione missionaria della diocesi ed in particolare le Pontificie Opere Missionarie alle quali « deve giustamente essere riservato il primo posto perché costituiscono altrettanti mezzi sia per infondere nei fedeli, fin dalla più tenera età, uno spirito veramente universale e missionario, sia per favorire una adeguata raccolta di sussidi a vantaggio di tutte le Missioni e secondo le necessità di ciascuna » (Ad Gentes, 38).

Alla competenza del Centro sono affidati i sacerdoti diocesani « Fidei donum » operanti nei paesi del Terzo Mondo ed i volontari laici. Esso favorirà pure il collegamento tra la comunità diocesana e tutti i missionari originari della diocesi, anche se appartenenti ad Istituti esenti dalla giurisdizione del Vescovo, in quanto la Chiesa torinese deve considerarli suoi figli « attraverso i quali essa esercita un'attività tra le genti » (Ad Gentes, 37).

Tutte queste finalità del Centro Missionario e le altre che saranno ulteriormente specificate dal suo Statuto non sminuiscono l'importanza dei compiti affidati alle Pontificie Opere Missionarie né autorizzano a

dimenticare l'opera preziosa di animazione missionaria svolta in passato anche nella nostra diocesi. Al direttore diocesano delle Pontificie Opere Missionarie mons. Vincenzo Rolla, dimissionario per motivi di salute dopo oltre trent'anni di attività, e a tutti coloro che generosamente hanno dato la loro collaborazione all'Ufficio delle PP.OO.MM., voglio esprimere la gratitudine della diocesi per l'opera svolta.

In questo lungo periodo le Pontificie Opere Missionarie hanno avuto nella nostra diocesi un notevole sviluppo tanto da ottenere, per diversi anni, il massimo riconoscimento nazionale.

Per coinvolgere nel loro servizio tutti i cristiani e per suscitare e dilatare nei singoli e nelle comunità lo spirito missionario, le PP.OO.MM. fanno del mese di ottobre uno dei tempi forti per la formazione cristiana. Di esso la Giornata Missionaria Mondiale e la Seconda Veglia Missionaria Diocesana, il sabato successivo, sono il punto culminante. In questo mese tutta la Chiesa è invitata ad offrire per le Missioni, insieme ai doni più grandi della preghiera e dell'offerta della sofferenza, anche quello della cooperazione economica. E' doveroso sottolineare tutti e tre questi aspetti della nostra cooperazione missionaria.

Nella preghiera la Chiesa, « stirpe eletta, sacerdozio regale, gente santa », riconosce la presenza e l'opera di Dio nella sua storia e si abbandona alla sua volontà e si rende disponibile alla conversione ed al rinnovamento necessari per divenire sempre di più « luce del mondo » di fronte a tutti i popoli. Nell'offerta della sofferenza la Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, continua la sua Passione redentrice « completando nella propria carne quello che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo corpo che è la Chiesa » (Col 1, 24). Anche nella cooperazione economica la Chiesa, « radunata nel vincolo d'amore della Trinità », esprime la sua natura di comunione e scambio reciproco tra le varie membra per la crescita di tutto il corpo. Questa solidarietà economica procura i mezzi necessari alla diffusione del Vangelo tra le genti e provvede al mantenimento stesso di missionari e catechisti, alla costruzione ed al funzionamento di seminari per le vocazioni indigene, di chiese e cappelle, di ospedali e scuole.

Non bisogna nasconderci il pericolo che questa indispensabile cooperazione diminuisca per le ombre di crisi economica che gravano su numerose famiglie della nostra diocesi. « La cooperazione missionaria — afferma il Papa — non deve essere compromessa dalla presente crisi economica di cui soffrono tutti i Paesi del mondo. Che questa crisi non divenga per i cristiani dei Paesi ricchi una scusa per diminuire la propria generosità! Che essi non dimentichino che i Paesi e le Chiese del Terzo Mondo sono toccati ancor più di loro da questa crisi! ».

Infine voglio rivolgere un appello particolare alle famiglie della nostra diocesi quest'anno in cui l'impegno pastorale di tutta la comunità cristiana è ad esse rivolto. « L'evangelizzazione della famiglia — afferma

il Papa nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale — costituisce l'obiettivo principale dell'azione pastorale, ma questa a sua volta non raggiunge pienamente il proprio scopo, se le famiglie cristiane non diventano esse stesse evangelizzatrici e missionarie ». Anche per le famiglie della nostra diocesi questa presa di coscienza del dovere missionario sarà la riprova sicura di un cammino di fede: nella misura infatti in cui prenderanno coscienza che il dono della fede è il loro tesoro più grande, sentiranno il desiderio di parteciparlo ad ogni fratello. Le famiglie cristiane possono diventare oggi non solo collaboratrici indirette dell'opera evangelizzatrice della Chiesa in Paesi lontani ma soggetti attivi di evangelizzazione accogliendo « la missione che viene a noi nella persona di numerosi lavoratori e studenti del Terzo Mondo ».

Da un autentico spirito missionario le nostre famiglie possono ricevere molto più di quanto siano in grado di donare sia materialmente che spiritualmente. La Missione della Chiesa oggi — avverte il Papa — « deve essere intesa quale scambio vitale e vicendevole, quale reciproca cooperazione... Ogni Chiesa, al giorno d'oggi, è ricca e povera sotto l'uno o sotto l'altro aspetto: per cui ogni Chiesa ha qualcosa da dare e da ricevere. Quelle che sono più ricche devono continuare a sostenere quelle che sono più povere; ma queste possono elargire sempre maggiormente le loro ricchezze spirituali ». Alle nostre famiglie italiane, così spesso travolte dalla cosiddetta civiltà dei consumi, queste parole del Papa rivolgono l'invito a saper ricevere dalle famiglie povere del Terzo Mondo un dono di rinnovamento e di riscoperta dei valori familiari più autentici.

Mentre vi scrivo queste parole penso alle famiglie cristiane del Kenya, un Paese africano nel quale mi incontrerò tra pochi giorni con una Chiesa che è particolarmente legata a quella di Torino per la storia stessa della sua evangelizzazione. Incontrerò numerosi missionari originari dalla nostra terra ed anche una Chiesa indigena in rapido sviluppo. Infatti le famiglie dell'Africa, generosamente aperte al dono della vita pur tra le difficoltà di un'esistenza molto più dura e provata della nostra, sono divenute terreno fecondo di numerose vocazioni sacerdotali e religiose. Queste testimonianze di valori umani e cristiani costituiranno per le nostre famiglie motivo di riflessione e di conversione se un'autentica sensibilizzazione missionaria aprirà le nostre famiglie anche all'umile confronto e alla accoglienza.

Ne traggo l'augurio che lo spirito missionario possa rinnovare nel profondo tutta la Chiesa torinese e particolarmente le famiglie cristiane in cui affondano le radici della sua vitalità.

Torino, 8 settembre 1981 - Festa della Natività di Maria SS.

+ Anastasio card. Ballestrero
arcivescovo

ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Il catechismo degli adulti

Signore da chi andremo?

Questa pubblicazione: « Catechismo per la vita cristiana - 6. Il catechismo degli adulti: SIGNORE, DA CHI ANDREMO? », è stata autorizzata dal Consiglio Permanente della C.E.I., in edizione per la consultazione e la sperimentazione, su proposta della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura, in conformità con la delibera della XVI Assemblea Generale.

+ Anastasio A. card. Ballestrero

Arcivescovo di Torino
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Roma, 2 febbraio 1981 - Festa della Presentazione del Signore.

Presentazione

« Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna » (Gv 6, 68): come gli altri catechismi, anche questo degli adulti si apre con un titolo tratto dal Vangelo.

E' una espressione di fede dell'apostolo Pietro. E' la certezza che solo in Cristo, ogni uomo può trovare l'autentica Parola di vita eterna di cui ha bisogno per la sua salvezza.

Questo testo è, sotto molti aspetti, il più atteso tra quelli che costituiscono « il catechismo per la vita cristiana », programmato e realizzato in questi anni dalla Conferenza Episcopale Italiana, secondo l'« ipotesi del nuovo catechismo » approvata nel 1967.

Giustamente è molto atteso. E' infatti un catechismo che si rivolge agli adulti, cioè a coloro che « sono in senso pieno i destinatari del messaggio cristiano... educatori e catechisti delle nuove generazioni » (RdC, 124).

Proprio per questa sua destinazione, esso offre un itinerario organico ed esauriente di catechesi per la vita cristiana, in corrispondenza al criterio

fondamentale della fedeltà a Dio e della fedeltà all'uomo. All'esposizione rigorosa dei contenuti dottrinali si accompagna la costante attenzione agli adulti, alla loro vita e ai loro problemi, così da promuovere insieme al necessario approfondimento di fede, la capacità di mediare e viverla con coerenza negli impegni quotidiani personali, familiari e sociali.

* * *

La redazione del catechismo degli adulti, lunga e impegnata, si è svolta in più tappe.

Dalla prima ipotesi del dicembre 1970, si arriva al progetto del 1972, alla elaborazione provvisoria del 1975, alla prima stesura organica e completa del 30 aprile 1976.

A questa prima stesura, seguivano altre quattro redazioni; il testo fu rivisto integralmente e puntualmente secondo le indicazioni offerte via via dalla Commissione Episcopale e da persone competenti ed esperte.

Affinché il catechismo degli adulti corrispondesse il più possibile alle aspettative, fu chiesto il parere di tutti i Vescovi italiani, ai quali fu inviata la bozza dell'8 dicembre 1978. Dopo tale consultazione, il testo fu integralmente riveduto per ben due volte: la prima per accogliere i suggerimenti dei Vescovi e l'altra, dopo un'ulteriore revisione della Commissione Episcopale, per la verifica finale. Si è giunti così al testo destinato alla stampa.

Tanto s'è voluto richiamare, per documentare il lavoro richiesto da questo catechismo e l'impegno che Vescovi ed esperti vi hanno dedicato perché diventasse, il più possibile, uno strumento efficace per la catechesi dell'adulto cristiano oggi in Italia.

Le oltre cinquecento pagine del libro potrebbero sul momento apparire eccessive e dare l'idea di un testo pesante. In realtà sviluppa una linea quanto mai semplice e immediatamente percepibile.

Il suo impianto globale percorre l'ispirazione cristocentrica e trinitaria insieme: in Cristo, nello Spirito, al Padre.

Il nucleo centrale del catechismo è l'annuncio fondamentale del vangelo di Gesù: il regno di Dio. E' a partire da questo annuncio ed è attorno ad esso, compreso nella sua integralità di significato, che il catechismo sviluppa via via l'itinerario di fede e affronta ogni tematica specifica della dottrina cristiana e della vita dell'uomo.

L'attenzione ai destinatari emerge infine come preoccupazione costante, attraverso la scelta del linguaggio propositivo e coinvolgente insieme; un linguaggio che s'impegna in un dialogo con la mentalità e le culture degli uomini di oggi, senza tradire l'integrità dei contenuti della fede.

Mi pare utile, nel presentare questo catechismo, fare alcune osservazioni per favorirne la lettura e l'uso pastorale.

Va osservato anzitutto che si tratta di un « catechismo » e non di una catechesi. Il catechismo è uno strumento per la catechesi, cioè per quella attività pastorale che « tende al duplice obiettivo di far maturare la fede iniziale e di educare il vero discepolo di Cristo mediante una conoscenza più approfondita e più sistematica della persona e del messaggio di nostro Signore Gesù Cristo » (CT, 19).

Anche il catechismo degli adulti richiede quindi la mediazione della catechesi e del catechista, non solo per adeguarlo alla situazione concreta e specifica dei destinatari, ma soprattutto perché l'annunzio della fede ha bisogno della persona che l'annunzi (cfr. Rm 10, 14-15). E siccome la catechesi è azione di Cristo, e il catechista è ministro di Cristo e della Chiesa, il testo sarà usato in modo adeguato ed efficace solo in una autentica comunità ecclesiale.

Abbiamo inoltre tra mano un catechismo « degli adulti ». La Conferenza Episcopale Italiana ha voluto offrire ai fedeli d'Italia non solo i catechismi dei bambini, dei fanciulli, degli adolescenti e dei giovani, ma anche e soprattutto, un catechismo degli adulti. Ciò significa che anche gli adulti e non solo i ragazzi, hanno bisogno per il loro continuo e permanente itinerario di fede, di una catechesi e di un catechismo. L'attuale promettente risveglio di interesse e di amore per la Sacra Scrittura ha portato molti, in special modo giovani e adulti, alla lettura diretta della Bibbia, in particolare del Vangelo. E' questo senza dubbio un gran bene. Però non ci si deve limitare alla lettura del testo sacro: il Vangelo infatti non è stato consegnato ai singoli, ma alla Chiesa. Il testo ispirato, per diventare proposta di fede, ha sempre bisogno dell'annunzio kerigmatico e catechetico. Per tale annunzio uno strumento utilissimo è appunto il catechismo.

Un catechismo « degli adulti », confrontato con i catechismi per l'età evolutiva, rivela anche una differenza notevole. Mentre questi sono indirizzati a un arco di età che si evolve rapidamente e dispongono di un tempo breve per il loro uso, quello per gli adulti ha a disposizione un lungo arco di tempo. Quindi, non solo offre la possibilità di essere svolto con un programma pluriennale, ma potrà e dovrà anche essere sapientemente ripreso, per approfondire sempre meglio l'insieme del messaggio cristiano e per continuare progressivamente l'itinerario di fede. Di qui l'urgenza di catechisti capaci di cogliere in profondità il messaggio trasmesso dal catechismo, adeguarlo alle situazioni che, oggi soprattutto, evolvono tanto velocemente, condividere l'itinerario di fede dei destinatari.

Riguardo all'itinerario di fede emerge un'altra caratteristica del catechismo e della catechesi degli adulti.

Giovanni Paolo II ci ha ricordato che ogni catechesi e quindi ogni catechismo ha come primo obiettivo quello di far maturare la fede ini-

ziale (cfr. CT, 19). Ma mentre la catechesi e i catechismi per i fanciulli e gli adolescenti mirano a far vivere una fede che, pur essendo convinta, non è ancora del tutto matura; e mentre per i giovani hanno lo scopo di rifondare la propria « decisione di fede »; la catechesi e il catechismo degli adulti si rivolgono a chi avrebbe già dovuto far propria la decisione di fede per rinnovarla continuamente e farne mentalità e costume di vita cristiana. La fede infatti, come la vita, va incessantemente aiutata a crescere e a maturare, per diventare realtà personale, responsabilmente accolta e vissuta.

Abbiamo considerato la situazione dell'adulto che ha già fatto la sua decisione di fede; ma sappiamo che non è sempre così, e che, soprattutto oggi, frequentemente non è così. Ecco perché il catechismo degli adulti dovrà spesso servire a suscitare, in chi è ancora alle soglie della fede o in ricerca di un senso della vita e dei valori che la sostengono, una personale e convinta adesione a Gesù Cristo.

E' una preoccupazione che il testo ha tenuto presente. Tuttavia la sua efficacia in questo campo dipenderà in larga parte dall'impegno vivo delle comunità cristiane e degli stessi credenti.

Come tutti i catechismi della C.E.I. anche questo degli adulti esce « per la consultazione e la sperimentazione ». Si tratta di un testo che, proposto dalla Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura, attende da una accoglienza favorevole e da un uso concreto, quei contributi e suggerimenti preziosi, fondati sull'esperienza che serviranno per l'edizione definitiva dei catechismi medesimi.

Va nuovamente precisato che consultazione e sperimentazione non significa provvisorietà di scelte o di contenuti e tanto meno scarsa autorevolezza del testo. L'iter di compilazione e la responsabilità della Commissione Episcopale, che pubblica il catechismo su autorizzazione del Consiglio Permanente della C.E.I., sono garanzia della sua validità. Esso viene perciò consegnato alle Chiese locali, affinché, secondo le forme che il Vescovo, il suo presbiterio e i catechisti riterranno più opportune, sia strumento di comunione per una catechesi autenticamente ecclesiale nelle comunità parrocchiali in primo luogo, nelle famiglie, nelle associazioni, movimenti e gruppi ecclesiati.

La Commissione Episcopale è fiduciosa che gli inevitabili limiti del testo potranno essere superati nella misura in cui tutte le componenti della comunità ecclesiale, sotto la guida del Vescovo, si accosteranno al catechismo con impegno e attenzione. Un catechismo degli adulti non risolve evidentemente il problema della catechesi degli adulti, oggi così sentito; costituisce però uno stimolo perché essa sia affrontata in modo concreto e programmatico ed è strumento autorevole per la promozione di iniziative adeguate.

Anche a questo tende l'opera presente, redatta, non c'è dubbio, con tanto amore e tanta speranza.

+ Giulio Oggioni

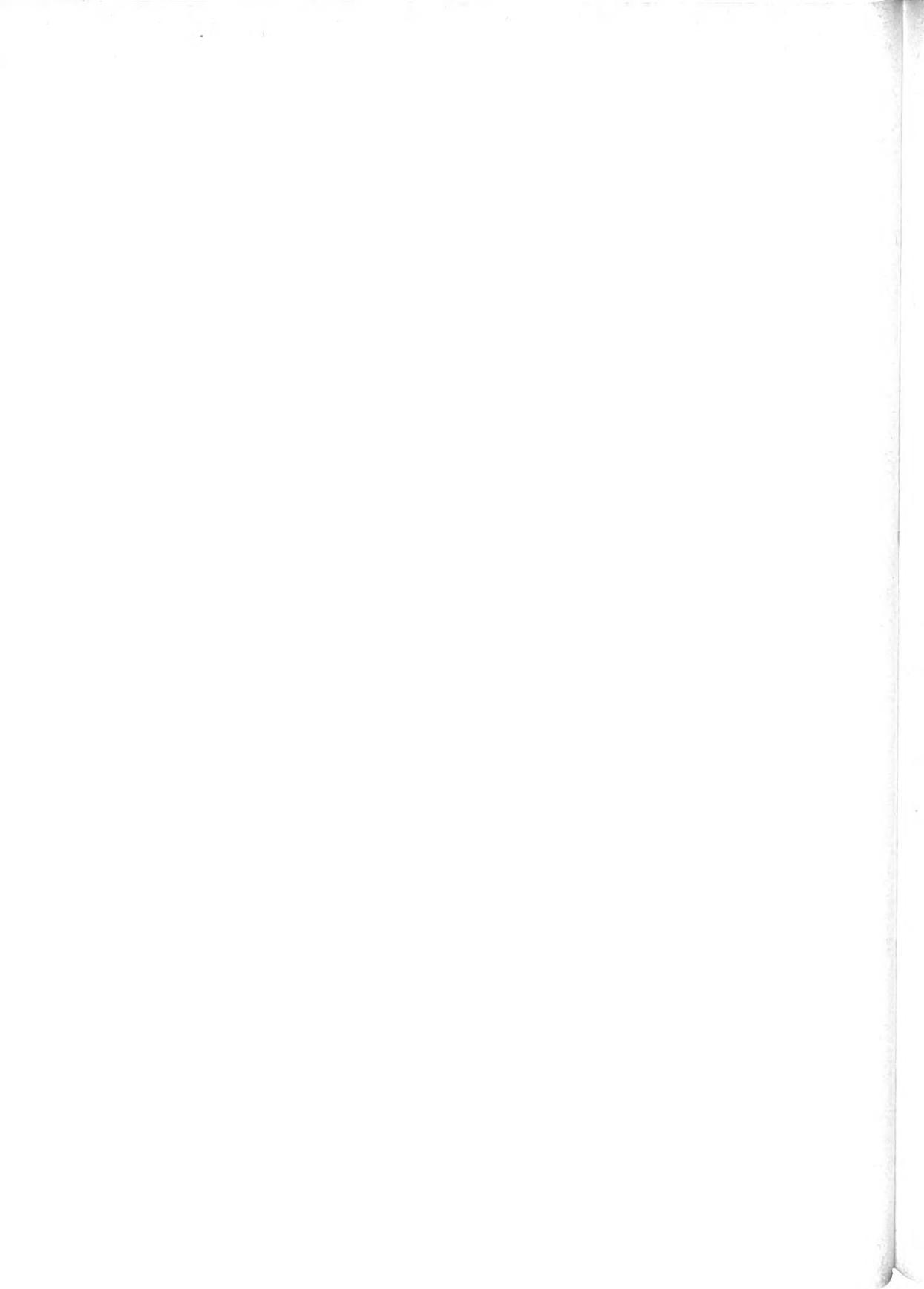
Vescovo di Bergamo

Presidente della Commissione Episcopale
per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura

Roma, 19 aprile 1981 - Pasqua di risurrezione del Signore.

Mercoledì 28 ottobre a Villa Lascaris (Pianezza) in una « Giornata per il Clero » viene presentato il Catechismo degli adulti. Intervengono mons. Giulio Oggioni, vescovo di Bergamo e presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, la catechesi e la cultura, e mons. Egidio Caporello direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

L'Ufficio Catechistico Diocesano ha predisposto una Assemblea diocesana sul Catechismo degli adulti per domenica 11 ottobre. Si svolge a Valdocco (Torino).



CURIA METROPOLITANA

CANCELLERIA

Rinunce

SANMARTINO S.E.R. mons. Francesco, nato a Nichelino il 28-2-1911, ordinato sacerdote il 29-6-1938, consacrato vescovo titolare di Summula il 25-4-1966, ha ripresentato in data 12-7-1981 le dimissioni dall'ufficio di Vicario Generale dell'Arcivescovo nell'Arcidiocesi di Torino, a motivo del peggioramento delle sue condizioni di salute. Il Cardinale Arcivescovo, esaminate le ragioni addotte, nell'intento di sollevarlo da una possibile preoccupazione che potrebbe essere di peso per le sue forze già provate, ha accettato la rinuncia in oggetto, con decorrenza a partire dal primo agosto 1981.

Monsignor Sanmartino continua ad essere Vescovo Ausiliare.

In occasione dell'accettazione della rinuncia, il Cardinale Arcivescovo ha inviato a mons. Sanmartino una lettera in cui ha espresso, a nome anche del suo predecessore il card. Michele Pellegrino, di tutti i sacerdoti e della comunità diocesana, il ringraziamento per il servizio offerto alla diocesi in tanti anni di ministero con generosità e bontà, prima come insegnante presso il Seminario liceale di Chieri, poi come parroco nella parrocchia di S. Maria a Venaria e in quella di S. Secondo in Torino, poi dal 1965 come Vicario Generale e come Vescovo Ausiliare, e infine, in questi anni di malattia, con la preghiera e l'accettazione serena della volontà del Signore e con l'aiuto di guida spirituale per tanti sacerdoti che ancora ricorrono alla sua comprensione paterna.

BERGESIO don Giovanni Battista, nato a Marene (CN) il 25-8-1937, ordinato sacerdote il 29-6-1961, ha presentato rinuncia alla parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine in Fraz. Monasterolo di Cafasse. La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dal 20 luglio 1981.

SOPPENO don Bartolomeo, nato a Cavallermaggiore (CN) il 14-4-1923, ordinato sacerdote il 29-6-1947, ha presentato rinuncia alla parrocchia di S. Andrea Ap. in Bra. La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dal 27 luglio 1981.

ARIONE don Pietro, nato a Torino il 27-10-1908, ordinato sacerdote il 29-6-1934, ha presentato rinuncia alla parrocchia di S. Giorgio Martire in San Sebastiano da Po - Fraz. Moriondo. La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dal primo agosto 1981.

GARETTO teol. Francesco, nato ad Arignano il 24-6-1905, ordinato sacerdote il 27-6-1930, ha presentato rinuncia alla parrocchia di S. Secondo Martire in Givoletto. La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dal 6 settembre 1981.

Termine dell'ufficio di vicario cooperatore

REBURDO don Felice, nato a Lombriasco il 1°-9-1942, ordinato sacerdote il 25-6-1967, ha terminato il ministero di vicario cooperatore nella parrocchia di S. Maria in Settimo Torinese, e l'incarico di responsabile del centro religioso chiesa SS. Trinità, sito nel territorio della predetta parrocchia.

Don Rebardo — autorizzato a continuare la sua missione di prete operaio — risiede in: 10154 Torino, via T. Signorini n. 8, tel. 26 53 79.

Termine dell'ufficio di assistente religioso in Ospedale

CARBONARO p. Francesco — dell'Ordine dei Minimi — nato ad Acquappesa (CS) il 18-2-1940, ordinato sacerdote il 18-2-1967, a decorrere dal primo luglio 1981 ha lasciato l'ufficio di assistente religioso nell'Ospedale Mauriziano che ha sede in Torino.

Trasferimento di parroco

ODONE don Giuseppe, nato a Fermo (AP) il 24-3-1935, ordinato sacerdote il 29-6-1958, è stato trasferito, in data 27 luglio 1981, dalla parrocchia di S. Luca Ev. in Torino, alla parrocchia di N. Signora del Sacro Cuore di Gesù: 10142 Torino (b.ta Paradiso) - via A. Germonio n. 31, tel. 411 55 73.

Nomine

MILETTO don Giuseppe, nato a Pianezza il 28-3-1921, ordinato sacerdote il 29-6-1944, è stato nominato, in data primo giugno 1981, assistente religioso nell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino - sede Eremo: 10020 Pecetto Torinese - str. Eremo n. 63, tel. 861 04 45.

SCACCABAROZZI teol. Modesto, nato a Torino l'11-2-1906, ordinato sacerdote il 29-6-1928, è stato nominato, in data primo luglio 1981, vicario economo della parrocchia dei Ss. Massimo, Pietro e Lorenzo in Collegno.

RIVA don Lorenzo, nato a Viù il 12-6-1921, ordinato sacerdote il 29-6-1944, è stato nominato, in data primo luglio 1981, vicario economo ed in data 20 luglio 1981 vicario sostituto nella parrocchia dei Ss. Claudio e Dalmazzo in Castiglione Torinese.

ARIONE don Pietro, nato a Torino il 27-10-1908, ordinato sacerdote il 29-6-1934, è stato nominato, in data primo luglio 1981, assistente religioso nell'Ospedale Civile: 10061 Cavour - via Roma n. 29, tel. (0121) 60 48.

BOTTASSO don Maurizio, nato a Peveragno (CN) il 28-6-1925, ordinato sacerdote il 22-9-1951, è stato nominato, in data primo luglio 1981, assistente religioso nell'Ospedale Mauriziano: 10128 Torino - c. F. Turati n. 46, tel. 59 53 33 - 50 15 15.

FAVARO can. Oreste, nato ad Orbassano il 30-12-1930, ordinato sacerdote il 27-6-1954, è stato nominato, per il periodo 6-24 luglio 1981, vicario sostituto nella parrocchia di S. Giovanni Battista (Cattedrale) di Torino.

GIACHINO don Sebastiano, nato a Savigliano (CN) il 9-1-1943, ordinato sacerdote il 25-6-1967, è stato nominato, per il periodo 12 luglio - 2 agosto 1981, vicario sostituto nella parrocchia di S. Martino Vescovo in Bruino.

BERGESIO don Giovanni Battista, nato a Marene (CN) il 25-8-1937, ordinato sacerdote il 29-6-1961, è stato nominato, in data 20 luglio 1981, parroco della parrocchia dei Ss. Claudio e Dalmazzo: 10090 Castiglione Torinese - p.za S. Maria, tel. 960 71 78.

In pari data don Bergesio Giovanni Battista è stato nominato vicario economo della parrocchia Assunzione di Maria Vergine in Fraz. Monasterolo di Cafasse.

NIETO SUA don Francesco — della diocesi di Bogotà — nato a Panqueba (Colombia) il 17-9-1948, ordinato sacerdote il 30-11-1973, è stato nominato, per il periodo 24 luglio - 30 agosto 1981, vicario sostituto nella parrocchia di S. Maria Maggiore in Racconigi (CN).

GARBERO don Bernardo, nato a Racconigi (CN) il 28-4-1935, ordinato sacerdote il 27-6-1965, è stato nominato, in data 27 luglio 1981, parroco della parrocchia dei Ss. Massimo, Pietro e Lorenzo: 10093 Collegno - via Martiri XXX Aprile n. 34, tel. 78 14 47.

GIAIME don Bartolomeo, nato a Paesana (CN) il 24-7-1949, ordinato sacerdote l'8-6-1974, è stato nominato, in data 27 luglio 1981, vicario sostituto nella parrocchia di N. Signora del Sacro Cuore di Gesù in Torino (b.ta Paradiso).

OLIVERO don Sebastiano, nato a Sommariva del Bosco (CN) il 23-4-1951, ordinato sacerdote il 25-9-1976, è stato nominato, in data 27 luglio 1981, vicario economo della parrocchia di S. Luca Ev. in Torino.

SOPPENO don Bartolomeo, nato a Cavallermaggiore (CN) il 14-4-1923, ordinato sacerdote il 29-6-1947, è stato nominato, in data 27 luglio 1981, vicario economo della parrocchia di S. Andrea Ap. in Bra.

BERTASI don Silvino, nato a Verona il 27-1-1907, ordinato sacerdote il 10-7-1932, è stato nominato, per il periodo 28 luglio - 20 agosto 1981, vicario sostituto nella parrocchia di S. Guglielmo in Fraz. Mezzi di Po di Settimo Torinese.

CASETTA don Enzo, nato a Montà (CN) il 7-4-1944, ordinato sacerdote il 29-6-1968, è stato nominato, in data 31 luglio 1981, parroco della parrocchia di S. Andrea Ap.: 12042 Bra (CN) - vc. S. Andrea n. 1, tel. (0172) 437 64.

PALAZIOL don Luigi, nato a Valle d'Istria (Jugoslavia) il 21-6-1943, ordinato sacerdote il 29-6-1968, è stato nominato, in data 31 luglio 1981, parroco della parrocchia di S. Giacomo Magg. Ap.: 10040 La Loggia - via Roma n. 25, tel. 965 81 24.

CERRATO don Secondino, nato a Torino l'11-2-1920, ordinato sacerdote il 27-6-1943, è stato nominato, per il periodo 31 luglio - 23 agosto 1981, vicario sostituto nella parrocchia di S. Giacomo Magg. Ap. in La Loggia.

ARNOSIO don Antonio, nato a Vinovo il 20-1-1921, ordinato sacerdote il 29-6-1945, è stato nominato, in data primo agosto 1981, vicario economo della parrocchia di S. Giorgio Martire in San Sebastiano da Po - Fraz. Moriondo.

GOSMAR don Giancarlo, nato a Villafalletto (CN) il 28-3-1947, ordinato sacerdote il 26-12-1971, è stato nominato, in data primo agosto 1981, vicario sostituto nella parrocchia della Beata Vergine Assunta in Torino-Lingotto.

TOIGO don Antonio, S.D.B., nato a Fonzaso (BL) il 20-7-1904, ordinato sacerdote il 30-3-1929, è stato nominato, per il periodo 1 - 20 agosto 1981, vicario sostituto nella parrocchia Madonna del Carmine in Torino.

LARATORE don Piero, nato a Torino il 13-6-1936, ordinato sacerdote il 25-6-1967, è stato nominato, in data 4 agosto 1981, vicario sostituto nella parrocchia di S. Bernardino da Siena in Fraz. Piano Audi di Corio.

GAUDE don Pier Giuseppe, nato a Torino il 9-9-1945, ordinato sacerdote il 16-4-1981, è stato nominato — per il periodo del Convitto Ecclesiastico — con decorrenza a partire dal 19 agosto 1981, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Giovanni Battista (Cattedrale): 10122 Torino - p. S. Giovanni, tel. 53 05 44; ab. 10122 Torino - via XX Settembre n. 87, tel. 53 54 65.

FASOLI don Angelo, nato a Volpiano il 20-7-1946, ordinato sacerdote il 24-6-1972, è stato nominato, in data 24 agosto 1981, cappellano nella parrocchia dei Ss. App. Pietro e Paolo in Volpiano con gli speciali incarichi dell'assistenza religiosa presso l'Ospedale di Carità « G. Arnaud », la Casa di Riposo San G. B. Cottolengo in Volpiano, e del servizio pastorale in Borgata Malone sita nel territorio della predetta parrocchia. Ab.: 10088 Volpiano - p. Vittorio Emanuele n. 2, tel. 988 20 76.

SALUSOGLIA don Aldo, nato a Rivoli il 16-8-1941, ordinato sacerdote il 26-6-1966, è stato nominato, in data 26 agosto 1981, vicario sostituto nella parrocchia di S. Giacomo Magg. Ap. in La Loggia.

PELLERINO don Prosdocimo, S.D.B., nato a Villa S. Secondo (AT) il 28-12-1914, ordinato sacerdote il 2-6-1940, è stato nominato, in data 26 agosto 1981, vicario sostituto nella parrocchia di S. Giovanni Battista in Casalgrasso (CN).

DI GIROLAMO p. Pasquale, S.I., nato a Santeramo (BA) l'8-3-1915, ordinato sacerdote il 15-7-1944, è stato nominato, in data 27 agosto 1981, direttore diocesano dell'Apostolato della Preghiera. Ab.: 10122 Torino - via Barbaroux n. 30, tel. 55 61 24 - 51 94 08.

CHIARLE don Vincenzo, nato a Cafasse il 15-10-1938, ordinato sacerdote il 29-6-1962, è stato nominato, in data 30 agosto 1981, vicario economo della parrocchia Assunzione di Maria Vergine in Fraz. Monasterolo di Cafasse.

MONCHIERO don Alessandro, nato a Pocapaglia (CN) il 2-1-1952, ordinato sacerdote il 25-6-1977, è stato nominato, in data 31 agosto 1981, cappellano nella parrocchia del Corpus Domini in Torino. Ab.: presso Comunità Padri Gesuiti - 10123 Torino, via Bonaous n. 5, tel. 87 76 05.

CASTAGNERI don Carlo, nato a Torino il 18-8-1945, ordinato sacerdote il 26-9-1970, è stato nominato con decorrenza a partire dal 1° settembre 1981, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Maria in Grugliasco. Egli continua l'ufficio di vicario cooperatore nelle parrocchie di S. Francesco d'Assisi e di S.

Cassiano Martire in Grugliasco, con lo speciale incarico di responsabile del Centro religioso sussidiario sito in viale Radich nel territorio della parrocchia di S. Cassiano M. Don Carlo Castagneri risiede presso la parrocchia di S. Francesco d'Assisi: 10095 Grugliasco - via M. Polo n. 17, tel. 780 90 49.

CRAVERO don Domenico, nato a Montà (CN) il 16-5-1951, ordinato sacerdote il 15-5-1977, è stato nominato, con decorrenza a partire dal 1° settembre 1981, addetto all'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro ed incaricato della pastorale operaia. Don Domenico Cravero continua l'ufficio di vicario cooperatoro nella parrocchia del Patrocinio di S. Giuseppe in Torino ove risiede.

FONTANA don Andrea, nato a Pancalieri il 22-12-1942, ordinato sacerdote il 25-6-1967, con decorrenza a partire dal 1° settembre 1981, ha ricevuto l'incarico di organizzare ed animare corsi di formazione per catechisti ed animatori pastorali nelle zone vicariali dell'Arcidiocesi di Torino; inoltre, il medesimo sacerdote è stato nominato vicario cooperatore nella parrocchia di S. Francesco d'Assisi: 10045 Piussasco - p. Municipio n. 1, tel. 906 41 51.

Lupo don Rosolino, nato ad Alia (PA) il 27-1-1946, ordinato sacerdote il 10-6-1978, è stato nominato, con decorrenza a partire dal 1° settembre 1981, vicario cooperatore nella parrocchia di N. Signora del Sacro Cuore di Gesù: 10142 Torino (b.ta Paradiso) - via A. Germonio n. 31, tel. 411 55 73.

SOPPENO don Bartolomeo, nato a Cavallermaggiore (CN) il 14-4-1923, ordinato sacerdote il 29-6-1947, è stato nominato, in data 1° settembre 1981, assistente religioso nell'Ospedale Civile S. Spirito - Unità Sanitaria Locale n. 64: 12042 Bra (CN) - via Vittorio Emanuele n. 3, tel. (0172) 42 36 21.

Conferme e trasferimenti di viceparroci

Sono stati confermati in data 26 giugno 1981, al termine del periodo trascorso presso il Convitto Ecclesiastico della Consolata, i seguenti viceparroci:

BASSO don Marino nella parrocchia di Maria Madre di Misericordia in Torino.

MANA don Mario nella parrocchia delle Sacre Stimmate di S. Francesco d'Assisi in Torino.

PERLO don Mario nella parrocchia della Natività di Maria Vergine in Torino (Pozzo Strada).

Sono stati trasferiti i seguenti viceparroci:

AUDISIO don Stefano dalla parrocchia B. Vergine delle Grazie in Torino (Crocetta)
alla parrocchia di S. Giacomo Maggiore Ap. in Beinasco
con decorrenza a partire dal 1° settembre 1981.

BONIFORTE don Elio dalla parrocchia di S. Andrea Ap. in Bra (CN)
alla parrocchia di S. Anna in Torino
con decorrenza a partire dal 15 settembre 1981.

BRUNATO don Giuseppe	dalla parrocchia di S. Giorgio in Torino alla parrocchia di S. Matteo Ap. ed Ev. in Moncalieri - borgo S. Pietro con decorrenza a partire dal 22 giugno 1981.
CERVELLIN don Luigi	dalla parrocchia di S. Anna in Fraz. Borgaretto di Beinasco alla parrocchia di S. Giulia in Torino con decorrenza a partire dal 1° settembre 1981.
DELBOSCO don Piero	dalla parrocchia di S. Secondo Martire in Torino alla parrocchia dei Ss. Massimo, Pietro e Lorenzo in Collegno con decorrenza a partire dal 1° settembre 1981.
DI DONATO don Ugo	dalla parrocchia di S. Paolo Ap. in Torino alla parrocchia di S. Secondo Martire in Torino con decorrenza a partire dal 10 settembre 1981.
GIAI GISCHIA don Claudio	dalla parrocchia dei Ss. App. Pietro e Paolo in Volpiano alla parrocchia di S. Maria in Settimo Torinese, con lo speciale incarico di animatore della pasto- rale giovanile in tutta la parrocchia e di responsabile del Centro religioso sussidiario - chiesa SS. Trinità e della zona pastorale circostante sita nel- l'ambito del territorio delle parrocchie di S. Maria e di S. Vincenzo de' Paoli in Settimo Torinese con decorrenza a partire dal 6 settembre 1981.
MARAZZA don Luciano	dalla parrocchia di S. Giulia in Torino alla parrocchia di S. Giorgio in Torino con decorrenza a partire dal 1° settembre 1981.
PAIRETTO don Francesco	dalla parrocchia di S. Maria in Grugliasco alla parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine in Volvera con decorrenza a partire dal 1° settembre 1981.
RUFFINO don Silvio	dalla parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine in Volvera alla parrocchia di S. Maria Goretti in Torino. Al medesimo sacerdote è stato inoltre affidato l'incarico di promuovere e seguire gruppi di forma- zione cristiana all'impegno sociale e assistenziale nella Arcidiocesi di Torino con decorrenza a partire dal 1° settembre 1981.
TERZARIOL don Piero	dalla parrocchia di S. Alfonso de' Liguori V. e D. in Torino

alle parrocchie di S. Pio X e di Gesù Salvatore
in Torino (Falchera)
con decorrenza a partire dal 1° settembre 1981.

VARELLO don Marco

dalla parrocchia del SS. Nome di Maria in Torino
alla parrocchia di S. Paolo Ap. in Torino
con decorrenza a partire dal 22 agosto 1981.

Sacerdote extradiocesano in diocesi

BARO don Ernesto — diocesano di Ivrea — nato a Vische l'8-2-1913, ordinato sacerdote l'11-7-1937, ha ottenuto — con le relative facoltà — l'autorizzazione a rimanere temporaneamente nella diocesi di Torino, dove risiede in: 10094 Giaveno, via can. Pio Rolla n. 21.

Riconoscimenti agli effetti civili

— Chiesa parrocchiale di S. Francesco di Sales in Torino

Con D.P.R. del 10 aprile 1981, n. 361, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 13-7-1981, è stata riconosciuta agli effetti civili la personalità giuridica della chiesa parrocchiale di S. Francesco di Sales in Torino.

— Chiesa parrocchiale dei Santi Apostoli in Torino

Con D.P.R. del 5 maggio 1981, n. 421, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 6-8-1981, è stata riconosciuta agli effetti civili la personalità giuridica della chiesa parrocchiale dei Santi Apostoli in Torino.

— Chiesa parrocchiale di S. Remigio Vescovo in Torino

Con D.P.R. del 5 maggio 1981, n. 422, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 6-8-1981, è stata riconosciuta agli effetti civili la personalità giuridica della chiesa parrocchiale di S. Remigio Vescovo in Torino.

— Chiesa parrocchiale della Risurrezione di N. Signore Gesù Cristo in Torino.

Con D.P.R. del 29 maggio 1981, n. 447, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 10-8-1981, è stata riconosciuta agli effetti civili la personalità giuridica della chiesa parrocchiale della Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo in Torino.

Nuovo orario degli Uffici Cancelleria - Matrimoni - Archivio

A partire dal 1° settembre 1981 l'orario degli Uffici Cancelleria, Matrimoni, Archivio subirà le seguenti modifiche: invece che dalle ore 9 alle ore 12,30, i predetti Uffici saranno aperti dalle ore 8,30 alle ore 12.

Restano invariati i giorni della settimana in cui tali Uffici saranno aperti, cioè: Ufficio Cancelleria e Matrimoni, tutte le mattine, compreso il sabato; Ufficio Archivio, tutte le mattine, eccetto il sabato.

Cambio indirizzo

SANMARTINO S.E.R. mons. Francesco, nato a Nichelino il 28-2-1911, ordinato sacerdote il 29-6-1938, Vescovo Ausiliare dell'Arcivescovo Cardinale Ana-

stasio A. Ballestrero, ha trasferito la sua residenza presso la Casa del Clero « G. M. Boccardo »: 10060 Pancalieri - via Roma n. 9, tel. 979 42 73.

Sostituzione di denominazione e numerazione

La denominazione e rispettiva numerazione della via in cui ha sede la parrocchia dei Ss. Nicolao e Biagio Vescovi in Varisella: via Fiano n. 39, è stata sostituita dalla seguente: via don Giacomo Cabodi n. 10.

Sacerdoti defunti

TESTA don Antonio. E' morto improvvisamente a Milano il 24 luglio 1981, all'età di 58 anni.

Nato a Savigliano (CN) il 17-8-1922, era stato ordinato sacerdote il 29-6-1946. Esercitò il ministero sacerdotale a servizio di varie comunità cristiane: fu viceparroco a Cafasse e nella parrocchia di S. Pietro in Savigliano; fu cappellano presso la Fraz. Gangaglietti di Caramagna Piemonte ed in seguito nelle Frazioni Maresco e S. Grato di Savigliano e presso la parrocchia di S. Secondo in Torino.

Prestò servizio pastorale anche nell'arcidiocesi di Los Angeles in California (U.S.A.) e nelle Forze Armate in alcune città italiane. Dal novembre 1980 era cappellano capo nell'Ospedale militare di Milano.

Si distinse per il suo impegno nella evangelizzazione del mondo giovanile.

La salma riposa nel cimitero di Savigliano.

PIVANO don Bruno. E' morto a Cambiano il 27 agosto 1981, all'età di 67 anni.

Nato a Torino il 20-5-1914, ordinato sacerdote il 29-6-1937, aveva vissuto i primi anni di ministero nell'Istituto Missioni Consolata. Cappellano militare all'inizio dell'ultima guerra mondiale, giunse a Cambiano come viceparroco nel 1941, dove tornò definitivamente dopo una breve sosta a Balangero. Dal 1952 al 1967 prestò anche, nei giorni feriali, servizio religioso al cimitero generale di Torino.

Svolse il suo ministero sacerdotale in forma nascosta e semplice, ma efficace, a favore di tanti che seppe avvicinare con vincolo di sincera amicizia.

La sua morte è stata preceduta da molti giorni di sofferenza. La salma riposa nel cimitero di Cambiano.

Diacono permanente defunto

DIANI Aldo. E' morto a Torino il 7 luglio 1981, all'età di 70 anni.

Nacque a Torino il 17-6-911 ed esercitò il suo impegno professionale come impiegato. Fu il secondo ad essere ordinato diacono permanente in diocesi e la sua ordinazione avvenne il 29-11-1975 ed è stato anche il secondo diacono permanente a portare a termine il suo servizio terreno.

Era addetto al servizio pastorale nella sua parrocchia dei Ss. Marco ed Anna in Fraz. Drubiaglio di Avigliana, dove si dedicava specialmente alla cura degli

ammalati, dei fanciulli del catechismo ed all'animazione liturgica nella cappella della Frazione Grangia.

Minato già da tempo da un terribile male, accettò con fede la sofferenza. La sua morte serena ha coronato una vita di bontà e di servizio al prossimo, vissuta con discrezione e generosità.

La sua anima riposa nel cimitero di Torino, nel campo dei sacerdoti.

MINISTRI STRAORDINARI DELL'EUCARISTIA

1.

Al 1° luglio 1981 la situazione dei *Ministri straordinari dell'Eucaristia* che operano nella diocesi di Torino è la seguente.

	Laici	Laiche	Religiose	Religiosi	Totale
Distribuzione ai malati e in chiesa	216 16%	563 43%	523 40%	7 1%	1.309
Distribuzione solo in chiesa	102 58%	39 22%	35 20%	— —	176
TOTALE	318 21%	602 40%	558 38%	7 1%	1.485

I medesimi esercitano l'incarico in

	TORINO <i>parrocchia comunità</i>		FUORI TORINO <i>parrocchia comunità</i>		Totale
Ai malati e in chiesa	590 45%	180 14%	489 37%	50 4%	1.309
Solo in chiesa	84 48%	17 9%	63 36%	12 7%	176
TOTALE	674 46%	197 13%	552 37%	62 4%	1.485

Tra i ministri che portano la comunione ai malati la maggioranza è costituita da donne (83%), mentre i ministri che distribuiscono la comunione solo in chiesa sono in maggioranza uomini (58%).

2.

Le ultime disposizioni del Cardinale Arcivescovo circa i *Ministri straordinari dell'Eucaristia* sono state riportate nella Rivista Diocesana Torinese del luglio-agosto 1980, pagine 510-511. Riguardano due situazioni: 1) il servizio dei *Ministri straordinari* che distribuiscono la comunione solo in chiesa; 2) il servizio dei *Ministri straordinari per la comunione ai malati*.

1) Il servizio dei *Ministri straordinari* che distribuiscono la comunione solo in chiesa viene esercitato, quando:

- a) manchino il sacerdote o il diacono o l'accollito;
- b) i medesimi siano impediti di distribuire la comunione a motivo di altro ministero pastorale, per malattia e per età avanzata;
- c) il numero dei fedeli, che desiderano accostarsi alla comunione, sia tale da far prolungare eccessivamente la celebrazione della messa.

Per questi *Ministri straordinari* l'incarico viene affidato e rinnovato di anno in anno **solo dal Vescovo**, dietro richiesta presentata all'Ufficio liturgico diocesano e dopo una congrua preparazione tenuta direttamente **dal Parroco** su traccia fornita dall'Ufficio liturgico.

2) Il servizio dei *Ministri straordinari* che si affiancano ai sacerdoti, ai diaconi e agli accoliti *per portare la comunione ai malati* viene esercitato soprattutto la domenica, quando i cristiani si riuniscono per celebrare l'Eucaristia e i *Ministri ordinari* sono assorbiti dalle celebrazioni festive.

Vengono preparati con un Corso di quattro giornate, tenuto una volta all'anno nei quattro Distretti pastorali. Il loro incarico dura **un anno**, dopo il quale — per il rinnovo dell'incarico — devono frequentare una "Giornata di richiamo" che favorisca una loro "formazione permanente".

Nelle "Giornate di richiamo" di questi ultimi anni sono stati trattati i seguenti temi:

- *Eucaristia, Chiesa, Ministeri*
- *Eucaristia: dai simboli alla realtà*
- *Eucaristia: presenza e attesa*
- *Il sacrificio gradito a Dio*
- *Lo sviluppo dell'Eucaristia dalle origini a oggi*
- *Il rito della messa*
- *Il sacramento della penitenza*
- *L'unzione degli infermi.*

Quest'anno verranno trattati i temi: *Eucaristia: sacramento di comunione e Parola di Dio e liturgia*. Le "Giornate di richiamo" — alle quali interviene anche l'"Ufficio pastorale per il tempo di malattia" — per un aggiornamento e una verifica sulla cura pastorale dei malati — intendono proporre una revisione e un approfondimento continuo dei vari aspetti e problemi inerenti al servizio dei *Ministri straordinari*, affinché il loro delicato compito non venga depauperato dall'abitudinarietà, ma sia sempre rinnovato "nello Spirito".

3.

a) I Corsi di preparazione per i **nuovi** incarichi di servizio ai malati si terranno quest'anno:

— per i Distretti pastorali di Torino-città e di Torino-sud est, *nei sabati 7, 14, 21 e 28 novembre 1981*, dalle 15 alle 18, presso il *Centro teologico di corso Stati Uniti n. 11 a Torino* (Porta Nuova);

— per il Distretto pastorale di Torino-ovest, *nei sabati 9, 16, 23 e 30 gennaio 1982*, dalle 15 alle 18, presso il *Centro catechistico salesiano (LDC) in corso Torino n. 214 a Leumann*;

— per il Distretto pastorale di Torino-nord, *nei sabati 6, 13, 20 e 27 febbraio 1982*, dalle 15 alle 18, presso l'*Oratorio della Parrocchia san Giovanni di Caselle*.

Perché i Corsi siano **utili e validi** occorre naturalmente che si partecipi a tutti e quattro i sabati.

In questi giorni, nei quali si programma il nuovo anno pastorale, è necessario individuare le esigenze della propria comunità nel settore della cura pastorale dei malati, così da ricercare e designare per tempo le persone da inviare al Corso preparatorio per essere proposte al Vescovo come *Ministri straordinari* per la comunione ai malati.

b) Le "Giornate di richiamo" — alle quali ogni *Ministro straordinario per la comunione ai malati* deve partecipare secondo la data di scadenza dell'incarico indicata sul proprio tesserino — si terranno a Torino, presso le *Suore Domenicane di via Magenta 29*, dalle 9 alle 18, nelle seguenti domeniche:

- 11 ottobre 1981
- 13 dicembre 1981
- 14 febbraio 1982
- 18 aprile 1982
- 6 giugno 1982.

4.

Come già rilevato più volte in questi anni, il punto critico è costituito dalla **scelta delle persone** da proporre al Vescovo per questo servizio.

La responsabilità della scelta non può che ricadere, in ultima analisi, sui Parroci e Superiori religiosi, essendo impossibile per il Vescovo (e per l'Ufficio liturgico) conoscere le capacità, gli impegni pastorali e la testimonianza cristiana di ognuna di queste persone.

E' quindi conveniente che queste scelte vengano effettuate dai Parroci o Superiori religiosi **insieme ai sacerdoti collaboratori e agli organismi rappresentativi della comunità**, sia per assicurarsi che le persone da proporre al Vescovo siano gradite ai fedeli, sia per liberare i Parroci da richieste inopportune.

In ogni caso è bene che queste persone **svolgano già un impegno apostolico** nei vari settori pastorali (catechistico, liturgico, caritativo, ecc.).

CENTRO PER LA COOPERAZIONE MISSIONARIA

OTTOBRE MISSIONARIO

La Conferenza Episcopale Italiana ha stabilito che il mese di Ottobre sia il « mese missionario » dell'anno e tutte le sue domeniche siano dedicate a particolari finalità che esprimono i vari aspetti della collaborazione. In queste settimane, oltre alle iniziative di carattere diocesano, le parrocchie, gli istituti religiosi e le scuole cattoliche dovrebbero assumere delle iniziative proprie in modo da sensibilizzare tutti i fedeli alla missione universale della Chiesa.

Per approfondire in questo senso l'omelia festiva, per la « Preghiera dei fedeli » e per celebrazioni missionarie della parola, per il Rosario meditato, la Via Crucis ed altre pratiche di pietà, costituisce un sussidio molto valido l'opuscolo inviato a tutte le parrocchie nella busta delle Pontificie Opere Missionarie. Copie di tale opuscolo e numerosi altri sussidi sono a disposizione di tutti presso l'Ufficio missionario.

La prima domenica di ottobre, consacrata alla preghiera missionaria, dovrebbe raccogliere attorno all'Eucaristia « centro e culmine dell'evangelizzazione » il Popolo di Dio affinché riscopra nel suo Signore e Maestro « il punto focale dei desideri della storia e della civiltà, il centro del genere umano, la gioia d'ogni cuore, la pienezza delle loro aspirazioni » (G.S., 45). Mediante la preghiera i discepoli di Cristo collaborano nel modo più efficace alla diffusione della Buona Novella « perché è Dio che, quando è pregato, invia operai nella sua messe (Mt 9, 38), apre lo spirito dei non cristiani perché ascoltino il Vangelo (At 16, 14), e rende feconda nei loro cuori la parola della salvezza (1 Cor 3, 7) » (A.G., 40).

La seconda settimana, dedicata alla valorizzazione apostolica del sacrificio, riguarda in modo particolare i malati ed impegna all'offerta della sofferenza a complemento misterioso ed efficace della redenzione divina. Potrebbe essere l'occasione opportuna per offrire ai malati l'intenzione mensile missionaria dell'Apostolato della Preghiera ed anche le numerose preghiere, adatte al tempo della malattia, che si trovano nell'opuscolo missionario sopra ricordato.

La terza domenica di ottobre, « Giornata Missionaria Mondiale », pone ogni cristiano di fronte al suo grave dovere di contribuire di persona al sostegno economico delle missioni. Attraverso le Pontificie Opere Missionarie si provvede proprio alle necessità delle missioni più povere, al mantenimento dei missionari e dei catechisti, alla costruzione ed al funzionamento di seminari indigeni, chiese e opere apostoliche, ospedali e scuole. Per sottolineare l'importanza di questa colletta è opportuno distribuire all'entrata delle chiese le buste per le offerte ed altri sussidi che si possono richiedere all'Ufficio missionario.

La quarta domenica di ottobre, dedicata alle vocazioni ed al ringraziamento, esprime la gratitudine dei credenti per il dono della fede ricevuta. Tale gratitudine si manifesta con il proposito di impegnarsi in modo permanente, ogni giorno dell'anno, a collaborare nei vari modi possibili a ciascuno all'opera dell'evangelizzazione. Per

qualcuno tale impegno sarà totalitario mediante la risposta ad una vocazione missionaria « a tempo pieno » nei diversi aspetti di questo servizio: sacerdotale, religioso o laico.

Calendario delle iniziative missionarie diocesane

DOMENICA 4 OTTOBRE

Ore 17: « Preghiera missionaria » al Santuario della Consolata.

Ore 10: Partenza dei pullman per l'incontro regionale missionario di Novara dove Dom Helder Camara, Arcivescovo di Recife, salutato dal Papa nel suo viaggio in Brasile come « il difensore dei poveri », parlerà sulle « Nuove frontiere di una Chiesa missionaria ». Prenotarsi al più presto presso l'Ufficio missionario.

DOMENICA 11 OTTOBRE

Ore 8,30: Celebrazione eucaristica missionaria all'Ospedale Molinette con il conferimento del Sacramento degli infermi.

DOMENICA 18 OTTOBRE

Ore 10: Incontro con i parenti di tutti i missionari, suore e volontari laici presso l'Istituto Missioni Consolata in corso Ferrucci 14. Invito alla celebrazione eucaristica e ad un frugale pranzo.

Ore 15: Inaugurazione nella chiesa esterna dell'Arcivescovado della Mostra missionaria dal titolo: « Torino: una Chiesa missionaria? ». La Chiesa di Torino cercherà di interrogarsi, attraverso le immagini di questa mostra, con sincerità e senza trionfalismi, sulla propria missionarietà.

SABATO 24 OTTOBRE

Ore 20: VEGLIA MISSIONARIA con l'Arcivescovo in Duomo. Avrà lo stesso tema della Mostra: interrogarsi in preghiera sulla nostra identità missionaria ascoltando le testimonianze di coloro che pagano di persona e le voci di speranza, spesso deluse, della missione lontana e di quella vicina.

DOMENICA 25 OTTOBRE

Giornata di riflessione sulle Encicliche missionarie « Populorum progressio » e « Evangelii nuntiandi » presso il Seminario di via XX Settembre 83.

SABATO 7 NOVEMBRE

Ore 10: Celebrazione eucaristica missionaria per tutti gli ammalati, presieduta dall'Arcivescovo, presso il Santuario di Maria Ausiliatrice.

DOCUMENTAZIONE

ISTITUTO REGIONALE PIEMONTESE DI PASTORALE

La Conferenza Episcopale Piemontese, aderendo alle indicazioni del Conc. Vat. II — P.O. 19 — ha rifondato l'Istituto Regionale Piemontese di pastorale per venire incontro alle esigenze pastorali attuali.

1. *L'Istituto si propone di offrire un insegnamento e un aggiornamento rigoroso agli operatori di pastorale: sollecitare alla ricerca e promuovere una saggia e motivata sperimentazione.*

L'insegnamento sarà organizzato soprattutto attorno a quattro grandi filoni.

- rapporto tra discipline teologiche e pastorale;*
- riflessione sulle forme di azione della Chiesa: annuncio e celebrazione: strutture di comunione-carità;*
- analisi degli ambiti della pastorale (famiglia, parrocchia, mondo del lavoro) e dei destinatari (pastorale giovanile, pastorale degli anziani...);*
- studio delle "scienze dell'uomo" nei contributi per la formazione pastorale.*

2. *A base della sua attività l'Istituto pone il Biennio di Pastorale, aperto, anno per anno, ad integrazioni, secondo le esigenze pastorali.*

3. *Presidente dell'Istituto è il Vescovo designato dalla Conferenza Episcopale Piemontese. Direttore dell'Istituto è D. Luciano Pacomio nominato dal C.R.P.*

4. *Alunni dell'Istituto possono essere i presbiteri e i seminaristi che hanno completato il corso teologico seminaristico.*

Sono ammessi i Religiosi e le Religiose presentati dai loro Superiori e Laici segnalati dai loro Vescovi.

5. *L'Istituto è dotato di una biblioteca, secondo le sue finalità.*

Diamo informazioni più dettagliate sul "biennio di pastorale", invitando a prendere in serio esame questo programma.

BIENNIO DI PASTORALE: ISCRIZIONE E PROGRAMMA

1. Martedì 13 ottobre l'Istituto Regionale Piemontese di pastorale riapre i battenti avviando il biennio di pastorale quale struttura fondamentale dell'Istituto stesso.
2. Le lezioni sono impartite nei giorni di martedì e di mercoledì dalle ore 9,30 alle ore 12,30 al mattino e dalle ore 15 alle ore 18 al pomeriggio, dal 13 ottobre al 29 maggio con interruzione nei tempi di pressante impegno pastorale (cfr. stampato richiedibile alla segreteria dell'Istituto).
3. La segreteria (curata da Suor Lucia Rolfi) per le iscrizioni e informazioni è aperta:

martedì ore 9-12,30; 15-17,30;
 mercoledì ore 9-12,30; 15-17,30;
 giovedì ore 15-18;
 venerdì ore 15-18.

L'indirizzo preciso è: via XX Settembre, 83 (1° piano) - tel. (011) 510146.

4. La tassa per l'iscrizione al primo anno del biennio è fissata in L. 100.000 da versarsi metà all'atto dell'iscrizione e l'altra metà entro marzo 1982. Per i seminaristi o sacerdoti neoordinati che frequentano il primo anno come sesto anno di pastorale (del curriculum teologico) la tassa è fissata in L. 50.000 da versarsi come sopra (metà all'iscrizione e metà entro marzo 1982).
5. I sacerdoti, religiosi, religiose e laici che intendono iscriversi possono optare anche per la frequenza a un solo giorno, come forma di aggiornamento o come articolazione del biennio in un periodo più tranquillo e prolungato nel tempo.
6. Proponiamo l'elenco delle discipline con tra parentesi il cognome dell'insegnante:

Sezione fondamentale

Pastorale (Seveso);
 Teologia Pastorale (Seveso);
 Storia della Pastorale (Savarino);
 Lettura biblico tematica (Pacomio - Cortese - Priotto - Alluvione - Mastrocco - Dacquino - Laconi - Ottonello - Ghiberti - Barberis);
 Magistero conciliare e luoghi costitutivi della pastorale (Pacomio);
 Magistero pontificio ed episcopale piemontese (Peradotto).

Ambiti della pastorale

Parrocchia (Albenga - Salvagno);

Associazioni e movimenti (Peradotto);
Pastorale giovanile (Villata);
Introduzione al mondo del lavoro (Lepori).

Forme d'azione della pastorale

Liturgia pastorale (Costa E.);
Catechesi e pastorale (Carrù);
Predicazione (Bosco);
Insegnamento della religione (Carrù);
I catechismi (Carrù - Costa M. - Ruspi);
Introduzione alle strutture di Comunione (Appendino).

Teoria e prassi pastorale

Teologia fondamentale e dogmatica (Ardusso - Collo - De Martini - Croce - Gamerro - Cappellino - Colombo);
Teologia morale e pastorale (Muraro - Piana - Dho);
Pratica della Riconciliazione e direzione spirituale (Grasso - Tomei).

Scienze dell'uomo e pastorale

Psicologia e pastorale (Anfossi);
Psicopatologia (Gilardi);
Statistica e pastorale parrocchiale (Ambrosio).

7. E' possibile offrire alloggio presso il Santuario della Consolata e anche parzialmente in via XX Settembre, 83, per chi volesse fermarsi la notte tra martedì e mercoledì. Così saranno date indicazioni per il pranzo presso la sede dell' "ACLI".



La nostra organizzazione è in grado di dare tutti i servizi necessari nella moderna liturgia: impianti voce, riproduttori di musiche d'organo e guida al canto dei fedeli, organi elettronici, amplificazioni per organo.

**è tutta un'altra
musica**

AMPLIFICAZIONE W.E.B.

10138 TORINO - Via Vassalli Eandi 5 - Telefono (011) 515314

IMPORTANTE

La nostra esperienza è in grado di risolvere qualsiasi problema acustico e permettere ai fedeli di ascoltare bene sia dalla prima che dall'ultima fila e all'oratore di parlare in scioltezza e senza la schiavitù di stare incollato al microfono o scandire bene le parole.

La nostra ditta è a Torino e vi garantisce: collaborazione, visita di controllo e pronta assistenza. Il tutto completamente gratuito.

GARANZIE FINO A 7 ANNI con sostituzione di qualsiasi parte dell'impianto che presentasse il benché minimo difetto.

Da nove anni abbiamo risolto i problemi acustici di tutte le chiese nuove di Torino, e altre centinaia in tutto il Piemonte.

Tutti questi impianti dimostrano il nostro impegno e ci permettono di offrire:
RISULTATO che potrete constatare senza il minimo impegno
INSTALLAZIONE CURATA NEI MINIMI PARTICOLARI tecnici ed estetici
PROVA DELL'IMPIANTO per una o più domeniche
CONFRONTI DI RISULTATO con qualsiasi altro impianto
MATERIALI CORREDATI DI SCHEMI TECNICI DETAGLIATI
ASSISTENZA SUGLI ORGANI ELETTRONICI

Alcuni impianti in Torino:

Parr. S. Rita da Cascia, Parr. della Divina Provvidenza, Parr. S. Francesco di Sales (via Malta), Parr. S. Luca, Parr. S. Caterina da Siena, Parr. S. Antonio Abate, Parr. S. Ambrogio, Parr. S. Giovanni Bosco (Leumann), Parr. S. Antonio da Padova, Ist. Salesiano S. Giuseppe Lavoratore, Parr. S. Benedetto, Parr. S. Giovanni Battista, Parr. Nostra Signora del SS. Sacramento, S. Francesco di Sales (via dei Mille), Parr. S. Remigio, Parr. dell'Immacolata Concezione, Parr. S. Croce, Parr. S. Domenico Savio, Parr. SS. Apostoli, Parr. S. Dalmazzo, Parr. Gesù Operaio, Parr. del Santo Natale, Curia di Torino.



ROGAM

LA SCIENZA DEL COPIARE

10139 TORINO - Via Vicoforte, 6
TEL. (011) 330.330 - 383.926

13051 BIELLA - Via P. Micca, 5/D
TEL. (015) 24.821

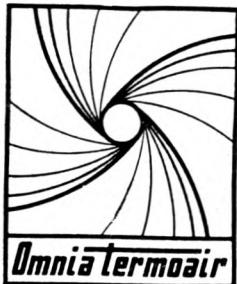
- FOTOCOPIATORI A SECCO E A CARTA COMUNE
- VENDITA - LEASING - NOLEGGI
- ASSISTENZA TECNICA SPECIALIZZATA
- ACCESSORI
- MATERIALI DI CONSUMO

La ROGAM è lieta di proporVi una campagna promozionale, offrendoVi un piccolo fotocopiatore **3M** - automatico - a secco - **ad un prezzo assolutamente esclusivo.**

La campagna promozionale è riservata agli Enti Religiosi, Parrocchie, Comunità ed Associazioni.

Per informazioni e dimostrazioni è sufficiente una telefonata, e, senza impegno, ne saprete di più.

La garanzia tecnologica **3M** — Il vantaggio del servizio **ROGAM**



L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

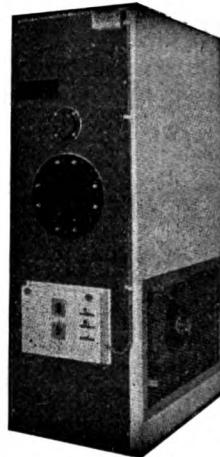
PROPONE:

Nuovi economici generatori d'aria calda
a metano e gasolio

Assenza di refrattario - bassi consumi di energia elettrica e combustibile - garanzia 5 anni

Alcuni impianti realizzati negli ultimi 15 anni:

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttigliera Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Casellette - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Piossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncucco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubiaglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanghero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfocchiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasco - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Riclaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.

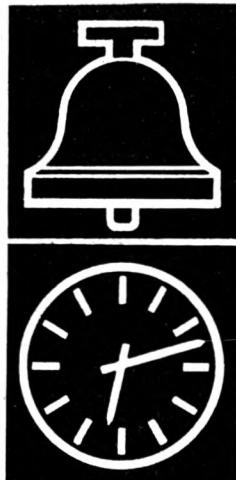


Ottima valutazione del Vs. vecchio generatore - Interpellateci!!!

Omnia termoair V. della Rocca, 10 - Tel. 88.27.25 - 10123 TORINO

Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. E' l'unica in Italia a costruire il « CENTRAL - TELE STARTER », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
- Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata

— Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.

BISOGNA PARLARE CHIARO

L'attuale impianto microfonico della sua chiesa glielo permette?

Le offriamo, senza impegno da parte sua, consulenza per la revisione dell'impianto già esistente oppure un nuovo impianto in prova.



Una vita a servizio
della parola di vita

mizar ITALIA spa

PIEMONTE:

Agente di Zona GIORCELLI CLAUDIO Tel. (011) 840458
Via Delle Viole 12 - 10025 PINO TORINESE
Assistenza tecnica e deposito - Tel. (011) 346269 TORINO



Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroni liturgici, votivi, ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio

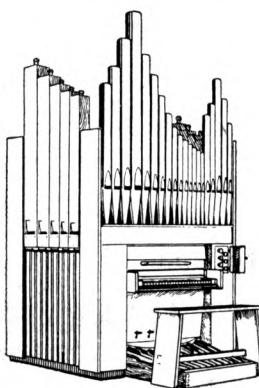
A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio
DISTILLERIA LIQUORI
SPECIALITÀ
ALPESTRE
RICCO ASSORTIMENTO
CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

La ALPESTRE s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA



FABBRICA D'ORGANI A CANNE

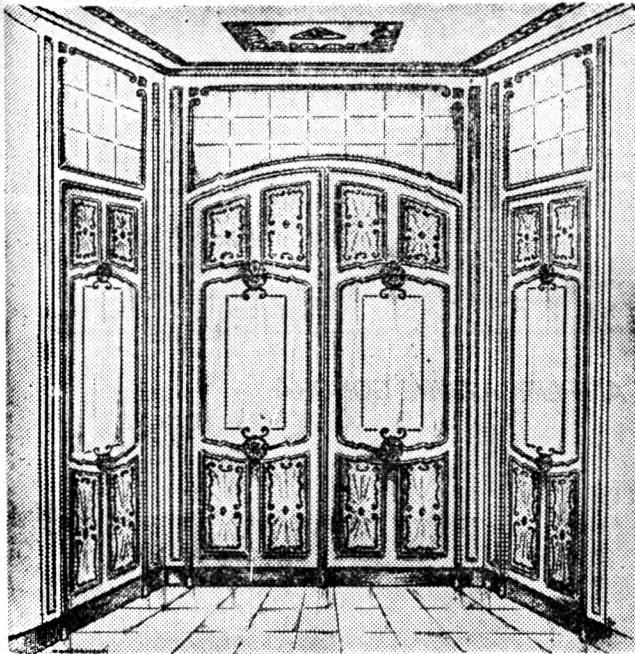
GABRIELE TRABIA - TORINO

Organi da chiesa normali e di piccole dimensioni da collocare in presbiterio, realizzati su modelli barocchi o moderni a funzionamento meccanico.

RESTAURO ORGANI STORICI

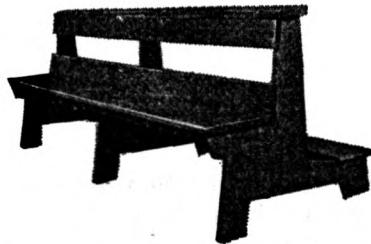
e recenti; revisioni, ripristini, accordature e manutenzioni; perizie e preventivi a richiesta, pagamenti dilazionati.

Torino, Via Santa Giulia n. 27 - Tel. (011) 88.52.41 - 88.78.44



Parrocchia Natività di M. V. Torino

ARREDAMENTI CHIESE

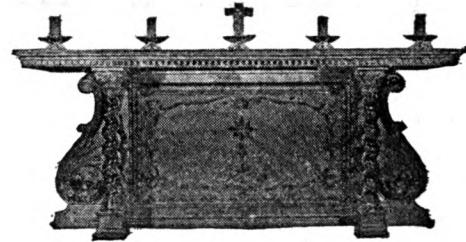
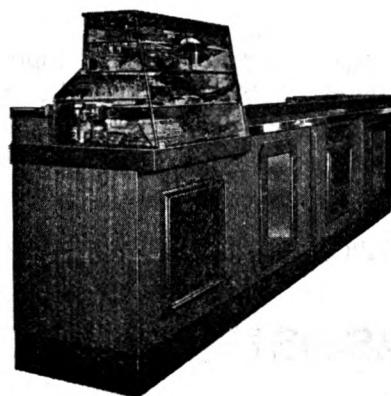


Opera G. Maestro Forno di Coazze

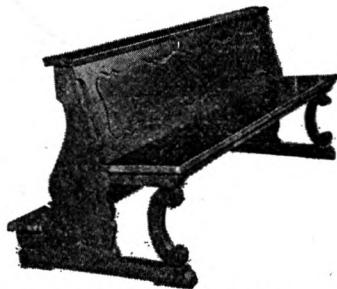


Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITÀ



Parrocchia Exilles



Parrocchia S. Ambrogio



Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - ☎ 790.405



SISTEMI DI AMPLIFICAZIONE SONORA

10144 TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA 209
TEL. (011) 47 24 55 - 216 86 48

LEI NON SA CHI SIAMO NOI !!

Due parole di presentazione.

La PASS è formata da un gruppo di tecnici che hanno una lunga esperienza di servizio al clero nel settore della amplificazione sonora ed hanno risolto i problemi acustici di centinaia di chiese e di altri ambienti acusticamente difficili.

Pensiamo sia superfluo sottolineare l'importanza di un impianto di amplificazione efficiente. Richiedete quindi la prova assolutamente gratuita e non impegnativa di un nostro impianto per una o più domeniche. Potrete così valutare la qualità delle nostre apparecchiature, la nostra professionalità, nonché l'estrema competitività dei nostri prezzi.

(SCONTI ECCEZIONALI ALLE NUOVE PARROCCHIE).

ASSISTENZA IN GIORNATA!

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

GIUSEPPE SPERTINO e MARIO MANTOVANI - Via Cernaia 18

Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.



Calendario Anno pastorale 1981 - 82

SETTEMBRE 1981

1 mar		
2 mer	Incontro Vicari, Delegati arcivescovili e Direttori	VG/VET
3 gio	Incontro Vicari zona distretto TO Nord	VG/VET
4 ven		
5 sab		
6 dom		
7 lun	Inizio "tre giorni" insegnanti di religione	UCat
8 mar		
9 mer	Consiglio Amministrativo diocesano Incontro Vicari zonali distretto TO Ovest *** vers. contrib. sacrestani agosto	UAmm VG/VET UPrev
10 gio		
11 ven		
12 sab	Inizio "due giorni" sul Catechismo degli adulti	UCat
13 dom		
14 lun		
15 mar		
16 mer		
17 gio	Commissione Assistenza Clero Incontro Delegati Movimenti familiari Torino	UAss UFam
18 ven		
19 sab		
20 dom		
21 lun		
22 mar	Anniversario della dedicazione della Cattedrale	ULit
23 mer	Consiglio Amministrativo Diocesano Incontro delegate PPOOMM - Incontro Centro Miss. Incontro Vicari zonali Città di Torino	UAmm CMiss VG/VET
24 gio		
25 ven	Consiglio Diocesano Religiosi/e	URel
26 sab	Inizio conv. diocesano-regionale Volontariato (2 gg.) *** consegna testi per Rivista Diocesana	UMal Canc
27 dom		
28 lun		
29 mar		
30 mer	Giornata interdiocesana di fraternità sacerdotale	FPerm

OTTOBRE 1981

1 gio	Incontro Vicari zonali distretto TO Nord Consiglio pastorale diocesano Inizio Scuola Superiore di Cultura Religiosa	VG/VET CPast UCat
2 ven		
3 sab	Incontro membri Istituti secolari e Pie Unioni Incontro nuovi Aspiranti Diaconi Inizio lezioni Istituto Musica per la Liturgia Funzione diocesana associazioni e mov. malati a Maria Ausiliatrice	UlstSe DiaPer ULit
4 dom	Convegno diocesano sulla scuola Mese missionario: giornata di preghiera	UMal UScuo UMiss
5 lun	Riunione Movimenti laicali Inizio lezioni della Facoltà teologica	MovLai FacTeo
6 mar		
7 mer	Consiglio Amministrativo diocesano Inizio Corso di spiritualità su S. Teresa Inizio Corso aggiorn. insegn. relig.	UAmm Facteo UCat
8 gio	Incontro Delegati zonali pastorale familiare TO	UFam
9 ven	Inizio Corso per animatori di Case di riposo *** vers. contrib. sacrestani settembre vers. contrib. colf III trimestre	UAnz UPrev UPrev
10 sab		
11 dom	Assemblea diocesana catechisti Mese missionario: giornata della sofferenza Giornata di richiamo per ministri straord. Eucaristia	UCat UMiss ULit
12 lun		
13 mar	Consulta rappresentanti Istit. secolari e Pie Unioni Inizio lezioni Ist. Reg. Piem. di Pastorale	UlstSe FPerm
14 mer	Incontro sacerdoti e religiosi distretto TO Ovest	VG/VET
15 gio	Incontro Delegati Movimenti familiari Torino Commissione Assistenza Clero	UFam UAss
16 ven	Incontro Vicari zonali Città di Torino	VG/VET
17 sab	Inizio Corso formazione per Aspiranti Diaconi	DiaPer
18 dom	Giornata Missionaria Mondiale	CMiss
19 lun		
20 mar	Consiglio Diocesano Religiosi/e Consiglio Amministrativo Diocesano	URel UAmm
21 mer	Inizio Scuola permanente per animatori past. Anziani Incontro Vicari zonali distretto TO Ovest Inaugurazione Anno Accademico della Facoltà	UAnz VG/VET Facteo

22 gio		
23 ven		
24 sab	Veglia missionaria in Duomo	CMiss
25 dom	Mese missionario: giornata ringraziam. e vocazioni Giornata studio encicliche missionarie	CMiss CMiss
26 lun		
27 mar		
28 mer	Giornata sacerdotale sul Catechismo degli adulti	FPerm
29 gio	Incontro Vicari zonali distretto TO Ovest	VG/VET
30 ven		
31 sab	*** consegna testi per Rivista Diocesana	Canc

NOVEMBRE 1981

1 dom	TUTTI I SANTI	
2 lun	COMMENORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI	
3 mar	Inizio settimana diocesana giornali cattolici	
4 mer	Consiglio Presbiteriale Consiglio Amministrativo Diocesano	CPre UAmm
	Incontro delegate PP.OO.MM.	CMiss
5 gio	Consiglio Pastorale diocesano Incontro Vicari zonali distretto TO Nord	CPast VG/VET
	*** vers. IVA III trimestre 1981	UAmm
6 ven	Inizio Corso diocesano per Catechisti Inizio Corso di approfondimento su Catechismo Adulti	UCat UCat
7 sab	Inizio Corso ministri str. Eucaristia Città e TO Sud	ULit
8 dom	Giornata diocesana dei giornali cattolici	UComSo
9 lun	Incontro Vicari, Delegati arcivescovili e Direttori Inizio Esercizi spirituali clero (con l'Arcivescovo)	VG/VET FPerm
	Incontro Insegnanti religione Licei di Torino	UCat
	*** vers. contr. sacrestani ottobre	UPrev
10 mar	Consulta rappresentanti Istituti secolari e Pie Unioni	UIstSe
11 mer		
12 gio	Incontro Delegati Movimenti Familiari Torino	UFam
13 ven		
14 sab	Inizio Settimana della solidarietà (S. Vincenzo)	UCar
15 dom	Solennità della Chiesa locale Giornata per Animatori musicali Liturgia	ULit ULit
	Giornata nazionale per le migrazioni	UMigr
	Incontro missionario giovanile	CMiss
16 lun	Incontro Insegnanti religione Ist. e Sc. Magistrali	UCat

17 mar	Consiglio diocesano Religiosi/e Inc. studio missionario su Popul. progr. e Ev. Nunt.	URel UMiss
18 mer	Consiglio Amministrativo Diocesano	UAmm
19 gio	Commissione Assistenza Clero	UAss
20 ven		
21 sab		
22 dom	Giornata naz. ex-allievi Scuole cattoliche	MovLai
23 lun	Incontro Insegnanti religione Ist. Tecn. Comm. TO	UCat
24 mar		
25 mer	Ritiro per Insegnanti di religione	UCat
26 gio		
27 ven	Incontro Vicari zonali Città di Torino	VG/VET
28 sab	*** consegna testi per Rivista Diocesana	Canc
29 dom	I DOMENICA DI AVVENTO - Inizio dell'Anno Liturgico	
30 lun	Inc. Insegnanti religione Ist. tecn. Geom. Ind. Femm. *** vers. acconti imp. IRPEF IRPEG ILOR	UCat UAm

DICEMBRE 1981

1 mar		FPerm
2 mer	Ritiro spirituale per il clero Consiglio Amministrativo diocesano Incontro delegate PP.OO.MM.	UAm CMiss
3 gio	Incontro Vicari zonali distretto TO Nord	VG/VET
4 ven	Inizio "due giorni" operatori dioces. Comunicaz. soc.	UComSo
5 sab	Incontro membri Istituti Secolari e Pie Unioni	UlstSe
	Inizio tre giorni ritiro Diaconi perm.	Diaper
6 dom	Giornata diocesana per i seminari	CeVoc
7 lun	Inizio Corso formaz. animatori volontariato	UMal
8 mar	Consulta Istituti Secolari e Pie Unioni	UlstSe
9 mer	Consiglio presbiteriale	CPre
	Inizio Settimana diocesana del libro	UComSo
	*** vers. contr. sacrestani novembre	UPrev
10 gio	Commissione Assistenza Clero	UAss
	Incontro Delegati zonali pastorale familiare TO	UFam
11 ven		
12 sab	Consiglio pastorale diocesano	CPast
13 dom	Giornata richiamo ministri straord. Eucaristia	ULit
14 lun	Incontro Insegn. relig. Istituti professionali TO	UCat
	Riunione Movimenti laicali	MovLai
15 mar	Consiglio diocesano Religiosi/e	URel

	Consiglio Amministrativo diocesano	UAm
16 mer		
17 gio		
18 ven		
19 sab		
20 dom	Incontro missionario giovanile	CMiss
21 lun	Incontro Insegn. rel. Scuole second. super. TO Ovest	UCat
22 mar		
23 mer		
24 gio		
25 ven	NATALE DI N. SIGNORE GESU' CRISTO	
26 sab		
27 dom	Festa liturgica della S. Famiglia	UFam
28 lun		
29 mar		
30 mer		
31 gio	*** consegna testi per Rivista Diocesana	Canc

GENNAIO 1982

1 ven	Giornata mondiale per la pace	UCar
2 sab		
3 dom	Giornata mondiale dell'Infanzia missionaria	CMiss
4 lun		
5 mar		
6 mer	Incontro delegate PP.OO.MM.	CMiss
7 gio	Incontro Vicari zonali distretto TO Nord	VG/VET
8 ven		
9 sab	Inizio Corso ministri straord. Eucaristia TO Ovest *** vers. contr. sacrestani dicembre	ULit UPrev
10 dom		
11 lun	Incontro Vicari, Delegati arcivescovili e Direttori Incontro Ins. rel. Scuole sec. super. TO Nord e Sud Inizio esercizi spirituali clero del distretto TO Sud-Est (con l'Arcivescovo)	VG/VET UCat FPerm
12 mar	Consulta rappresentanti Ist. Secol. e Pie Unioni	UlStSe
13 mer	Incontro Vicari zonali Città di Torino	VG/VET
14 gio	Incontro Vicari zonali distretto TO Ovest	VG/VET
15 ven	Incontro Delegati Movimenti familiari Torino	UFam
16 sab		

17 dom	Incontro missionario giovanile	CMiss
18 lun	Inizio Settimana preghiere per l'unità della Chiesa	CoEcum
	Incontro Ins. relig. Scuola media Zone 1.4.15	UCat
19 mar	Consiglio diocesano Religiosi/e	URel
20 mer	Consiglio presbiteriale	CPre
	Giornata di studio per Insegnanti di religione	UCat
21 gio	Commissione Assistenza Clero	UAss
22 ven		
23 sab		
24 dom		
25 lun	Incontro Ins. relig. Scuola media Zone 2.3.12	UCat
26 mar	Inizio Settimana diocesana sul cine e il teatro	UComSo
27 mer	Giornata sacerdotale di studio	FPerm
28 gio		
29 ven		
30 sab	Consiglio pastorale diocesano *** consegna registri parrocchiali e processicoli consegna testi per Rivista Diocesana versamento Fondo Clero, Inam clero, FACI dichiar. INVIM decennale 2° sem. 1981 denuncia UTE per variaz. catastali 1981 versam. tesor.: Messe bin/trinate, assic.	CPast Canc Canc UPrev UAmm UAmm UAmm UMiss
31 dom	Giornata mondiale per i lebbrosi	

FEBBRAIO 1982

1 lun	Riunione Movimenti laicali	MovLai
	Inizio esercizi spirituali clero distretto TO Sud-Est (con l'Arcivescovo)	FPerm
2 mar	Anniversario dell'Ord. Episc. del Card. Arcivescovo	ULit
3 mer	Incontro delegate PP.OO.MM.	CMiss
4 gio	Incontro Vicari zonali distretto TO Nord	VG/VET
5 ven		
6 sab	Inizio Corso ministri straord. Eucaristia TO Nord	ULit
7 dom	Giornata nazionale per l'accoglienza alla vita	UFam
8 lun		
9 mar	Consulta rappresentanti Ist. Secolari e Pie Unioni *** vers. contrib. sacrestani gennaio	UlStSe UPrev
10 mer		
11 gio	Incontro Delegati zonali pastorale familiare TO	UFam
12 ven		

13 sab		
14 dom	Giornata richiamo ministri straord. Eucaristia	ULit
15 lun	Incontro Ins. Rel. Scuola media Zone 9.10.11	UCat
16 mar	Consiglio diocesano Religiosi/e	URel
17 mer		
18 gio	Commissione Assistenza Clero	UAss
19 ven		
20 sab		
21 dom	Giornata per la cooperazione diocesana	UAmM
	Incontro membri Istituti secolari e Pie Unioni	UlStSe
	Incontro missionario giovanile	CMiss
22 lun	Incontro Ins. relig. Scuola media Zone 7.13.14	UCat
23 mar		
24 mer	Giornata di ritiro per il clero - MERCOLEDÌ D. CENERI	FPerm
25 gio		
26 ven		
27 sab	Consiglio pastorale diocesano	CPast
	*** consegna testi per Rivista Diocesana	Canc
28 dom	Inizio Quaresima di Fraternità	UCar
	Giornata per animatori musicali della Liturgia	ULit

MARZO 1982

1 lun	Incontro Ins. relig. Scuola media Zone 5.6.8	UCat
	*** ritiro interessi depositi Uff. Ammin.	UAmM
2 mar		
3 mer	Ritiro per Insegnanti di religione	UCat
	Incontro sacerdoti e religiosi distretto TO Ovest	VG/VET
	Incontro delegate PP.OO.MM.	CMiss
4 gio	Incontro Vicari zonali distretto TO Nord	VG/VET
5 ven	*** dichiarazione annuale IVA versamento IVA 4° trimestre 1981	UAmM UAmM
6 sab		
7 dom		
8 lun	Incontro Vicari, Delegati arcivescovili e Direttori	VG/VET
	Incontro Ins. relig. Scuola media Zone 16.17.18	UCat
9 mar	Consulta rappresentanti Istit. Secolari e Pie Unioni	UlStSe
	*** vers. contrib. sacrestani febbraio	UPrev
10 mer	Incontro Vicari zonali Città di Torino	VG/VET
11 gio	Incontro Delegati Movimenti familiari Torino	UFam
12 ven		

13 sab		
14 dom		
15 lun	Incontro Ins. relig. Scuola media Zone 23.24.25.26 *** invio bilanci parrocchiali	UCat UAmM
16 mar	Consiglio diocesano Religiosi/e	URel
17 mer	Incontro Vicari zonali distretto TO Ovest	VG/VET
18 gio	Commissione Assistenza Clero	UAss
19 ven	Inizio "due giorni" ritiro operatori comunic. soc.	UComso
20 sab		
21 dom	Assemblea diocesana della pastorale familiare Incontro missionario giovanile	UFam CMiss
22 lun	Incontro Ins. relig. Scuola media Zone 22.29.30.31	UCat
23 mar		
24 mer	Consiglio presbiteriale	CPre
25 gio		
26 ven		
27 sab	Consiglio pastorale diocesano *** consegna testi per Rivista Diocesana	CPast Canc
28 dom		
29 lun	Incontro Ins. relig. Scuola media Zone 19.20.21.27.28	UCat
30 mar		
31 mer		

APRILE 1982

1 gio	Incontro Vicari zonali distretto TO Nord	VG/VET
2 ven		
3 sab		
4 dom		
5 lun	Riunione Movimenti laicali	MovLai
6 mar	Incontro delegate missionarie PP.OO.MM.	CMiss
7 mer		
8 gio	GIOVEDI' SANTO - Messa del Crisma	ULit
9 ven	VENERDI' SANTO *** vers. contrib. sacrestani marzo	UPrev
10 sab	SABATO SANTO - Solenne VEGGLIA PASQUALE	
11 dom	PASQUA DI RISURREZIONE	
12 lun		
13 mar	Consulta rappresentanti Istit. Secolari e Pie Unioni	UIstSe
14 mer		
15 gio	Commissione Assistenza Clero	UAss

	Incontro Delegati zonali pastorale familiare TO	UFam
16 ven		
17 sab		
18 dom	Giornata richiamo ministri straordinari Eucaristia Incontro missionario giovanile	ULit CMiss
19 lun		
20 mar	Consiglio diocesano Religiosi/e	URel
21 mer	Incontro Vicari zonali Torino Città	VG/VET
22 gio	Consiglio pastorale diocesano	CPast
23 ven		
24 sab		
25 dom	Giornata dell'Università Cattolica Italiana Giornata per animatori musicali della Liturgia	UScuo ULit
26 lun		
27 mar		
28 mer	Ritiro per Insegnanti di religione	UCat
29 gio		
30 ven	*** consegna testi per Rivista Diocesana dichiaraz. redditi IRPEG ILOR mod. 760 dichiaraz. sostit. imposta mod. 770	Canc UAmm UAmm

MAGGIO 1982

1 sab		
2 dom	Giornata mondiale delle vocazioni	CeVoc
3 lun		
4 mar		
5 mer	Giornata sacerdotale di studio Incontro delegate PP.OO.MM. *** versamento IVA 1° trimestre 1982	FPerm CMiss UAmm
6 gio	Incontro Vicari zonali distretto TO Nord	VG/VET
7 ven		
8 sab	*** versam. contrib. sacrestani aprile	UPrev
9 dom		
10 lun	Incontro Vicari, Delegati arcivescovili e Direttori	VG/VET
11 mar	Consulta rappresentanti Istit. Secolari e Pie Unioni	UIstSe
12 mer	Incontro Vicari zonali distretto TO Ovest	VG/VET
13 gio		
14 ven		
15 sab		
16 dom	Incontro missionario giovanile	CMiss

17 lun		
18 mar	Consiglio diocesano Religiosi/e	URel
19 mer	Incontro sacerdoti e religiosi distretto TO Ovest	VG/VET
20 gio	Incontro Delegati Movimenti familiari Torino	UFam
	Commissione Assistenza Clero	UAss
21 ven	Inizio 'tre giorni" operatori di comunicaz. sociali	UComSo
22 sab	Inizio "due giorni" Istituti Secolari e Pie Unioni	UlstSe
23 dom	Giornata mondiale per le comunicazioni sociali	UComSo
	Conclusione Anno catechistico e vocazionale	UCat
24 lun		
25 mar		
26 mer	Consiglio presbiteriale	CPre
27 gio		
28 ven		
29 sab	*** consegna testi per Rivista Diocesana	Canc
30 dom		
31 lun	Consiglio pastorale diocesano *** dichiaraz. ann. redditi IRPEF ILOR mod. 101	CPast Uamm

GIUGNO 1982

1 mar		
2 mer	Giornata di ritiro per il clero	FPerm
	Incontro delegate PP.OO.MM.	CMiss
3 gio	Incontro Vicari zonali distretto TO Nord	VG/VET
4 ven		
5 sab		
6 dom	Giornata richiamo ministri straord. Eucaristia	ULit
7 lun	Riunione Movimenti laicali	MovLai
8 mar	Consulta rappresentanti Istit. Secolari e Pie Unioni	UlstSe
	*** versamento contributi sacrestani maggio	UPrev
9 mer	Incontro Vicari zonali Città di Torino	VG/VET
10 gio		
11 ven		
12 sab	Funzione dioc. per malati - Sant. Consolata	UMal
13 dom	SS. Corpo e Sangue di Cristo	ULit
14 lun		
15 mar	Consiglio diocesano Religiosi/e	URel
16 mer		
17 gio	Commissione Assistenza Clero	UAss
	Incontro Delegati zonali pastorale familiare Torino	UFam

18 ven		
19 sab		
20 dom	B. V. M. Consolatrice (la Consolata)	ULit
21 lun		
22 mar		
23 mer		
24 gio	Natività di S. Giovanni Battista Gli Uffici di Curia sono chiusi	ULit Canc
25 ven		
26 sab	*** consegna testi per Rivista Diocesana	Canc
27 dom		
28 lun		
29 mar		
30 mer		

LUGLIO 1982

1 gio		
2 ven		
3 sab		
4 dom		
5 lun		
6 mar		
7 mer		
8 gio		
9 ven	*** versamento contributi sacrestani giugno	UPrev
10 sab		
11 dom		
12 lun	Incontri Vicari, Delegati arcivescovili e Direttori	VG/VET
13 mar		
14 mer		
15 gio	Commissione Assistenza Clero	UAss
16 ven		
17 sab		
18 dom		
19 lun		
20 mar		
21 mer		
22 gio		
23 ven		
24 sab		

25 dom
26 lun
27 mar
28 mer
29 gio
30 ven
31 sab

*** dichiaraz. INVIM decennale 1° sem. 1982

UAmM

AGOSTO 1982

1 dom
2 lun
3 mar
4 mer
5 gio
6 ven
7 sab
8 dom
9 lun
10 mar
11 mer
12 gio
13 ven
14 sab
15 dom
16 lun
17 mar
18 mer
19 gio
20 ven
21 sab
22 dom
23 lun
24 mar
25 mer
26 gio
27 ven
28 sab
29 dom
30 lun
31 mar

*** versamento contributi sacrestani luglio

UPrev

*** consegna testi per Rivista Diocesana

Canc

N.B. - La difficoltà di redigere il Calendario pastorale della Chiesa locale torinese è legata alla ancora troppo scarsa abitudine di programmare le attività ecclesiali.

Di questo calendario sarà nei prossimi mesi presentata un'altra edizione soprattutto riguardante il secondo semestre.

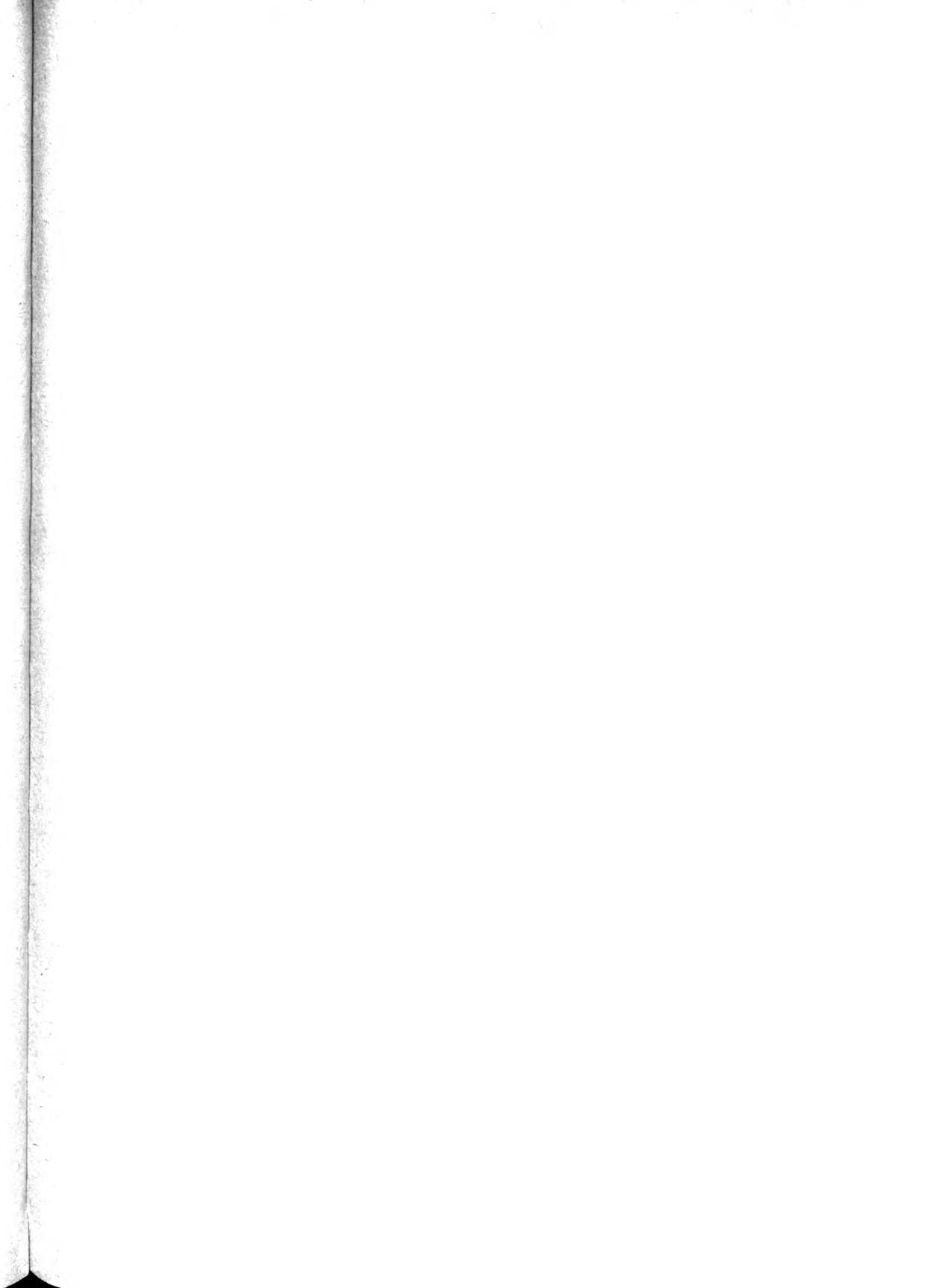
Chi è interessato a segnalazioni ed aggiunte si rivolga al V.E.T. don Rodolfo Reviglio (scrivere presso Villa Lascaris - Pianezza).

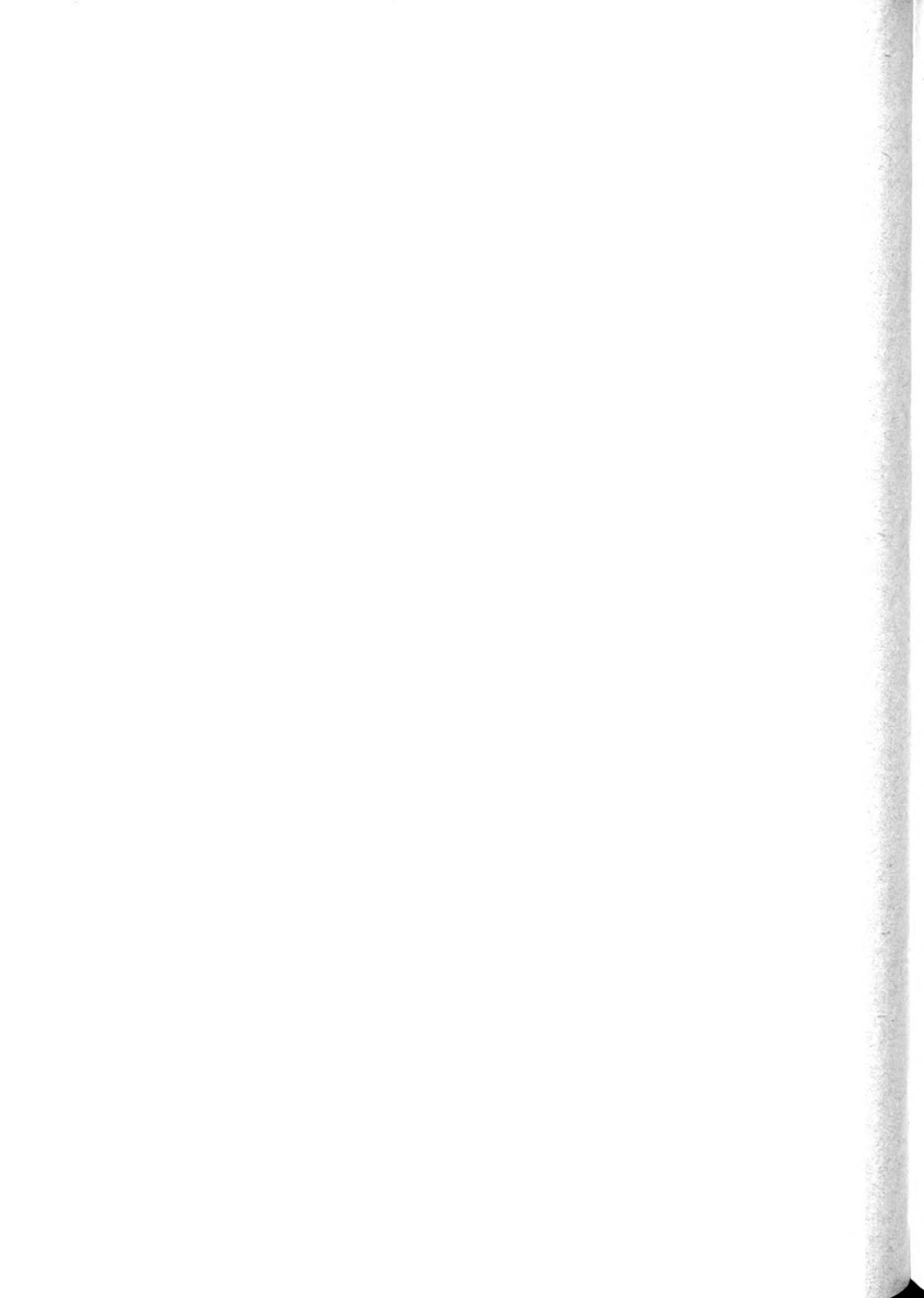
SIGLARIO

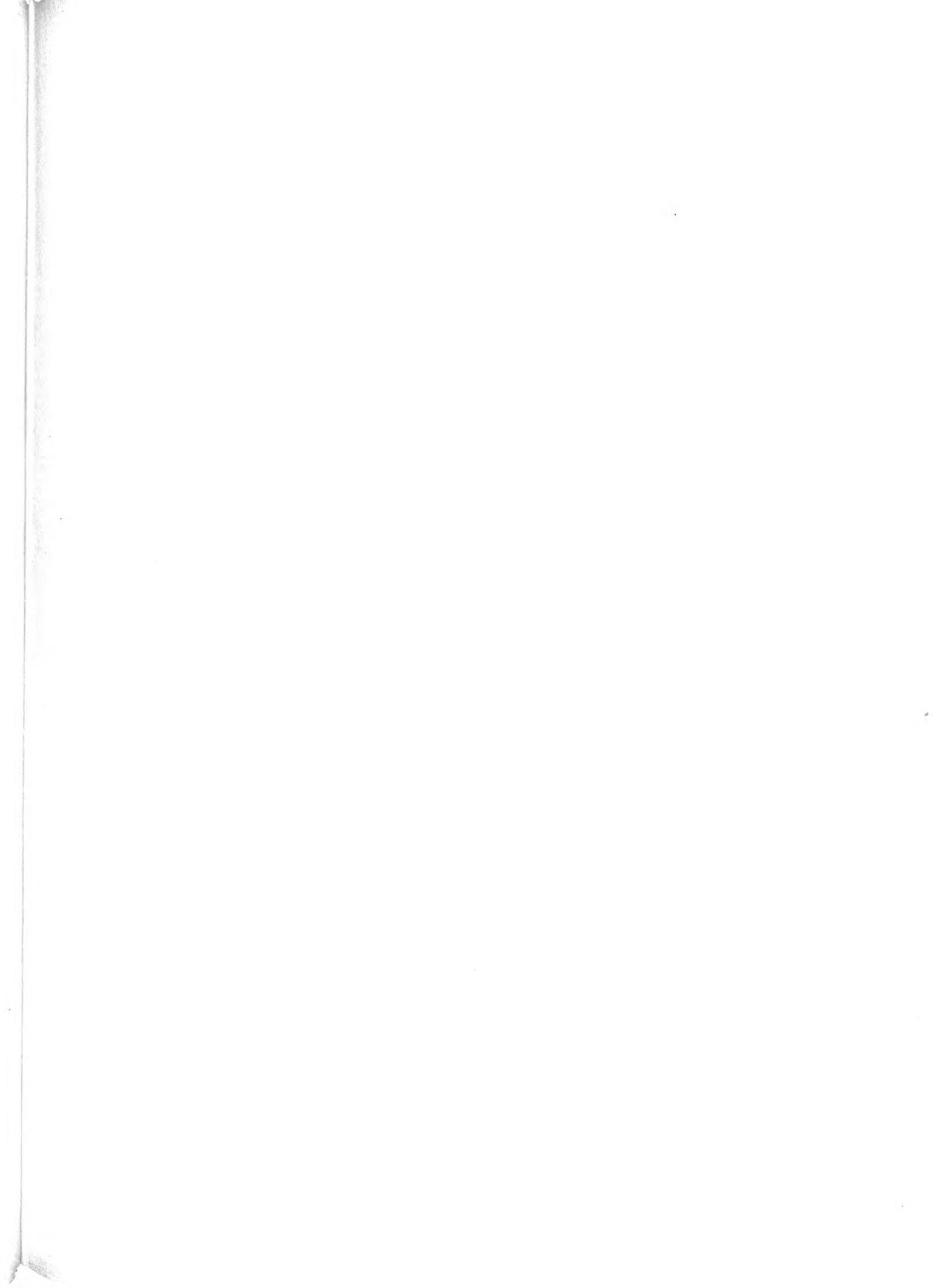
Canc	Cancelleria
CeVoc	Centro diocesano Vocazioni
CMiss	Centro Missionario
CoEcum	Commissione ecumenica
CPast	Consiglio Pastorale: segreteria
CPre	Consiglio presbiteriale: segretario
DiaPer	Delegato Arcivescovile per il diaconato permanente
Facteo	Facoltà teologica
FPerm	Delegato Arcivescovile per la formazione permanente del clero
MovLai	Consulta movimenti laicali
UAmm	Ufficio Amministrativo
UAnz	Ufficio pastorale degli anziani
UAss	Ufficio Assistenza clero
UCar	Ufficio diocesano Caritas
UCat	Ufficio Catechistico
UComSo	Ufficio Comunicazioni sociali
UFam	Ufficio per la pastorale della famiglia
ULit	Ufficio Liturgico
UIstSe	Ufficio Istituti secolari e Pie Unioni
UMal	Ufficio per la pastorale del tempo di malattia
UMigr	Ufficio Migrazioni
UPrev	Ufficio per la previdenza sociale
URel	Ufficio del vicariato religiosi e religiose
UScuo	Ufficio Scuola
VG/VET	Vicari generali e territoriali

SCUOLE E CORSI A LIVELLO DIOCESANO E DISTRETTUALE PER L'ANNO PASTORALE 1981 - 1982

DENOMINAZIONE DELLA SCUOLA O CORSO	DESTINATARI	UFFICIO RESP	SEDE	INIZIO	TERMINI	GIORNI	ORARIO
Scuola Superiore di cultura religiosa	Catechisti, Animatori, Insegnanti di religione Animatori della liturgia	Uff Cat	Arciv	1 ott	15 mag	gv sab	18,30
Istituto di Musica per la Liturgia		Uff Lit	v. Caboto 27	3 ott	31 mag	mer sab	15,30
Facoltà teologica		Facoltà XX Set	XX Set	5 ott		lu - sab	14-19
Corso sulla spiritualità di Santa Teresa	Seminariсти e Laici Insegnanti di religione Operatori pastorali	Facoltà XX Set	XX Set	7 ott		mer	14-18
Corso di aggiornamento per Insegnanti di religione	Insegnanti di religione Operatori pastorali chiuso (20 persone)	Uff Cat	Arciv	7 ott	28 apr	mer	9,30-16,30
Corso per animatori di case di riposo	Animatori pastorale anziani	Uff Anz	Arciv	nov	30 apr	ven	15
Scuola permanente per animatori di pastorale degli anziani	Catechisti parrocchiali	Uff Anz	Arciv	20 ott	18 mag	mar 15nale	15
Corso diocesano per catechisti (solo il II anno; è biennale)	Catechisti degli adulti	Uff Cat	Arciv	6 nov	19 mar	ven	17,45 -
Corso di lettura-studio dei Catechismo degli adulti	Designati dalle parrocchie (Città e TO-Sud)	Uff Cat	Arciv	6 nov	19 mar	ven	19,15
Corso per Ministri straordinari dell'Eucaristia		Uff Lit	c. Stati Uniti 11	7 nov	28 nov	sab	15-18
Corso per la formazione di animatori del volontariato	Designati dalle parrocchie (TO-Ovest)	Uff Past Mal	Uff Past Mal	dic	mar	lun	18-20
Corso per Ministri straordinari dell'Eucaristia	Designati dalle parrocchie (TO-Ovest)	Uff Lit	LDC	9 gen	30 gen	sab	15-18
Corso propedeutico al diaconato permanente	Designati dalle parrocchie	Uff Past Mal	Uff Past Mal	9 gen	30 gen	lun	18-20
Scuola per aspiranti Diaconi	Aspiranti Diaconi	D A Diacon perm	Villa Lascaris	3 ott	5 giu	sab	15-19
Corso per Ministri straordinari dell'Eucaristia	Designati dalle Parrocchie (TO-Nord)	Villa Lascaris	Villa Lascaris	17 ott	5 giu	sab	15-19
		Uff Lit	Oratorio S Giov Caselle	6 feb	27 feb	sab	15-18
		Uff Past Mal					







**-OMAGGIO
M.R. DIRETTORE
Biblioteca Seminario
Via XX Settembre 83
10122 TORINO**

N. 7-8 - Anno LVIII - Luglio - Agosto 1981 - Sped. in abbonam. post. mensile - Gruppo 3°/70

Registrazione Tribunale di Torino n. 1143 del 22-3-1957 - Direzione e Amministrazione:
Corso Matteotti 11, 10121 Torino, Tel. 54.54.97 - Direttore Responsabile Mons. Jose
Cottino - Buona Stampa Torino - EDIGRAPH Coop. 10023 Chieri (Torino), Tel. 947.27.24